ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Lunedì 15 Gennaio 1912 [redacted]

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,[illegible]
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,[illegible]	4,[illegible]	[illegible]
Estero:	33,50	17,75	9,—	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

[redacted] Prezzo per ogni linea di corpo 6: Réclames (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — [illegible] pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La relazione ufficiale sul combattimento di Kunfuda

Forti e truppe turche bombardate sulla costa - Tre ore di violento fuoco con la squadriglia nemica sostenuta anche dalle batterie di terra - Perchè si dovettero distruggere le cannoniere turche - Il ricupero del materiale da guerra nemico.

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 14, mattino.

Dal comandante delle forze navali del Mar Rosso è giunto, al Ministero della Marina, sul combattimento di Kunfidah, il seguente rapporto telegrafico, che si pubblica testualmente:

MASSAUA, 13

«Convinto che numerose cannoniere turche, rifugiate nei canali interni di Farisan, probabilmente verso Kunfidah, e che grossi reparti di truppe occupassero Lohaia, Maidy, Kunfidah, decisi un'operazione rapida, simultanea, con tutte le navi disponibili a Massaua, coordinando la loro azione in modo da impedire la fuga alle cannoniere.

«Per nascondere l'intento, feci operare una diversione preliminare dalla «Calabria» e dalla «Puglia», che bombardarono gli accampamenti di Gebaltar. Subito dopo, mandai il «Piemonte», il «Garibaldino» e l'«Artigliere» ad esplorare le coste, cominciando da Gedda, per imboscare i canali interni di Farisan, da Lithe, e proseguire verso il sud. Contemporaneamente inviai la «Calabria» e la «Puglia», appena giunte da Gebaltar, a bombardare Lohaia, Maidy, che furono bombardate, danneggiandovi gli accampamenti, distruggendovi il forte Maidy, battendo efficacemente le colonne di truppe e cammelli, marcianti verso Lohaia.

«Intanto, il «Piemonte», il «Garibaldino», e l'«Artigliere», proseguendo nel canale nord, il giorno 7, seguirono fino a Kunfidah sette cannoniere turche, nonchè il «yacht» «Fauvette», armato in guerra, tutti coi fuochi accesi; alcune salparono appena avvistato il cacciatorpediniere, che era in avanscoperta. A oltre seimila metri le cannoniere aprirono il fuoco contro l'«Artigliere», che rispose, opportunamente, non impegnandosi, a distanza ravvicinata, in attesa del «Piemonte» e del «Garibaldino», sopraggiungenti.

«Si impegnò allora fra le nostre navi e le cannoniere, appoggiate da batterie a terra, un violento combattimento, durato quasi tre ore, e finito a notte, con il completo immobilizzamento del nemico, che, demoralizzato, abbandonò le navi, alcune delle quali portò prima in secco.

«Nessun danno da parte nostra.

«La mattina seguente le navi nostre, riconosciuta l'impossibilità di ricuperare alcune cannoniere, perchè troppo danneggiate, ne completarono l'annientamento con le artiglierie e l'incendio, catturando il «yacht», che fu possibile risparmiare. Vennero bombardati poi gli accampamenti e un fabbricato con bandiera turca.

«Il nemico ha abbandonato Kunfidah. Durante la notte gli equipaggi abbandonarono le cannoniere, sbarcando sulla spiaggia munizioni, materiale, bandiere, che il mattino seguente, le lancie armate del «Piemonte», appredate a terra, requisirono. Vennero raccolti, come trofei di guerra, parecchi cannoni, mitragliatrici, strumenti nautici, imbarcazioni, bandiere. Fra le cannoniere distrutte, una era di 500 tonnellate circa, armata con cannoni da 75, e mitragliere da 37; una di 350 tonnellate, con cannoni da 65 e mitragliere da 37; una da 200 tonnellate con cannoni da 47 e 37; tutti sopra coperta, moderni.

«In nessuna delle azioni furono colpite moschee, nè offese abitazioni private.

«Attendo il prossimo arrivo del «Piemonte», del «yacht» rimasti a Kunfidah, per ultimare il ricupero del materiale nemico, ed eseguire leggere riparazioni al «yacht», che, comandato dal capitano di corvetta Preti, seguirà il «Piemonte».

Il brillante risultato fu possibile per l'opera diligente e coraggiosa di tutti i comandanti, i quali, ciascuno per la parte affidatagli, cooperarono validamente, superando gravi difficoltà idrografiche. A loro nome, nonchè degli ufficiali ed equipaggi, invio a V. E. un caldo ringraziamento per il compiacimento manifestato».

(*Agenzia Stefani*).

In questo dispaccio ufficiale la località assunta a designare il vittorioso scontro navale nel Mar Rosso, è chiamata *Kunfidah*, mentre il primo dispaccio, pure ufficiale, spedito da Massaua il giorno 11, parlava di *Konfuda*. Lo *Stieler* — che è il più autorevole Atlante di Europa, quello che generalmente fa testo — scrive KUNFUDA, e noi riteniamo che debbasi adottare definitivamente quest'ultimo nome per evitare qualsiasi confusione al lettore.

Le costa bombardata

Roma, 14, notte.

In aggiunta a quanto si è detto intorno al combattimento di Kunfuda occorre notare che l'azione navale nostra si è svolta su un campo vastissimo, che va da Gebaltar fino a Kunfuda per una lunghezza di circa 460 Km., e prende quasi un terzo della costa arabica meridionale del Mar Rosso. Per tutta questa estensione le operazioni eseguite dalle nostre navi hanno fatto pressione su un punto importantissimo delle fortificazioni turche dello Yemen, da Lohaja a Kunfuda.

Lohaja è residenza di un governatore, dista da Moka 290 Km., conta oltre seimila abitanti: la maggior parte delle sue case sono di legno, le altre sono di pietrone: le costruzioni più importanti sono la moschea, che contiene la tomba dello sceicco Saley, fondatore e patrono della città, poi la sede del sultano, la dogana, i grandi magazzini, dove sono depositati i prodotti del luogo che costituiscono il principale commercio, specialmente con l'Egitto.

Le isole Farsan sono a circa 12 Km. dalla spiaggia di fronte a Capo Gesan: i loro abitanti attendono specialmente alla pesca delle perle e delle tartarughe.

Le cannoniere annientate non sono quelle di Suez

Roma, 14, sera.

L'Agenzia Central News di Londra a proposito della nostra vittoria navale di Kunfuda tenta di toglierle ogni valore con un telegramma da Roma, nel quale si afferma che le cannoniere annientate sono quelle stesse già disarmate a Suez. La notizia è assolutamente falsa, poichè le cannoniere da noi distrutte erano armate, accompagnavano il yacht Fauvette e opposero una forte resistenza, e non sono quelle disarmate che si trovano tuttora a Porto Said insieme ad un altro yacht.

Londra, 14, sera.

L'Agenzia Reuter ha da Suez: «Si è tentato di diminuire la importanza della vittoria navale italiana nel Mare Rosso, dicendo che le cannoniere turche affondate sono quelle che le autorità egiziane fecero disarmare al principio della guerra. Questa notizia è infondata. Le cinque cannoniere turche furono qui disarmate al principio della guerra, ma rimangono ancora nel porto».

Il rapporto del comandante Cerrina comunicato al Re

Roma, 14, sera.

Il rapporto ufficiale del comandante Cerrina al ministro della marina sul combattimento di Kunfuda venne comunicato al Re stamane, prima della relazione dei ministri al Quirinale per la consueta relazione di affari e la firma dei decreti. Il Re, dopo la relazione dei ministri, si compiacque vivamente con il ministro della marina Leonardi-Cattolica per l'operato della nostra forza navale del Mar Rosso ed ebbe parole di ammirazione per la sagace prontezza colla quale il comandante Cerrina dispose la brillante operazione del 7 gennaio.

Il Re si trattenne poscia a colloquio con gli onorevoli Giolitti, Di San Giuliano e Spingardi intorno alla situazione diplomatica-militare rispetto alla guerra.

Il rapporto ufficiale del comandante Cerrina venne pubblicato alle 11 a Roma dalle edizioni speciali dei giornali romani ed accrebbe il compiacimento prodotto dalla prima notizia della vittoria del 7 gennaio; poichè i particolari di quella gloriosa giornata ne accrescono l'importanza. Infatti, mentre risulta confermata la distruzione delle sette cannoniere turche, si apprende pure essere avvenuto altresì il bombardamento di Lobeya e di Midi e la fuga delle truppe concentrate a Kunfuda, che accrescerà il prestigio della nostra vittoria. Le bandiere prese ai turchi a Kunfuda saranno per espresso desiderio del Re conservate nel Museo del Risorgimento in Roma, insieme alla bandiera verde del Profeta, conquistata al nemico a Tripoli.

Il Messaggero dice anche che il Re stamane ha dato incarico al ministro della marina di far pervenire ai comandanti e agli equipaggi del Garibaldino, dell'Artigliere e del Piemonte le espressioni [illegible] sua intensa soddisfazione.

Il valore della nostra marina messo in evidenza dai tecnici

Roma, 14, notte.

Nel mondo politico e nel mondo militare è unanime l'impressione di compiacimento per i particolari del combattimento di Kunfuda contenuti nel secondo rapporto del comandante Cerrina. A Montecitorio era generale ieri sera l'impressione di orgoglio per l'abilità dimostrata dalla nostra flotta, perchè i particolari dello scontro ne aumentano l'importanza. Si poteva infatti supporre, in base al primo sommario comunicato, che la flottiglia turca fosse stata per caso dai nostri sorpresa, di guisa che nessuno sforzo fosse costato l'annientarla. Invece le navi ottomane furono raggiunte dopo un piano razionale che costò non poche fatiche. Ma specialmente su di un punto convergono l'attenzione e gli elogi dei tecnici, cioè sulla splendida prova della nostra artiglieria navale. Il combattimento navale di Kunfuda ha dimostrato ancora una volta la incontestabile eccellenza delle nostre artiglierie da marina, sia per la preparazione del nostro personale, sia per l'efficienza del materiale. Ufficiali, puntatori, cannoni ed esplosivi sono apparsi ancora una volta di primo ordine. L'ammiraglio Bettòlo, conversando sul combattimento di Kunfuda, ha fatto le seguenti osservazioni: «Il risultato del combattimento non mi sorprese affatto data l'ottima organizzazione della nostra artiglieria navale, sia per la bontà delle armi sia per la potenza degli esplosivi. Gli ottimi tiri dei cannoni da 120 del *Piemonte* a 6 mila metri di distanza dimostrano che le energie e il denaro speso in questi ultimi anni per le continue esercitazioni dell'artiglieria navale non sono andati perduti. D'altra parte la evoluzione della tecnica dà una incontrastabile superiorità alle razze più progredite e civili. Nessuno nega il coraggio del soldato turco, ma a che vale la forza bruta se non è precisata e diretta da una mente tecnica? L'organizzazione militare turca manca di una seria base scientifica e di una forte preparazione tecnica: tale deficienza si avverte, come è naturale, nell'artiglieria terrestre e più specialmente nella navale. La moderna artiglieria non può essere adoperata se non con criteri rigorosamente scientifici e il moderno combattimento a distanza non può essere fatto se non da chi conosce a perfezione quella delicatissima macchina che è il cannone».

A sua volta l'ammiraglio Avellone, che fino a poco tempo addietro era direttore delle artiglierie al ministero della Marina, così rispondeva oggi a coloro che si congratulavano con lui per la mirabile prova data dalla nostra artiglieria navale: «Il risultato del combattimento di Kunfuda non è che la conferma dell'allenamento dei nostri direttori di tiro e dei puntatori e della bontà del nostro materiale. A questo proposito debbo ricordare che mia cura precipua fu sempre di provare la resistenza delle artiglierie con alti esplosivi. Noi abbiamo, ad esempio, cannoni che possono sopportare la pressione di 2500 atmosfere. Orbene, ho voluto garentirmi da qualsiasi disgrazia provando i nostri cannoni con pressioni maggiori e raggiungendo così, negli esperimenti, perfino pressioni di 5 mila atmosfere».

Queste parole di due uomini eminenti, che fino a poco tempo fa appartenevano al servizio attivo della marina, sono tali da riempire di orgoglio i cuori degli italiani. E a proposito delle brillanti qualità dimostrate dalla nostra artiglieria di marina è giusto ricordare come questi risultati siano dovuti all'alacre preparazione del nostro personale di marina compiuta dal compianto ammiraglio Carlo Mirabello e degli ammiragli Bettòlo e Avellone nonchè del compianto ammiraglio Ronca.

Si prepara la spedizione a Zuara

Napoli, 14, ore.

Pare che il bombardamento di Zuara, secondo informazioni del *Roma*, sarà ritardato ancora di qualche giorno, e ciò per raddoppiare il numero dei soldati che dovranno sbarcare in quella località. Infatti due piroscafi — il *Verona* ed il *Vincenzo Florio* — che facevano parte della spedizione, sono tornati a Napoli, dopo lo sbarco a Siracusa delle truppe che erano a bordo. Questi due piroscafi pare che imbarcheranno un altro battaglione del 34.o fanteria, il 30.o fanteria ed alcune batterie di artiglieria e poi raggiungeranno il convoglio a Siracusa, ove tuttora si trovano le due corazzate *Pisa* e *Amalfi* ed i piroscafi *Ravenna*, *Birmania* e *America*.

Il *Vincenzo Florio* ha tuttora nelle stive tutto il carico, già imbarcato a Napoli nella prima quindicina di dicembre e sarà pronto a partire fra qualche giorno. Anche il *Verona*, che è già attraccato al secondo scaglione del Molo Trapezoidale, si va rifornendo di viveri e di materiali, necessarii alle truppe e potrà partire alla fine di questa settimana o nei primi giorni dell'altra. Le truppe componenti la spedizione, intanto, sono sempre a Siracusa e vanno esercitandosi in manovre ed in marce.

Persona bene informata conferma che il bombardamento di Zuara doveva avvenire sin dal 28 novembre, ed è stato necessario ritardarlo a causa del cattivo tempo e per le continue tempeste. Il nemico intanto, ha avuto agio di rafforzarsi, sicchè è necessario di raddoppiare il numero dei combattenti.

Un combattimento smentito

Roma, 14, mattino.

Nessun combattimento ha mai avuto luogo al «fonduck» Bir Beshir. Quindi, sono destituite di ogni fondamento le notizie che la «Central News» pubblica in proposito, come pervenutele da un ipotetico corrispondente da Zuara. (*Agenzia Stefani*).

Dal teatro della guerra

TRIPOLI, 14.

Nessuna novità; e in complesso la situazione e la dislocazione del nemico sono invariate.

Le informazioni che arrivano dal campo turco accennano con persistenza alle cattive condizioni sanitarie dei turco-arabi e alla stanchezza per la guerra onde gli ultimi sono presi. (Ag. Stefani).

Due soldati turchi disertori arrestati dal nemico

L'Amministrazione municipale — Solo 20 protesti cambiari dopo 3 mesi di sospensione delle scadenze.

(*Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali*)

TRIPOLI, 13 ore 22,15.

Continua la calma assoluta su tutto il fronte. Nessun segno di vita dal nemico. Gli informatori hanno recato solo questa notizia: due soldati turchi, che intendevano disertare, fuggirono dal campo nemico e raggiunsero Zanzur tra difficoltà di ogni genere, riuscendo a farsi dare da una donna abitante nell'oasi un barracano ciascuno per travestirsi da arabo. Compiuto il travestimento, stavano avviandosi verso Tripoli, quando furono raggiunti da una pattuglia di cavalleria araba, evidentemente lanciata alla loro ricerca, e quindi ricondotti all'accampamento. La sorte che attende i due disgraziati non deve essere delle più liete.

Il capitano Castoldi, l'intelligente ufficiale messo a fianco di Hassuna-pascià per l'amministrazione comunale di Tripoli, ha presentato al Comando un elaborato rapporto sulla funzione del nuovo Municipio. Molto saggiamente, il capitano Castoldi propone di lasciare per ora l'antico ordinamento finanziario quasi immutato, con i cespiti e le mansioni del vecchio regime. Poichè il Municipio è proprietario di parecchi stabili ben collocati, potrà riscuotere in affitto molto più di prima. Il capitano Castoldi calcola che le entrate comunali, che erano di 200,000 lire annue, potranno, senza nuovi balzelli, elevarsi a 300,000 lire, che permetteranno all'amministrazione di provvedere assai meglio ai bisogni essenziali della città. Egli ora, giustamente, insiste perchè sia lasciata libera dall'amministrazione militare almeno parte della piazza del Mercato, sulla quale si può riavviare il mercato quotidiano e settimanale. Senza questo provvedimento, è quasi impossibile esigere le tasse municipali che sono state richiamate in vita. Ma ciò è poco male di fronte alla impossibilità di procedere ad un esame sanitario delle derrate, il che è molto pericoloso a pochi mesi dalla grave epidemia.

Un altro ordine di misure, che occorrerebbe incominciare a prendere, è il trasferimento dei parchi e dei magazzini militari — che non debbono necessariamente essere stabiliti nei centri dell'abitato, come il parco dei buoi, la colonna delle carrette, il parco di artiglieria, ecc. — verso l'oasi. Così, si rimetterebbero in circolazione molti edifici di cui l'iniziativa privata ha bisogno urgente, e si concederebbero ai soldati condizioni più igieniche di vita.

L'altro ieri è scaduta la proroga degli effetti cambiari, due volte rinnovata con decreto del governatore a causa dello stato di guerra. Ho voluto informarmi del numero delle insolvenze. Esso è minimo. Il Banco di Roma aveva riunito in questi tre mesi di sospensione di scadenze di effetti e di rinascita di vita economica della città, un portafogli imponente: moltissime tratte erano state mandate, specialmente dall'Italia, per l'incasso. Ebbene, i protesti furono soltanto venti. Intanto, l'attività commerciale di Tripoli in questi primi mesi di occupazione ha assunto la fisionomia caratteristica e particolare, che sarà bene un giorno lumeggiare.

Ad Ain Zara, un cane da guerra ha dissotterrato il cadavere di un maggiore di artiglieria turco, molto probabilmente caduto nel giorno della nostra avanzata.

GIUSEPPE BEVIONE.

Scissure e indisciplina nel campo nemico ad Homs

Roma, 14, sera.

Da un telegramma da Tripoli al «Messaggero» si apprende che le notizie che si hanno da Homs relativamente al campo nemico, sono meno ottimiste. Gravi scissure sarebbero avvenute tra i capi turchi e quelli arabi. Le malattie infieriscono specialmente tra gli irregolari, ai quali non sono state date nè tende, nè medicinali. Inoltre gravissimi atti di indisciplina sarebbero avvenuti tra i regolari turchi, repressi con sommarie fucilazioni. Le nostre posizioni vanno sempre migliorando la loro potenzialità di difesa e di attacco. Si sono ultimate le opere di difesa fisse dalle quali le artiglierie possono dominare un raggio assai esteso di terreno. Le scorrerie del nemico si sono fatte più rare e le bande che si presentano ora agli avamposti non dimostrano più il vigore di una volta. Per venerdì scorso era attesa un'azione del nemico e da qualche indizio apparso nella notte sembrava che dovesse effettuarsi. Invece tutto si ridusse a una scorreria verso gli avamposti occidentali e il nucleo nemico che era apparso fuggì ai primi colpi di cannone. Essendosi rimesso il tempo, ad Homs sono stati sbarcati uomini e materiali diversi.

Dopo la caduta del progetto di Said pascià alla Camera

Costantinopoli, 14, ore.

Ecco i particolari della seduta di ieri, alla Camera. Il ministro degli esteri, chiedendo la chiusura della discussione sulla modificazione dell'art. 35 della Costituzione, dichiarò che la questione era ormai sufficientemente chiarita e che la situazione interna, ma sopratutto quella estera, non permettevano la continuazione della discussione, discussione che non era senza danno per gli interessi fondamentali del paese.

Il discorso del ministro provocò viva agitazione. Il capo dei Giovani turchi, Seyid, voleva parlare per confutare le asserzioni calunniose contro il suo partito da parte dell'opposizione; ma i deputati di opposizione si opposero, dichiarando che, altrimenti, avrebbero parlato anch'essi. Perciò Seyid rinunziò alla parola e la chiusura fu approvata con 111 voti, contro 89 e sei astenuti.

Il ministro dell'istruzione dichiarò allora che il Governo accettava la modificazione della Costituzione, conformemente al testo della Commissione. A questa dichiarazione l'opposizione protestò rumorosamente contro la votazione immediata del progetto e chiese che si desse subito lettura delle mozioni presentate dai deputati di opposizione. Ma il presidente e la maggioranza insistettero pel voto immediato, sicchè si procedette all'appello nominale.

La votazione diede — com'è noto — 125 voti favorevoli, 105 contrari e quattro astenuti. Quando il presidente annunziò che la modificazione era respinta, non essendosi raggiunti i due terzi favorevoli, si levarono applausi dai banchi d'opposizione e viva ilarità dai banchi della maggioranza. La prossima seduta è fissata per domani.

Il Senato consentirebbe lo scioglimento

In seguito alla caduta del progetto di Said-pascià per la riforma dell'art. 35 della Costituzione, respinto ieri dalla Camera, il Governo dovrà, in base allo stesso attuale articolo 35, sottoporre il conflitto al Sultano, che è libero di sciogliere la Camera dopo il consenso del Senato. Ora si assicura che nel Senato esiste una maggioranza sufficiente per approvare lo scioglimento della Camera.

La Camera turca verrà sciolta anche se il Senato opporrà il suo veto

Necessità pel Governo di avere le mani libere

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 14, notte.

Una volta tanto ci tocca l'inaspettato compito di rendere omaggio ad una istituzione turca, alla Camera dei Deputati. Dobbiamo sinceramente riconoscere che l'opposizione parlamentare ha dimostrato carattere, coraggio e spirito di sacrificio veramente degni di lode. Riflettete che essa ha lottato vigorosa e compatta non contro il vecchio Said Pascià, che oltre ai suoi 84 anni di età, ha fama di uomo mite ed accomodante, bensì contro il ministero composto dal fior fiore di quel comitato *Unione e Progresso*, che non conosce limiti nè ostacoli di sorta nella sua azione violentissima, ministero del quale è *pars*, nonchè *magna*, *maxima* il ministro della Guerra Mahmud Chefket Pascià, amico intimo del feld maresciallo dell'esercito tedesco von der Goltz e beniamino dell'ambasciatore tedesco barone Marshall von Biberstein, il generale à *poigne*, salvatore della Costituzione, arbitro dell'esercito e della corte marziale, la quale, come sapete, con lo stato d'assedio e le forche, è il principale strumento del terrore, un ministero nel quale il portafoglio dell'Interno è riservato al segretario generale del comitato *Unione e Progresso*, all'impareggiabile Talaat bey, che il comitato ha designato per il primo posto di combattimento per una ragione molto semplice, perchè egli è capace di tutto. Talaat bey non ha coltura, non ha istruzione, non conosce affatto le leggi del suo paese e perciò non ha scrupoli di sorta, perciò supplisce a tutte le sue mancanze con la violenza genuina, con la violenza che non si arresta mai e va fino alla soppressione delle cose e delle persone che costituiscono o possono costituire un ostacolo all'attuazione del suo compito. Questa sua caratteristica è così universalmente riconosciuta che lo stesso Said Pascià, temendo che l'apparizione di lui sui banchi dei ministri nell'aula della Camera dei Deputati potesse provocare un tumulto infernale non scevro di vie di fatto fatali, persuase il comitato *Unione e Progresso* a tenere Talaat bey lontano dal Ministero fino a che la Camera dei Deputati non sarà stata sciolta. Di più, la discussione parlamentare è avvenuta fra un nugolo di soldati e di agenti che, travestiti da uscieri della Camera, hanno avuto agio di schierarsi sotto gli occhi degli oratori dell'opposizione. In tali condizioni qualunque partito di opposizione avrebbe potuto disgregarsi con la previsione sicura che la Camera sarebbe stata sciolta a qualunque costo. Con la visione chiara dello stato d'assedio e della corte marziale e delle forche e degli sconfinati mezzi di Governo del ministro dell'Interno *in pectore* parecchi e magari molti deputati di opposizione avrebbero potuto cedere alla paura e venire a patti col comitato *Unione e Progresso*.

Invece l'opposizione parlamentare ha fatto il dovere suo fino all'ultimo momento, mantenendosi compatta e resistendo a tutte le pressioni, sfidando tutti i pericoli ha votato contro, e così ha impedito che la proposta di riforma della Costituzione raccogliesse i due terzi necessari all'approvazione. Respinta la proposta, riuscite inutili le pressioni sulla Camera dei deputati, si pensa subito al Senato. Poichè la Costituzione vieta che la Camera sia sciolta senza il preventivo consenso del Senato, il Sultano Maometto V, che non avendo fibra nè volontà è un travicello nelle mani del Comitato «Unione e Progresso», indirizzerà subito un fiero messaggio al Senato, invitandolo a pronunciarsi immediatamente sullo scioglimento della Camera. Che farà il Senato? Esso è stato finora notoriamente avverso allo scioglimento ed è per questo che con la riforma della Costituzione si voleva fare a meno del suo consenso preventivo. Manterrà esso intatta la sua compagine, come ha fatto l'opposizione parlamentare della Camera? I senatori contrari resisteranno tutti quanti alla pressione e alle minaccie? O prenderanno, alcuni di loro, la via di Damasco? E' difficile fare previsioni. E' difficile, ma si può fare a meno di farlo, visto e considerato che i telegrammi provenienti da Costantinopoli sono concordi nel prevedere che, qualunque sarà per essere il voto del Senato, la Camera sarà certamente sciolta. Questa seconda previsione io ve la feci il giorno in cui ci fu data la notizia della costituzione del nuovo Gabinetto Said-pascià, dell'accoglienza fredda del Sultano ai delegati dei gruppi di opposizione e dell'iradé di Maometto V al presidente della Camera dei deputati. In quel documento ufficiale il Sultano diceva apertamente che egli avrebbe sciolto la Camera se l'opposizione non avesse mutato giudizio. Vi feci allora notare che con quella minaccia Maometto V si mostrava deciso a violare la Costituzione, la quale non permette che il Sultano sciolga la Camera senza il consenso preventivo del Senato. La nuova incarnazione di Said-pascià non può avere altro programma che quello della violenza. Si può quindi prevedere che la Camera sarà presto sciolta con o senza il parere favorevole del Senato. Che avverrà allora? A noi italiani preme soltanto di indagare se la violenza parlamentare affretti o ritardi la conclusione della pace. Io sono ancora dell'opinione che manifestai il giorno in cui ci fu annunziata la costituzione del presente Gabinetto. Io persisto nell'opinione che il Comitato «Unione e Progresso», dovendo ingaggiare una feroce campagna contro tutti i suoi implacabili nemici interni, avrà bisogno della pace all'estero, perchè, facendo astrazione da tutte le altre ragioni, soltanto la pace potrà fare ottenere al Governo il prestito del quale esso ha assoluto bisogno. Senza armi non si combatte. Nel caso in questione le armi sono i milioni di lire turche. Quando era alla testa del precedente Gabinetto, Said-pascià dichiarò alla Camera che dello scioglimento il Comitato aveva bisogno per concludere la pace con l'Italia. Adesso, nell'assenza di Said-pascià, ammalato, il ministro dell'istruzione, dandosi l'aria di correggere tale dichiarazione, ha detto che lo scioglimento della Camera è necessario per la elaborazione eventuale dei preliminari della pace. Se non è zuppa, è pan molle. L'essenziale è che nella dichiarazione di allora ed in questa di ora la violenza dello scioglimento è stata giustificata con la necessità della pace. Una giustificazione in verità plausibile, sembrando anche a noi che con una Camera divisa quasi in parti eguali da due parti che si odiano mortalmente e che si combattono ferocemente, nessun Gran Vizir, nessun Gabinetto, nessun partito potrà concludere la pace. In tali condizioni, non che in Turchia, in nessun paese di occidente, sarebbe possibile di concludere la pace. Crediamo perciò anche noi che per concludere la pace occorra anzitutto che sia sciolta la Camera presente; ma, sciolta la Camera, avrà il Governo ancora il fermo proposito

di concludere la pace e la forza di attuarlo? Ho già risposto alla prima parte di questa domanda in senso affermativo e mi pare di poter rispondere con maggiore sicurezza affermativamente anche alla seconda parte di essa. Come dubitare con il presente Ministero? Come temere che manchi la forza di attuare il proposito della pace al Comitato «Unione e Progresso», a ministri della tempra di Mahmud Chefket-pascià e del coraggio di Talaat-bey? Con uomini siffatti un Governo va fino in fondo, anche fino alla dittatura militare. Quale migliore dittatore del ministro della guerra, del più eminente generale turco, dell'amico intimo del feld-maresciallo von Der Goltz, del beniamino dell'ambasciatore Marshall von Biberstein, del salvatore della Costituzione? Chi ha salvato la Costituzione può sospenderla momentaneamente nell'interesse supremo della patria. *Salus publica, suprema lex.* La salute pubblica esige la conclusione della pace, perchè la continuazione della guerra provocherà fatalmente un incendio nei Balcani, che rigurgitano di scintille. Non è questo il momento di parlare delle condizioni della pace. Perciò non ha grande importanza l'intervista concessa, su questo argomento, dal ministro della guerra ad un giornalista turco. Prima del voto della Camera sulla riforma della Costituzione, prima del parere del Senato, prima dello scioglimento della Camera, il ministro della guerra non poteva, non può tenere un linguaggio diverso. Egli ha detto che la Turchia non può concludere la pace se l'Italia non riconosce la sovranità nominale del Sultano sulla Tripolitania e la Cirenaica. Egli ha riconosciuto che a questa concessione si oppone il nostro regio decreto del 5 novembre, ma ha soggiunto che il Governo italiano potrà trovare il modo di concludere la pace anche sopra basi diverse da quelle fissate dal decreto. Infatti il famoso ministro ha voluto fare dello spirito dicendo che, in un anno che non ricorda, l'almanacco di Gotha indicava l'Abissinia come possesso italiano d'oltre mare e adesso l'Abissinia è indipendente.

Il più eminente generale turco, il capo supremo dell'esercito turco arabo, che si batte in Tripolitania ed in Cirenaica, ha la memoria troppo labile. L'almanacco di Gotha, sempre scrupolosamente esatto, non può avere mai pubblicato una cosa assolutamente inesistente. Nessuno in Italia pensò mai che l'Abissinia fosse un possedimento italiano. Nè fu mai emanato in questo senso alcun decreto. Il trattato di Ucciali, senza prima della guerra, accennava al protettorato e non al possesso. Si vede inoltre che l'ormai famigerato fabbricante di vittorie turche in Tripolitania ha finito con il credere alle menzogne da lui stesso lanciate e col perdere la visione della vittorie e della sconfitta. Egli si immagina che fra le sconfitte italiane in Tripolitania, da lui inventate, ce ne sia qualcuna più grave di quella di Adua. Ma no, egli non crede nulla di tutto ciò. Egli continua a fare il Lelio di Goldoni, perchè non è ancora libero di muoversi a suo agio. Sciolta la Camera, terrà il linguaggio della verità. G.

Le dichiarazioni
fatte dal ministro della guerra turco al giornale "Sabah,,

Roma, 14, sera.

Il «Sabah» ha pubblicato a Costantinopoli una intervista col ministro della guerra turco Mahmud Chefket pascià, che i dispacci telegrafici ci hanno già segnalato. L'intervista è tanto più interessante per noi in quanto contiene notevoli apprezzamenti dal capo dell'esercito turco sulla guerra italo-turca. Ecco senz'altro il testo dell'intervista:

— A proposito di quanto mi dite delle voci che corrono su una prossima pace con l'Italia, voi sapete che fin dal principio delle ostilità la Porta si era diretta alle grandi Potenze ripetute volte domandando loro di intervenire nel conflitto, ma invano. Da allora in poi nessun tentativo è stato fatto da noi a tale intento. E' dunque priva assolutamente di fondamento la notizia che negoziati di pace siano in corso con la partecipazione del nostro Governo. Sono voci che, secondo lei hanno origine ad Atene, dove vengono propalate da italiani che vi risiedono.

Dopo aver parlato delle relazioni e dei violenti attacchi della stampa italiana, gli dissi che nel caso in cui l'Italia avesse attaccato Tripoli, la guerra sarebbe durata a lungo e che il suo Governo avrebbe incontrato resistenza e difficoltà ben maggiori di quanto avesse potuto pensare. L'addetto mi rispose che era persuaso di quanto dicevo e che appunto per questo si augurava che nulla venisse a portare uno squilibrio nelle relazioni esistenti fra i due paesi. Si deve credere che il Governo italiano abbia continuato ad ingannarsi sulla resistenza, che doveva incontrare, perchè non ha tenuto conto delle mie dichiarazioni tanto naturali secondo l'addetto militare italiano. Voi sapete quale violenta resistenza Tripoli ha opposto finora all'esercito italiano; che finora ben poco ha potuto fare. Il fortificare e guardare la piazza occupata sulle rive del mare esige uno sforzo considerevole ed una spedizione perigliosa. La difesa sarà vivissima anche nel gebel Gariano: fino a che l'Italia non sarà riuscita a rompere tale resistenza essa non potrà considerarsi come vittoriosa nè agli occhi del mondo militare nè a quelli del mondo politico. Dalla parte di Bengasi la nostra situazione migliora di giorno in giorno poichè le nostre risorse vi sono più vaste. Supponendo anche che l'Italia possa compiere le sue operazioni nelle più favorevoli condizioni per essa, è indubbio che non potrà stabilirsi se non dopo alcuni anni e per consolidarvisi in una posizione che offra garanzie di sicurezza le occorreranno parecchi anni. Fintantochè i diritti sovrani del Sultano non siano riconosciuti sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, è evidente che noi non possiamo trattare. Vi ricordate certamente le dichiarazioni del Gran' Visir su tale argomento. L'affrettata pubblicazione fatta dall'Italia del suo decreto di annessione è stato un fallo politico. Pure, secondo me, ciò non può impedire che l'Italia entri in negoziati su altre basi. Un'altra volta il Governo italiano aveva pure proclamato l'annessione dell'Abissinia (in questo momento non mi rammento bene l'annata, ma in ogni caso fra il 1883 ed il 1890): un volume dell'almanacco di Gotha qualificava l'Abissinia come possessione d'oltre mare dell'Italia. Ora l'Abissinia è indipendente. Come allora, senza tener conto di un decreto di annessione, l'Italia entrò in negoziati e firmò la pace, è assolutamente logico di non considerare oggi la affrettata proclamazione di annessione come un ostacolo insuperabile ad un trattato di pace secondo le nostre giuste condizioni. Il mondo intero conosce il nostro punto di vista: siamo sempre pronti a trattare sulla base di condizioni onorevoli per noi e per l'Italia.

Gli abissini insegnano umanità
alla civile Europa

Roma, 14, notte.

Gli avvenimenti della guerra italo-turca hanno avuto, come era prevedibile, per ragioni politiche e geografiche, viva ripercussione in Abissinia, specialmente fra le popolazioni confinanti con la nostra colla Eritrea. Un influente capo abissino, intervistato a Lingavob da un collaboratore del «Corriere d'Italia», ha dipinto come assai favorevole all'Italia il sentimento di quelle popolazioni rispetto al conflitto italo-turco.

«In Abissinia — premette il corrispondente — attualmente non si parla che della guerra italo-turca; in ogni angolo, in ogni ritrovo si discutono vivacemente, si commentano i nostri avvenimenti di Tripolitania come se si trattasse di quello che si svolge alle frontiere del paese. I commenti e i giudizi della popolazione, se si fa eccezione per l'elemento mussulmano e in specie di quello dell'Harrar, sono favorevolissimi all'Italia a causa dell'odio che gli abissini nutrono contro i turchi. Ho parlato con uno dei più importanti e autorevoli capi abissini.

«Dopo un istante di silenzio, il capo fece allontanare la gente che lo circondava onde non vi fosse alcun testimone ai suoi apprezzamenti, e quando rimanemmo soli cominciò così a parlare:

— Ella sa che noi abissini siamo indistintamente indignatissimi per le atrocità commesse in Tripolitania, per le nefandezze commesse contro gli italiani caduti nelle loro mani. La nostra indignazione non è determinata da ragioni di indole politica o religiosa, ma da un sentimento di umanità. Tutti i popoli in questioni di umanità dovrebbero essere concordi contro chi disconosce tale sentimento. Noi non credevamo mai che i turchi fossero in un grado così primitivo di barbarie. Durante la guerra di Adua, per eccessi commessi da alcuni galla pagani, eccessi assai minori di quelli compiuti dai turchi, la stampa europea inferocì contro il nostro paese qualificandolo nazione barbara. In realtà il nostro paese rispettava i prigionieri italiani e l'Abissinia, che fino a un quarto di secolo fa non aveva avuto alcun rapporto con l'Europa, mostrò di avere sentimenti di umanità, che ora vengono misconosciuti dai turchi che pure vivono in Europa. Vergogna dunque all'Europa se nel suo seno sopravvive ancor oggi, come in tempi remoti e pagani, una simile barbarie! Una nazione come la Turchia che commette orribili atrocità, meriterebbe un'ultima e decisiva crociata del mondo civile. Noi abissini sappiamo come le Nazioni civili, animate dalla fede, bandivano crociate contro la Turchia; ora invece sembra che le stesse Nazioni cristiane volgano la loro azione contro la croce civilizzatrice a favore della barbarie turca. Voi, europei, che dimostrate di avere tanta energia e tanta forza per infondere la civiltà occidentale nei popoli lontani, non siete riusciti a civilizzare la Turchia, vostra conterranea. Anche noi abissini sappiamo che l'Italia ha molti nemici, che cercano di ostacolare la sua impresa di Tripolitania. Ma questi nemici fanno molto danno alla civiltà e alla umanità perchè incoraggiano la Turchia a commettere nuove crudeltà. Abbiamo ora inteso le calunnie che i turchi facevano spargere contro gli italiani accusandoli di crudeltà; ma nessuno degli abissini ha prestato fede a queste falsità perchè anche noi abbiamo avuto una guerra con l'Italia e abbiamo trovato un nemico nobile, corretto e leale. Lo assicuro, — soggiunse il capo abissino, con voce ferma e sicura, — che noi, abissini abbiamo tanta stima e tanta simpatia per voi italiani e per il vostro sovrano, perchè vi sappiamo umani, corretti di modi, e leali in politica. Dunque questo popolo leale e umano non dovrebbe mai soffrire nè calunnie nè atrocità da parte di barbari ma dovrebbe godere stima e considerazione. Poveri giovani, — conclude tristemente il mio interlocutore, — che son dovuti finire così tristemente! Ma chi di coloro che hanno cuore umano potrà dimenticare l'offesa atroce fatta all'umanità da quel nemico selvaggio e sleale contro cui i vostri ragazzi hanno dovuto lottare?

Energiche misure inglesi
contro il passaggio
di truppe turche attraverso l'istmo

Milano, 14, notte.

In un telegramma dal Cairo al *Secolo* è detto: «Il dispaccio ufficiale italiano che annunciava forti concentramenti di turchi sulla costa arabica del Mar Rosso è confermato dalle notizie che sono giunte al Cairo ora. Due disertori provenienti da El Arisc affermano che ingenti contingenti di truppe regolari e irregolari turche arrivati dalla Siria e dallo Yemen sono accampati a tre giorni di marcia da Akaba ed intendono raggiungere la Cirenaica traverso l'Egitto, impiegando, se occorrerà, la forza. Tali notizie apparentemente fantastiche, trovano riscontro nei telegrammi italiani e nell'urgente spiegamento di forze inglesi nel canale di Suez e non possono mancare di destare inquietudine, pur essendo dichiarate ufficialmente esagerate. Posso però assicurarvi che le truppe inglesi che sono in Egitto hanno ricevuto ordini tassativi. Questi ordini lasciano prevedere alcuni attacchi e assegnano loro una missione qualora avvenisse un tentativo di conflitto a mano armata. Tale missione è di respingere, diremo così, gli invasori con la forza alla frontiera egiziana; e perchè non siano dubbi di interpretazione, le istruzioni inglesi intendono come frontiera quella delimitata dall'accordo con la Turchia con l'atto 1.o ottobre 1906, che va da Akaba sul Mare Rosso a Rafat sul Mediterraneo, racchiudendo la penisola del Sinai. Tale frontiera ha una grande estensione e corre sopra una zona desertica, su cui la sorveglianza si esercita difficilmente. Essa è percorsa da pattuglie guardiacoste, la cui missione nei tempi ordinari spetta in quest'epoca dell'anno a vigilare perchè non passino pellegrini ritornanti dalla Mecca, dove infieriscono sempre varie epidemie, senza prima avere trascorso un periodo di quarantena in alcune piccole località situate nella penisola del Sinai sul golfo di Suez. Il corpo dei guardiacoste del Sinai era stato assottigliato in seguito al concentramento alla frontiera della Cirenaica. Però, lord Kitchener, nell'imminenza del ritorno dei pellegrini dalla Mecca, aveva provveduto creando un Corpo guardiacoste speciale. Questo però se è adattatissimo allo scopo per cui fu istituito, risulta insufficiente di fronte alla minaccia di una invasione armata. Quindi si spiegano le misure previdentissime delle autorità inglesi, che per fronteggiare ogni eventualità hanno scelto il canale di Suez. Questo è facilmente difendibile da laghetti, che lo traversano, occupando e fortificando punti strategici. Infatti, si lavora ad estendere sempre più la fronte delle trincee intorno a El Kantara. Finora però nessun trasporto turco è stato segnalato nei dintorni del canale.

«Propositi energici sono stati dimostrati durante un ricevimento ufficiale da Mohamed-bey Mahmud, che è governatore del canale di Suez, che ha dichiarato l'accentramento delle truppe inteso diretto solo contro un eventuale tentativo di violazione della neutralità. Pare però che non si riesca ad avere occhi dappertutto. Infatti sul treno proveniente da Porto Said ad Ismail, furono arrestati ieri l'altro otto turchi, che giungevano probabilmente da una frontiera ed erano diretti all'altra.

La buona preda
fatta dal "Volturno,, nel Mar Rosso

Roma, 14, mattino.

Il «Messaggero» ha da Massaua:

«Quasi contemporaneamente allo scontro di Konsuda, un'altra vittoria notevole di polizia marinara si svolgeva nelle acque del Mar Rosso presso la costa meridionale dell'Arabia. Il *Volturno* avvistava due grossi sambuchi che costeggiavano, prudentemente innalzando bandiera inglese. Insospettito, il comandante del *Volturno* intimò il «ferma» per la visita del carico, ma i due sambuchi non se la diedero per intesa e cercarono di mettersi in salvo, correndo a nascondersi dietro un isolotto. Il *Volturno* sparò allora un colpo di cannone, che ebbe per effetto l'immediato arresto della fuga. I due sambuchi, che erano al servizio della Turchia, si fermarono e si arresero senza neppure tentare una qualsiasi resistenza, quantunque fossero armati di cannoncini. Sono stati rimorchiati dal *Volturno* verso la baia di Assab. Il carico abbondante di armi e munizioni, diretto, a quanto pare, in Egitto dove lo attendevano le solite carovane arabo-turche che esercitano il contrabbando per la Cirenaica, è stato naturalmente sequestrato.»

Il programma del Governo
per il porto
e le ferrovie di Tripoli

Roma, 14, notte.

Circa il programma di lavori per le opere pubbliche, che il comm. Luiggi, reduce da Tripoli, ha esposto all'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, la *Tribuna* pubblica queste sue informazioni:

«Il porto, quando sarà sistematicamente compiuto, si spingerà fino all'altezza del forte Hamidiè. Oltre alle trasformazioni delle scogliere, si dovrà evitare l'interramento del porto, trattenendo le sabbie con opere adatte. L'insieme delle opere portuali non potrà farsi in una sola volta, e, giusta l'intesa tra i ministri Sacchi e Leonardi-Cattolica, si eseguirà per ora un programma minimo di lavori per facilitare l'entrata nel porto delle navi, segnalando i punti pericolosi. Si costruirà un primo tronco del molo foraneo per circa 600 metri, onde riparare un'ampia zona dello specchio acqueo, e si costituirà pure una banchina di 300 metri e alcuni pontili di ferro. Le Ditte presenteranno subito le loro offerte al Governo. L'on. Sacchi ha voluto che abbia luogo una vera gara, e che le opere siano aggiudicate a chi offrirà migliori prezzi. A tale effetto, le offerte saranno presentate il giorno 18 corrente al Ministero, che ha costituito, come è noto, una Commissione incaricata di esaminare le offerte stesse.

«L'on. Sacchi ha anche disposto che lo Stato non assuma verso le Imprese aggiudicatarie impegni, se non per un semestre, e possa liberarsi di mese in mese, pagando all'impresa i lavori compiuti. L'impresa aggiudicataria dovrà essere in grado di consegnare tutti i lavori compresi nel programma minimo entro il 31 dicembre 1912».

La *Tribuna* aggiunge che il sistema adottato sembra essere il migliore possibile, non essendovi in Italia un'organizzazione di Stato capace di eseguire prontamente grandi lavori portuali. Delle altre opere portuali non comprese in questo primo periodo, si potrà intanto studiare il maggiore dettaglio, e già a questo compito attende, sotto la direzione del comm. Luiggi, una squadra di giovani ingegneri. Per ora i servizi portuali sono affidati agli ufficiali di marina, che vi provvedono con grande zelo. Quanto all'ordinamento finanziario del porto, è allo studio il tipo adottato in quasi tutti i porti esteri, quello di fare fronte, cioè, ad una parte almeno degli ammortamenti delle spese di costruzione mediante tasse, analoghe all'*octroi de mer*, che vige per i porti algerini e tunisini. Il sistema finora seguito in Italia di costruire porti senza alcun riguardo ai proventi e alle spese relative risulta poco razionale. Tali sarebbero, a quanto si assicura, gli ordinamenti che l'onorevole Sacchi sta studiando.

Quanto alle ferrovie, lo scartamento adottato di 95 centimetri consente di poter utilizzare il materiale usato per le ferrovie lucane e le siciliane, materiale che già si trova nei magazzini delle Ferrovie dello Stato, mentre le linee sono ancora in costruzione. Sono assolutamente insussistenti le voci di alcuni giornali sul ritardo, anche minimo, in conseguenza verificatosi nell'impianto di alcune linee del Regno. Procedutosi alle comunicazioni più urgenti, non si mancherà di prendere in esame le domande delle Società e delle Imprese, che domandano concessioni di linee ferroviarie nella Colonia. Tali domande vengono per ora tenute da parte, non potendosi pensare ad esse che quando l'occupazione verrà estesa. Intanto l'on. Sacchi ha fatto anche per questa materia raccogliere gli elementi opportuni, e si adotteranno probabilmente sistemi in parte diversi da quelli che vigono per le concessioni normali di ferrovie in Italia, poichè, mentre per queste lo Stato accorda una sovvenzione chilometrica fissa in base ad un piano finanziario prestabilito, non potrebbe lo Stato fare lo stesso per le nuove linee, delle quali a priori non è possibile calcolare il traffico.

Un servizio tramviario nell'oasi

Il comm. Luiggi avrebbe notato anche la opportunità di tranvie a Tripoli, e poichè i camions militari anche nelle terre sabbiose hanno dato buona prova, così da poter pensare ai servizi automobilistici anche per il pubblico lungo l'oasi, anche per le comunicazioni a trazione meccanica non manca una rapida e pronta organizzazione.

Il concetto del ministro e dei suoi collaboratori è che non si devono turbare quelle che gli inglesi chiamano le più necessarie ad ogni impianto coloniale, ossia le spese preparatorie, ma si deve anche curare la loro economicità.

Il problema di assoluta urgenza a Tripoli è il piano regolatore, ed il comm. Luiggi, in base ai rilievi portati dei luoghi, attende a completarli. Intanto, per non impedire la fabbricazione, che si rende necessaria, urgentissima, si sono presi accordi con le Autorità locali e si sono indicati alcuni luoghi, ove è certo che non si apporteranno modifiche all'attuale allineamento. E però la costruzione può esservi anche subito accordata. Insieme col piano regolatore, si disciplina la questione degli edifici pubblici, per i quali sono appunto in corso gli accordi fra le Autorità locali per stabilire il numero, la ubicazione, il programma. Appena ciò sarà determinato, si prenderanno le decisioni del Governo al riguardo.

A proposito della istituzione di un Primate
in Tripolitania

Roma, 14, notte.

Un ecclesiastico cattolico ha scritto al *Neu Wiener Tageblatt* per fargli sapere che non ha alcun fondamento la notizia del proposito di Pio X di creare nuove diocesi nell'Africa del Nord con un primate a Tripoli. L'ecclesiastico ammette che l'Italia, di intesa con la *Propaganda Fide*, vorrà creare la gerarchia cattolica nei nuovi suoi possedimenti, ma sostiene che la creazione di un primate tripolino non gioverebbe nè agli interessi della Consulta nè a quelli della Santa Sede.

La *Tribuna*, riportando queste dichiarazioni osserva: «Non sappiamo quale potrà o vorrà essere la politica, diremo così, ecclesiastica del Governo italiano in Africa, e a questo riguardo sentiamo di potere essere perfettamente tranquilli. Finora la primazia dell'Africa del Nord è tenuta dall'arcivescovo di Cartagine. Il fatto che la Tripolitania e la Cirenaica sono diventate italiane potrà però modificare questo stato di cose. Per es., la protezione dei cristiani delle due ex provincie turche, che veniva prima esercitata dalla Francia, passerà logicamente e automaticamente all'Italia, che di quelle due provincie è diventata sovrana. Quanto al resto, non è questa l'ora di occuparsene. Ogni cosa a suo tempo».

Il 2° Congresso nazionale
della Mutualità Agraria

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 14, sera.

Stamane, alle ore 10, nell'aula della scuola agraria, si è inaugurato il II Congresso nazionale della mutualità agraria. L'aula era affollata; numerose erano le rappresentanze dei Comuni, delle Casse di risparmio e delle istituzioni agrarie. Pure numerosi i deputati, i senatori e le Autorità.

Al banco della presidenza siedono l'onorevole Luigi Luzzatti, l'assessore Menozzi per il Comune, il prefetto senatore Panizzardi, l'on. Raineri, il dottor Mario Casalini, l'on. Ottavi, l'on. Ferrero di Cambiano, il senatore Conti, presidente del Comitato, il comm. Magaldi in rappresentanza del ministro dell'agricoltura.

Il senatore Conti pronuncia poche parole per ringraziare l'on. Luzzatti del suo autorevole intervento e per dare la parola all'on. Ottavi, presidente della Federazione delle Mutue agrarie. L'on. Ottavi parla tratteggiando gli scopi del Congresso e la strada percorsa dalle iniziative dei cooperatori e dei mutualisti. Rende egli pure omaggio alla presenza dell'on. Luzzatti e termina inneggiando allo sviluppo sempre crescente della mutualità agraria in Italia. Accolto da un grande applauso sorge a parlare l'on. Luzzatti, che pronuncia il suo discorso inaugurale.

Il discorso dell'on. Luzzatti

«Il nostro tempo — dice l'oratore — fu detto nell'ordine economico, delle Compagnie Anonime accumulanti i poderosi capitali, idonei a fecondare i nuovi continenti, a ricostruirli, ad alzar la potenza materiale di alcune nazioni principesche oltre i limiti sinora conosciuti della storia... Ma oggidì accanto ad esse, di fronte ad esse, si organizzano queste cellule della previdenza umana che preparano le grandi fortune dell'indomani, mirabili per la purezza delle loro origini, per la suprema equità delle loro distribuzioni.

«Le mutualità agrarie applicate al risparmio infantile, al minimo credito rurale, alle assicurazioni contro la mortalità del bestiame, contro gli incendi, la grandine, gli infortuni del lavoro, per gli acquisti e per l'uso delle macchine, dei concimi, per la loro produzione, per le vendite in comune, apparecchiano le salde basi del riscatto morale ed economico dei campagnuoli. I contadini e i piccoli agricoltori, gli uomini, nella comunione delle speranze e dei dolori, le donne, vere Alcesti della filantropia inconsapevole della propria grandezza, della solidarietà dalle sottili previdenze affrettano la produzione delle nuove ricchezze, le splendide redenzioni da ogni forma di usura, mordenti in tutti i secoli con feroce crudeltà e predilezione le plebi campagnuole.

«Le casse sociali o agrarie, quelle segnatamente aperte a tutti coloro che soffrono e lavorano senza restrizioni di fedi religiose e politiche, redimenti dai molesti banchieri del luogo, le mutualità assicuratrici liberanti dalle Società anonime di assicurazione, i Consorzi agrari i quali salvano dai soprapprezzi delle sementi, dei concimi, delle macchine, considerate nelle loro origini quasi a dileggio, o tollerate per la loro debolezza dai possenti istituti, sono dappertutto, in Germania, in Danimarca, in Belgio, in Francia e ora nei paesi balcanici non ottomani, una potenza inestimabile, che si leva quale il nuovo sole nascente del lavoro agrario. Ma come si addice ai veri forti, ma che sono anche modesti, dobbiamo riconoscere la nostra inferiorità, quando è sicura ed evidente. Ed è fuor di dubbio che l'Italia sta sotto i paesi nominati e, proporzionalmente, anche sotto quelli minori accennati sopra. Lasciamo ora alla gloria di siffatti sodalizi e vi sono intere regioni agrarie, dense di casigini medievali, prive di questa luce redentrice.

«In Italia le mutue assicurazioni del bestiame non toccano le 1800, delle quali ne prende duecento la sola provincia di Milano e cento quella di Udine. Sparse, un po' a caso, se ne trovano dappertutto, particolarmente dove la proprietà è più sperzata. Tenendo conto dei dati raccolti da 500 mutue si può congetturare che il numero dei soci si aggiri intorno ai 300,000 e il capitale assicurato intorno ai 100 milioni. La media del capitale assicurato per ciascun sodalizio oscilla intorno alle 160,000 lire. Si tratta, come si vede, di modeste cellule rurali, costituite di minuti proprietari, senza spese di amministrazione, senza fini di lucro, rette da principi di austerità morale.

«Le Società mutue contro i danni degli incendi sono circa 300, 200 delle quali nel Piemonte. Il capitale assicurato supera i cento milioni di lire: la più grande è «La Fossanese» con un capitale assicurato di undici milioni e con 900 soci. In media si tratta di fratellanze con un capitale assicurato di 300,000 lire. Dove la circoscrizione è locale e i soci si sorvegliano colla sottile vigilanza dei vicini di casa, a Burolo, in quel d'Ivrea, a Fossano, a Mongrando, i fondi di riserva bastano ormai a far i servizi delle assicurazioni senza ulteriori versamenti dei soci. La mutualità in quei luoghi felici ha moralizzato l'assicurazione escludendo gli incendi dolosi così crescenti.

«Le Associazioni contro gli infortuni del lavoro sono sinora cinque a Milano, Vercelli (la prima in Italia), a Torino, Firenze, Bologna. Esse hanno l'insigne merito di aver estesa l'assicurazione degli infortuni all'agricoltura anche dove la legge non provvede ancora che per i lavori forestali e meccanici. Furono benemeriti pionieri e precursori di quei provvedimenti, che il senatore Conti prima, in appresso chi ha l'onore di parlarvi, d'accordo col collega Raineri, presentarono al Senato, dove confido che li risvegli un vostro voto solenne. Gli agricoltori hanno deliberato in modo favorevole a questo nuovo vincolo sociale e sono improvvide le esitazioni dei corpi politici, poichè il lavoratore della terra ha il diritto di ottenere anche in Italia il conforto di una legge, che già gode il lavoratore industriale, e ora è già in vigore in quasi tutti gli Stati civili di Europa.

L'on. Luzzatti conclude:

«Io mi ribello, o signori, contro coloro che nelle riforme sociali pensano soltanto ai lavoratori delle officine e delle miniere, dimenticando i lavoratori della terra; o li trascurano, li mettono in coda. Da questo Congresso esca il voto della eguaglianza di trattamento e di cure dinanzi alla eguaglianza dei pericoli, dei bisogni e dei dolori!

«Dio voglia che l'affanno supremo delle case agrarie non cessi mai nel nostro Paese; poichè senza la luce dell'agricoltura onorata, sapiente e forte che ci ha illuminato sin dai più antichi tempi, e fu la origine della romana gloria, l'Italia intera ricadrebbe nelle tenebre!

«Noi dobbiamo cercare ancora fuori delle nostre frontiere il pane e la carne, il cui consumo eccede sempre più la produzione nazionale. In questa stessa angustia era la Francia, che in trent'anni di intensa fioritura di mutualità agrarie e di colture intensive, fecondatrici è riuscita a provvedere da sè per la sua alimentazione.

«E io esprimo l'augurio che, segnatamente per effetto delle mutualità crescenti e di questi fruttiferi Congressi, nei limiti del possibile data l'indole del nostro suolo, l'Italia si avvicini anch'essa a questa grande indipendenza economica, la quale emulerà più che non si creda, la saldezza della sua indipendenza politica!».

Il discorso dell'on. Luzzatti, interrotto da frequenti approvazioni, è accolto alla fine da una grande ovazione.

Il comm. Magaldi, direttore generale del Ministero di agricoltura, porta il saluto del Governo, ed assicura tutto il suo favore per lo sviluppo della mutualità agraria in Italia. Il Governo studierà la presentazione delle opportune disposizioni legislative a favore del movimento importante. Si compiace della operosità del Comitato nazionale della mutualità agraria, e a nome del Governo, dichiara aperti i lavori del Congresso.

E' applauditissimo.

L'assessore Menozzi saluta, per il Comune, i convenuti, affermando l'interesse dell'Amministrazione municipale di Milano, per i problemi che a questo riguardo saranno discussi.

L'on. Ferrero di Cambiano porta il saluto della Cassa Nazionale di Previdenza.

A questo punto, l'on. Luzzatti si accomiata dal Congresso, per ragioni famigliari, esprimendo la fiducia che il Ministro di agricoltura accolga benevolmente i voti dei mutualisti agrari, come le parole del comm. Magaldi hanno lasciato sperare.

L'on. Luzzatti è fatto segno a una nuova, grande acclamazione.

Il senatore Conti comunica la nomina del Comitato d'onore e della Commissione esecutiva del Congresso. Presidenti onorari sono acclamati: S. E. Luigi Luzzatti, il senatore Conti, l'on. Ferrero di Cambiano, l'on. Raineri, il comm. Magaldi, e l'assessore Menozzi; presidente effettivo, l'on. Ottavi; e vice-presidenti i professori Korner, direttore della Scuola di agricoltura, Lanzalotti-Bonfanti, direttore della Scuola veterinaria, l'ing. Stabilini, presidente del Comizio agrario, e il professore Indrio, direttore della Cassa Provinciale del Credito agrario per la Basilicata, il professore Bizzozzero, presidente della Federazione nazionale delle Mutue bestiame.

La Presidenza invia un dispaccio di reverente saluto al Ministro Nitti.

Il Consiglio generale
delle mutualità scolastiche

Milano, 14, sera.

Stamane, alle ore 10, nella anti-sala del Consiglio Comunale, si è riunito il Consiglio Generale delle Mutualità scolastiche italiane, presenti una cinquantina di delegati.

Presiedeva l'assessore e sopra-intendente alle civiche scuole, avv. Molana, che aveva accanto i membri del Consiglio centrale. Esaurite le comunicazioni, l'assemblea ha intrapreso la discussione degli articoli del nuovo Statuto, modificato, per metterlo in armonia con la legge 17 luglio 1910, sulle Mutualità scolastiche. Dalla discussione uscirono approvati, con opportuni emendamenti, i 61 articoli, onde risulta composto il nuovo Statuto. Poscia, l'assemblea ha deliberato di domandare, in base allo Statuto approvato, il riconoscimento della istituzione quale Ente giuridico.

I tipografi di Livorno in sciopero

Livorno, 14, notte.

Venti giorni or sono gli operai tipografi compositori e macchinisti delle aziende private e dei giornali locali della nostra città presentarono ai proprietari delle tipografie una domanda di aumento delle loro mercedi, chiedendo un aumento del minimo di mercede settimanale da L. 21 a L. 26; orario normale di lavoro da 10 a 9 ore; settimana integrale di lavoro, nel senso che siano pagate interamente anche le giornate di vacanza per feste riconosciute dallo Stato; Ufficio di collocamento. Sulle composizioni a cottimo dei giornali l'aumento sarebbe salito al 40 %. Dopo uno scambio di vedute e dopo abboccamenti colla Commissione operaia, i proprietari di tipografie si dichiararono pronti ad accettare l'aumento del minimo settimanale di mercede a 23 lire; nove ore di lavoro; la così detta settimana integrale, ed un giusto aumento sui cottimi per i giornali. A questo punto è intervenuto nelle trattative il segretario generale della Federazione italiana tra i lavoranti del Libro, qui giunto da Milano. In seguito a nuove riunioni avvenute tra i rappresentanti delle due parti, alla presenza del segretario stesso, è risultata questa condizione di cose:

I proprietari di tipografia consentono al minimo settimanale di mercede di 23 lire da ora, e ad un minimo di 26 lire dal 1.o gennaio 1915; alle nove ore di lavoro ed alla settimana integrale.

Gli operai chiedono invece un minimo settimanale di L. 24 per i primi tre anni, e L. 26 dal gennaio 1915. Per i lavori a cottimo dei giornali l'aumento richiesto e concesso doveva essere proporzionale.

Stanotte, in una riunione tenuta alla sede della Camera del lavoro, presenti 101 operai, su 180 tipografi della nostra città, fu deliberato, con 70 favorevoli e 31 contrari, lo sciopero generale della classe, a principiare da stamane. Lo sciopero infatti stamane è cominciato, i giornali della città non uscirono, perchè composti del personale di redazione. Continuano le pratiche per la composizione dello sciopero.

Per la liquidazione degli aumenti di stipendio
ai maestri

Roma, 14, notte.

L'on. Credaro ha inviato alle Autorità scolastiche provinciali una circolare con cui si indicano i criteri seguiti dal Ministero per la liquidazione degli aumenti di stipendi ai maestri. In tale liquidazione si è tenuto il debito conto delle vacanze, delle interruzioni e cessazioni del servizio e relative sostituzioni di insegnanti, verificatesi durante l'anno 1911. Per i direttori e maestri assenti per infermità e per quelli collocati in aspettativa per motivi di salute l'aumento è stato rispettivamente liquidato per intero o ridotto della metà a seconda che l'aspettativa sia stata concessa per l'intero o per la metà dello stipendio. La circolare inoltre fa rilevare che, siccome l'aumento costituisce stipendio, esso non solo deve essere ratizzato insieme allo stipendio, ma è soggetto altresì alle normali ritenute che si fanno sullo stipendio per il Monte pensioni, per la ricchezza mobile, ecc.

Il ricevimento del nuovo vescovo a Susa

(Per telefono alla Stampa).

Susa, 14, notte.

Questa sede vescovile, rimasta vacante per la morte di mons. Carlo Marozio, avvenuta il 31 agosto 1910, ha oggi, dopo 17 mesi, accolto il nuovo titolare mons. Giuseppe Castelli, che prima di essere elevato a questa carica copriva quella di parroco di Cuorgnè. Il lungo periodo di vacanza del seggio episcopale ebbe per ragione principale le poco floride condizioni economiche della diocesi di Susa, tanto che un Comitato di dame si costituì per raccogliere la somma necessaria a completare lo scarso mobilio esistente nei locali della Curia; ed alcuni ecclesiastici, a cui era stata offerta l'alta carica, rifiutarono; lo stesso attuale vescovo dapprima rinunciò e solo dopo insistenti pressioni si decise ad accettare. Essendo oggi il giorno fissato pel suo solenne ingresso in Susa, la città fu pavesata per cura di un Comitato a tal uopo costituitosi, ed alla stazione gli furono presentate le Autorità cittadine, civili, militari ed ecclesiastiche. Vestiti i paludamenti episcopali, si formò il lungo corteo, composto delle Associazioni e Congregazioni religiose, preceduto dalla Musica del convitto dei fratelli Bosio di Sant'Ambrogio, che attraversò la città in mezzo a due ali di popolo, convenuto in gran parte dai paesi vicini, per recarsi alla cattedrale, ove rivolse il primo saluto alle popolazioni della sua diocesi.

L'interessamento dell'on. Bettolo
per l'Esposizione di marina e d'igiene a Genova

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 14, notte.

S. E. l'ammiraglio Bettolo, presidente del Comitato d'onore per l'Esposizione internazionale di marina e d'igiene, ha ricevuto oggi nella sua abitazione il Comitato esecutivo dell'Esposizione stessa al completo.

Il vice-presidente prof. Ramoino, in assenza del presidente generale on. Gallino, in viaggio per Tripoli, ed i presidenti delle varie sezioni, esposero all'on. Bettolo i piani ed i particolari dei progetti già approvati, interessandolo a prestare i suoi buoni uffici. L'on. Bettolo promise la sua opera incondizionata per tutto quanto potrà portare giovamento alla buona riuscita dell'Esposizione, di cui si dimostrò entusiasta. Quanto al concorso del Governo dichiarò formalmente che esso è già stato deliberato dal Consiglio dei ministri. [illegible] Bettolo ha pure promesso, chiedendo soltanto di essere minutamente informato dei lavori della grande mostra, di ritornare prossimamente a Genova per presiedere una speciale seduta plenaria dei componenti le varie sezioni.

In questa seduta plenaria ogni presidente di sezione esporrà lo sviluppo e l'indirizzo che crederà di doversi dare tanto alla marina che all'igiene. S. E. Bettolo ha promesso a tutti il proprio autorevole consiglio e a tale seduta sarà invitato il sen. Maragliano allo stesso scopo, poichè è sotto gli auspici dell'esimio clinico, che lavora il Comitato dell'Esposizione d'igiene.

Le vicende d'una banca
e d'una Società di Firenze
Accuse contro gli amministratori

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 14, notte.

Il fallimento della «Banca Industriale» di Firenze, così strettamente collegato alle vicende finanziarie di alcuni capitalisti che parteciparono con speculazioni varie alla Esposizione di Roma, ha oggi una prima eco nel mondo finanziario fiorentino. Una deliberazione del nostro Tribunale mette in stato di accusa gli amministratori della Società Sorgo, persone che hanno goduto in addietro il più alto credito nel mondo finanziario di Firenze. Qualche anno fa fu costituita in Firenze la Società Sorgo che aveva per oggetto il commercio e la industria della saggina da granata. Presidente della Sorgo è l'avv. Saroldi, presidente al tempo stesso della «Banca Industriale» di Firenze, oggi in liquidazione. L'ultima assemblea degli azionisti della Sorgo riserbava agli azionisti una ingrata sorpresa. Essi rimasero meravigliati nell'udire che il Collegio sindacale annunziava dei risultati disastrosi per l'ultimo esercizio chiusosi al 31 agosto 1911. I sindaci dichiaravano un *deficit* ascendente a L. 131,563.39, ripartito in perdite commerciali per L. 37,043, in una appropriazione indebita dell'amministratore delegato rag. Guglielmo Fornari per L. 20,564 e in una perdita di 74 mila lire sborsate per l'acquisto di azioni della «Banca Industriale». La gravità delle comunicazioni che giungevano così improvvise consigliarono alcuni azionisti a chiedere il rinvio della assemblea a tre giorni. La nuova riunione ebbe luogo il 3 dicembre scorso e fu vivacissima. L'avv. Casone propose di procedere a una inchiesta sulla appropriazione indebita dell'amministratore delegato e sulla perdita delle 74 mila lire sborsate per l'acquisto di 48 azioni della «Banca Industriale». Qui occorre aprire una breve parentesi. Nel 1910 si costituì una Società Anonima col nome di «Banca Industriale» con lo scopo di allenare delle operazioni bancarie, industriali e commerciali. Furono emesse 2000 azioni da 500 lire ciascuna: a presidente venne nominato l'avv. Saroldi, ad amministratore delegato Guglielmo Fornari. Però in seguito a una serie di sfortunate imprese, e specie in seguito ad una apertura di credito fatta dalla Banca alla Ditta Fornari e soci di Roma, nel settembre scorso, dopo un anno di vita, gli azionisti decisero lo scioglimento della Società e la sua messa in liquidazione. A questa assemblea intervenne l'avv. Zecco, rappresentante delle azioni possedute dalla Sorgo. Ora nella assemblea della Sorgo l'avv. Casone rimproverò agli amministratori una grave infrazione allo statuto sociale che tassativamente precisa gli scopi della Società e fra questi non vi è quello di acquistare le azioni di una qualsiasi azienda bancaria.

Ma quando gli azionisti furono chiamati a votare l'ordine del giorno per l'inchiesta, la vittoria toccò al Consiglio di amministrazione. Non fu però facile vittoria perchè il Casone che aveva rimproverato al Sacco di presiedere l'assemblea, pur avendo partecipato come delegato della Sorgo alla assemblea della «Banca Industriale», contestò al Sacco e al liquidatore della «Banca Industriale» rag. Coletti, pure presente, il diritto di voto. Per quanto il Codice commerciale non abbia una precisa disposizione che stabilisca la incompatibilità di un socio a dare il voto su questione che riguarda la sua responsabilità, parve al Casone che esistesse una evidente incompatibilità, per cui l'avv. Sacco e il ragioniere Coletti avrebbero dovuto astenersi dal votare su un ordine del giorno che proponeva una inchiesta che anche a loro si riferiva. I due però non vollero riconoscere tale incompatibilità e diedero le 900 azioni che avevano contro la proposta di inchiesta, decidendo così a far rigettare la proposta. La maggioranza votò quindi un altro ordine del giorno presentato dal ragioniere Porta, col quale si ritenne che i fatti cui si riferisce il passivo per l'acquisto delle azioni della «Banca Industriale» e per l'ammanco, fossero unicamente colpa dello amministratore delegato rag. Fornari, esonerando da ogni responsabilità il Consiglio e approvando la perdita e la conseguente riduzione e svalutazione del capitale sociale dalla metà, portandolo a 150 mila lire. Nel frattempo che alcuni azionisti presentavano ricorso sostenendo le ragioni fatte valere alla assemblea dall'avv. Casone, il notaio Maronesi, che aveva partecipato alla assemblea per il verbale, si recò a denunziare al procuratore del re, come per obbligo professionale, le irregolarità accertate a carico dell'amministratore delegato che aveva già lasciato Firenze per ignota destinazione.

Il Tribunale, ieri, su parere del procuratore del re, ha dichiarato essere nulla la deliberazione presa dall'assemblea, giacchè la perdita effettiva è stata solo di 57 mila lire ha ritenuto che la perdita delle 74 mila lire per acquisto di azioni della Industriale debba far carico ai componenti del Consiglio di amministrazione che eseguirono una operazione contraria allo statuto sociale e ha osservato che il male operato dal Consiglio non può essere sanato da una deliberazione della assemblea. Sulla questione della responsabilità della illegale e disastrosa operazione riversata unicamente sul capo del rag. Fornari, il Tribunale ha osservato che il Consiglio prima e la assemblea poi non poteva farlo, giacchè da documenti prodotti risulta che l'avv. Saroldi rivestiva al tempo stesso la qualità di presidente della Sorgo e di presidente della Industriale e l'avv. Sacco intervenne come rappresentante della Sorgo alla assemblea che liquidò l'Industriale. Infine il Tribunale ha negato ad una assemblea straordinaria il diritto di deliberare la svalutazione del capitale, perchè non portata all'ordine del giorno.

Tale deliberazione del Tribunale, appena conosciuta negli ambienti commerciali, ha prodotto non pochi commenti per la sua gravità.

Giovane diciannovenne
che si uccide tagliandosi la gola

Savona, 14, notte.

A Loano, una bella e formosa giovane, certa Giuseppina Acquanorta, d'anni 19, volle troncare la sua giovane esistenza inferendosi un colpo di rasoio alla gola, dopo d'essersi collocata sul proprio letto. Quando i famigliari accorsero, trovarono la disgraziata svenuta e immersa in un lago di sangue. Venne subito chiamato il medico del paese, il quale si accinse ad apprestare alla misera le prime e più urgenti cure, medicandole la larga ferita. Occorreva per altro trasportare la giovane all'ospedale di Savona, e senza indugio; così che a mezzo di vettura essa fu accompagnata alla stazione e fatta salire sopra un treno che la trasportò a Savona. Con un'altra carrozza, la Giuseppina veniva quindi accompagnata al nostro ospedale di S. Paolo e ricoverata d'urgenza nella sala chirurgica, dove fu operata. Ma purtroppo a nulla valsero le affettuose cure dei medici, e questa notte, dopo una lunga e straziante agonia, la povera giovanetta spirava, circondata dai suoi cari. Ne seguì una scena commovente e straziante; la madre della morta dovette essere fatta allontanare con dolce violenza; ma prima di separarsi per sempre dalla sua adorata figlia, che sembrava la guardasse, volle deporre gli ultimi baci materni sul volto di cera dell'estinta, e collocare sulla salma dei fiori. Parecchie ragazze e donne inferme avevano assistito a quella scena straziante piangendo.

E' finora ignota la causa che può aver spinto la povera ragazza a togliersi così tragicamente la vita a soli 19 anni.

L'"Inno a Torino,, di Giovanni Pascoli

L'Italia è corsa tutta quanta da una fioritura di lirica celebrativa. Mentre Gabriele D'Annunzio esalta gli eroi della guerra libica, illustrandoli pindaricamente nelle origini etniche e nelle glorie locali, Giovanni Pascoli scioglie l'inno augurale alle due città madri della nuova Italia.

Difficile cosa la lirica celebrativa; difficile quella degli eroi, più ardua quella di città. La storia delle lettere umane, fra i mille saggi di lirica encomiastica, ne annovera ben pochi che abbiano conservato attraverso i secoli una vera vitalità lirica. Più che in ogni altro argomento il calore lirico vi è esposto alle insidie della rettorica: al meccanismo dell'evocazione storica ordinata per quadri successivi, alla stereotipia delle apostrofi sonanti. Vi si provò il Carducci nelle odi al Piemonte, alla Città di Ferrara, al Cadore, e non andò immune da qualche pecca d'accademismo. Giovanni Pascoli che ha ritentato mesi sono la prova nell'«Inno a Roma», gli dà ora a compagno questo «Inno a Torino», che egli compose «latina lingua tum veteri tum recenti».

Il Pascoli compose prima il carme in latino e poi in volgare. Appare infatti negli esametri latini, forse per la disciplina del ritmo, un'unità di stile che manca alla versione italiana composta di sette capitoli di vario metro: terzine, quartine a rime alternate, cinquine, brani di endecasillabi sciolti, variamente commisti.

Il Pascoli si trovò davanti l'ode carducciana al Piemonte: sintesi rapida e quadrata delle caratteristiche fisiche e storiche della terra subalpina rivolte alla comprensione ed all'esaltazione della missione redentrice della patria. Non era da pensare a rifarla: nè quella rigida costruzione logica era affine alla tempra poetica del Pascoli. Il Pascoli si abbandonò alla sua fantasia, la quale non coglie mai il fantasma poetico in un'euritmia logica, di linee e di procedimenti, ma lo vede e lumeggia qua e là, sparsamente, saltuariamente, vagabondando in corsi e ricorsi, attardandosi a miniare un particolare, compiacendosi di sbalzi e di antitesi di tono e di colore, mescolando l'aulico e il popolare, l'eterno e l'effimero, il tragico e il puerile.

Così non è da cercare in questo lungo Inno una forte ossatura, una spina dorsale: anzi la fantasia va e ritorna più volte fra i due poli opposti del campo: le origini etniche e il risorgimento nazionale. Va nel primo canto dal buio delle prime stirpi a Carlo Alberto che passa il Ticino; risale nel secondo all'epoca quaternaria per ridiscendere man mano nei seguenti, fino a Vittorio Emanuele re di Roma; riprende dalle memorie romane per giungere ad illustrare le forme industriali dell'attività modernissima: per concludere poi con l'evocazione della nuova gloria còlta dall'Italia nuova sui lidi africani; corsi e ricorsi che non giovano alla chiarezza ed all'efficacia del canto; mescolanza di elementi antichi e moderni, illustri e futili, che non è talora senza alquanto stridore ideale. Per essa al fantasma solenne della terra italiana arsa dal fuoco dei vulcani e popolata dagli elefanti e dai rinoceronti, si mescolano le ombre di Ercole e di Romolo, del re Taurisci e di Giulio Cesare, di Annibale e di Agilulfo, dei duchi di Savoia e del re d'Italia, non solo, ma, ciò che è più ostico: Galileo Ferraris, l'Asti spumante e le caramelle, le scuole e palestre municipali e la refezione scolastica. La sensibilità del poeta ha vibrato, senza dubbio sinceramente, a queste memorie e vanti così vari della città subalpina, ma l'artista non s'è accorto che messi insieme, erano così terribilmente lontani di tono da suscitare una disarmonia. Si può trovare un filo ideale fra le cose più varie della natura o dell'attività umana, ma non è detto che il verso e la rima possano fonderle sempre in un tutto armonico e suscitarne una vibrazione lirica una.

***

La vecchia città dei Taurisci e dei Taurini ha per emblema il Toro. *Taur* o *Tur* dicono che in semitico significhi «monte». Il Pascoli ha eletto piuttosto il simbolo e il significato volgare e ha raffigurato le genti subalpine della preistoria italica nella figura di un toro selvaggio e rubesto:

Toro divino ch'oltre due fiumane
giaci, e fiso nel gran murmure, guardi
l'Eridano che passa e che rimane:
macro pascesti sotto i baluardi
donde i Titani si sporgean, le spine
dei rovi un tempo, ed il salistio e i cardi!

Crescevi tra le tormente e le navi, «sbalzando il piano, corneggiando al vento»;

Amavi l'ombra, amavi le tranquille
acque e versure; eppure avesti in sorte
la guerra eterna, dai mille anni ai mille.

Passavi i fiumi, cedevi passo, passo, insanguinato, combattevi a morte, col dorso all'Alpi; preso tra due nemici

volgevi tu d'un salto
a questo e quello il fiero capo armato.

Alfine ti piantasti come statua di basalto sulle sponde del Ticino, guardando sull'altra sponda chi

erbe non sue pasceva e non sue fronde

pensando il sì e il no nel fiero cuore finchè:

finchè mugliasti, rauco, trionfale,
lungo: «l'Italia tutta ne sonò.

Ma il poeta ricordando che i Greci antichi chiamavano *Itali* i tori, ricordando che un'etimologia antica deriva il nome d'Italia da *vitulus*; ricordando un passo di Varrone in cui si parla di un toro bellissimo chiamato Italo, cacciato dalla Sicilia da Ercole, riunendo e contaminando varie leggende e favole antiche, si domanda se il Toro subalpino non sia quello stesso che per «la grande terra della Sera» (Esperia)

trasse un fatale popolo, e la sorse
tutta col nome che tuttor non era.

E immagina quel viaggio per l'Italia preistorica tutta livide paludi e vulcani ardenti, che già evocò con brevità più efficace il Leopardi nei «Paralipomeni». Gli ippopotami

volgeano i piccoli occhi e il muso enorme,
chiedendo a sè, quella tribù, che fosse.

E i Taurini erranti giungono presso i sette colli dove sarà Roma. Ma il luogo è deserto. Sulla palude livida grida l'aquila, e le acque balenano al lampo dei vulcani.

Era lontana l'augurale aurora,
che s'aspettava. E tu, col tuo profondo
muglio, colei ch'era nascosta ancora
dall'acqua ed alga, la chiamavi al mondo.

E i giovani italioti, il *ver sacrum* guidato dal toro prosegue il viaggio, e quando sono giunti all'estremo lembo meridionale della terra chiamano quell'estremo lembo *Italia*. E vorrebbero passare nell'isola estrema, nella Sicilia dove il Sole pascola i suoi greggi, ma un Eroe «più dio che gli immortali ignavi», Ercole, li ricaccia indietro con l'arco minaccioso.

E ritornano, e riparando presso i sette colli, vedono un pastore dalle membra nude che ara e semina, semina l'avvenire di Roma. Aveva atteso la primavera, l'Aprile, in cui, come si sa, il Sole è nella Costellazione del Toro, coincidenza che il Pascoli, curioso di coincidenze, trae a suo profitto. Ma di lì pure cacciato, il Toro prosegue il cammino. E gli incombe alle spalle la grande ombra minacciosa di Ercole saettante. Perchè? Forse perchè la leggenda dell'Ercole siculo è connessa colle migrazioni fenicie, quasi ad anticipare la minaccia di Annibale? Forse. E il toro risale la penisola fino al cerchio alpino, ma gli resta in cuore il pensiero di quel lembo lontano che già porta il nome di Italia.

Ma tu posasti dove due fiumane
angolo fanno, certo del destino.
Si sparse intorno per capanne e tane
il tuo tenace popolo Taurino.
Appiè dell'Alpi t'accosciasti come
sopra una soglia. Il tuo viaggio vano
pensavi e il lido cui tu desti il nome,
e l'avvenire grande, alto, lontano.

***

E la forte stirpe cresce presso le Alpi dal bel velo bianco, «itale vergini che lasciano cadere la veste di prati e di foreste, ma soltanto nel cielo, lungi dagli sguardi impuri»; e le Madri, le «Matrone» della mitologia gallo-romana, dagli antri dei boschi, o dal margine delle rupi gridano fra la neve e il vento un loro vaticinio, e cantano di un re alpino che caccierà i camosci, e il giorno in cui vedrà tra nubi grigie e meste un segno bianco (la croce) snuderà la spada e porrà tutto sè stesso al rischio, per liberare tutta la contrada. Trarrà di nuovo al piano il Toro, lungo la «terra della stella» (Esperia) al mare, a rivedere quella prima Italia al lume del pino acceso dall'Etna. Udrà gli Itali gridare di dolore, e armerà Roma del ferreo elmo che ha l'ale. Così cantavano le Madri, e le rive del Po col crollare dei pioppi ne portavano la voce fino all'Adriatico. E alle sorgenti del Po, nel bosco del perenne alloro, le anime degli eroi ancor non nati, cantavano in coro l'inno della gloria futura.

E la gente taurina che vigila la cerchia alpina

l'estrema, immensa ardua trincea di Roma,

la vede un giorno varcare dagli elefanti del maggior nemico: Annibale, che procede coi suoi fra scrosci di foreste incendiate e macerie di città cadute, come un serpente enorme che avvolge i campi nelle sue torve spire e con la coda distrugge le intere città:

era la violenta idra straniera
la sventura d'Italia, che d'allora
avrebbe osato rompere i confini
sacri, in eterno.

E con le spade i Taurini contrastano all'invasore, segnando sin d'allora col sangue il patto del loro fato. Ma veggono di poi salire il pendio italico delle loro rupi, da un romano, da Cesare che propagherà oltre i confini la pace del giusto Lazio. E un giorno, quando egli dirà ad un re selvaggio delle Alpi: sia io piuttosto qui primo, che secondo in Roma, il re alpino risponderà con orgoglio:

L'augurio
accetto. Viva io qui tranquillo e pago
di questo regno povero, cacciando
i cervi, errando pei selvaggi monti
finch'io non possa essere il primo in Roma!

E Cesare fornisce di una città i Taurini

la munì di vallo,
e di due torri ornò le porte, e, cauto
dell'avvenire, i veterani astati
pose in questo romano accampamento,
forti coi forti. E la quadrangolare
città nel suolo il piantò, sicura
per le sue pietre e più per i suoi cuori.

E quei fedeli custodi delle rupi onde è costrutto sino al cielo il termine d'Italia veggono un giorno con stupore giungere dal piano e scendere dal monte schiere di genti ferrate: Costantino che scende in armi contro Massenzio. E Costantino vede nel cielo una bianca croce ed ode una voce celeste: «Prendi l'insegna della tua vittoria!» e sconfigge a Torino Massenzio. E quella bianca croce, ora lucente, ora offuscata, rimane nel cielo dei Taurini, finchè l'Italia, martire delle genti, riprenderà in mano quel segno della vittoria inquadrandolo nel tricolore, o per dirla poeticamente, quando, o Italia,

ortavi,
recando in alto la tua verde palma,
la veste bianca il purpureo sangue.

Roma intanto è crollata, e duca di Torino è un barbaro, Agilulfo. Teodolinda gli darà il regno e la corona, la corona d'oro che ha in sè il ferro, il chiodo della croce, presagio felice per il re d'Italia che è per venire.

Vero! Alla croce sarà reso il chiodo!
Vero! al sovrano dei Taurini reso
sarà l'aurea corona. Egli su tutta
l'Italia re dominerà. L'Italia
renderà questo agli l'ali e al destino.
Ma dopo lunghi secoli con molto
purpureo sangue, ma con fuoco e ferro!

E i Taurini continuano a perigliarsi per la patria finchè Emanuele Filiberto «Testa di ferro» risolleva il Toro prostrato come corpo morto. Non fu egli stesso che trecent'anni dopo levava al sole la spada ringuainata? Il rapace drago straniero strisciava per la terra della sera, ma Carlo Alberto snudò la spada e levò la bianca Croce di Savoia. Poi nel nome del re, Garibaldi ed i mille sbarcano a Marsala:

mille eroi due navi
salgono e vanno all'isola che porta
chiare di dei, di semidei, le traccie.
Rossa la veste dei remigatori
divini; capo era il divino Ulisse.

E il re alpino continua a combattere finchè impone al capo il ferro e l'oro della corona italiana.

Ed a nessuno e in nulla mai secondo,
piccolo alpino re selvaggio, a Roma
stai grande, e resti eternamente a Roma.

Perchè questa terra alpina era un accampamento romano. Aspettò per tre secoli il comando di Roma, ma Roma l'aveva dimenticato. E i Taurini nell'abbandono custodirono l'antico valore militare e l'onore dei forti aratri e delle industre falci, e coltivarono i floridi ampi e i vigneti che danno aspro vino rosso e vino bianco spumante.

L'un vino, austero per gli austeri, ed abbia
lode dai forti. L'altro poi s'effonda
aureo nell'ampio calice iridato
col tremolante mormorio dell'onde
cui vasta, succhia, nel tornar, la sabbia.

E il poeta apostrofa la città nuova in alcune belle strofi, le migliori, dell'Inno:

Salve, o città forte di vallo e fossa!
Salve, bivacco italico di scelte
anime! o campo che non fu mai mosso!
o insegne mai dal loro suolo svelte!
Te la dea Roma disegnò quadrata
qual essa fu, premendo il solco a fondo,
col grande aratro dalla prua ferrata,
con cui fendè fecondatrice il mondo.
Come legione ferrea che si schierò,
con pari file, dritte e quadre, invade
il vasto campo, così tu, guerriera,
con le tue case e con le tue contrade.
In te milizia è tutto: anche l'austere
voci e parole e l'animo dei tuoi:
che se squilli la tromba del dovere
corrono a morte, umili ed alti eroi.

Ma nuove coorti tengono oggi le diritte vie, ed un nuovo fragore empie e sommuove notte e giorno l'immenso accampamento: sono telai e magli e seghe che picchiano e rombano e stridono. Un uomo divino (Galileo Ferraris) ha preso pel morso i fiumi alpini che come cavalli schiumosi balzano dai monti, e li ha trasformati in cavalli vapore.

Così cavalli come prima, e schiere
ubbidienti, li guidò dall'erte
al piano, dando al vento le criniere,
spruzzando l'acqua dalle froge aperte.

E l'artiere con morsi e redini li frena e li caccia con la sferza e, intento a un canto di sirena (al fischio), doma il ferro, il marmo, il legno. Non solo, ma fa anche le caramelle (o i cioccolatini?):

Non solo, i chicchi ai bimbi e' foggia, e come
pegni d'amor, già prima li accarezza;
ciò che il fa non nota nè per nome,
ma dolce ancora d'intima dolcezza,
ad ogni madre, o città buona, e pia
madre su tutte, che con dolce affetto
la prole tua, per tanto ch'ella sia
tutta la stringi e te la scaldi al petto.

Per i bambini, infatti, Torino appresta scuole, palestre, e la refezione scolastica. Così il pranzo diventa un'agape sacra!

festa del ricetto
sul limitar del tempio e della vita!

E da quelle torme di bimbi sale un inno che canta la gloria della nuova Italia:

Era sepolta; e il nome sulla tomba
era e la lode simile ad oltraggio:
ma balzò su, come ad un suon di tromba.
Balzò, sbocciò, come un fiorir di maggio.
Ecco, sublime con la spada in mano,
al mondo chiede il grande suo retaggio.
Ogni straniero ella cacciò lontano,
ogni barbarie, gli altrui mali e i suoi,
e il suo destino strinse a sè, romana.

Il gabbiere che dall'alto della nave esplora la notte e il flutto, il bersagliere che aguzza gli occhi nel buio, alzano il capo a quell'improvviso rombo:

Per onde e sabbie i giovinetti eroi
in sentinella danno il «Chi va là?»

Ed una voce risponde:

— Quella ch'è dietro voi, ch'è innanzi voi,
ch'è sopra voi: l'Italia, eroi, che va! —

Tale è l'inno che Giovanni Pascoli ha dedicato alla città nostra, la quale ha già dimostrato la sua gratitudine al poeta per l'affettuosa offerta. Rimane a vedere quale sia il valore letterario dell'inno, e qual posto prende nell'opera del poeta.

V'è in questo lungo canto un nucleo di poesia vera che ha trovato l'espressione armoniosa ed efficace: e sono le poche strofe che ho citato più su: in esse l'anima del poeta ha còlto e effigiato in pochi tratti con quella simpatia vibrante che suscita la commozione lirica, le caratteristiche ideali e formali della vecchia città subalpina: severo accampamento romano che le necessità nuove hanno trasformato in grande officina, ma tosto, da quella visione sintetica e veramente lirica, si è lasciato sviare da un'immagine preziosa e barocca: quella dei cavalli-vapore rappresentati come quadrupedi scalpitanti; e da essi è sceso all'elogio dei dolci torinesi, e dai dolci, con trapasso alquanto superficiale, alle schiere dei bimbi delle scuole municipali, che avevano colpito la sua fantasia con le evoluzioni nello Stadio. Per quanto grandi possano essere le benemerenze dell'istruzione pubblica torinese, dubito che esse possano fornire una caratteristica degna di un particolare lirismo. L'inno si rialza con l'evocazione della guerra libica, con sensi e mosse, non certo nuovi nell'opera pascoliana, ma non indegni di essa. Questa è l'ultima parte dell'inno e la più felice. Assai più faticose e irte di artifizio, e scarse di persuasione sono le precedenti: in esse si rivela l'elemento meno felice dell'ingegno pascoliano: la concettosità che per voler essere profonda scivola nell'ingenuità, la smania delle associazioni e contaminazioni analogiche. Ben pochi si lascieranno persuadere dall'identificazione del Toro subalpino col Toro eracleo ed ai suoi viaggi fatidici su e giù per la penisola; dalla discesa della bianca croce dal cielo di Costantino alla bandiera tricolore; dall'immanenza del sogno romano nei reguli alpini; nè a tutti parrà giusto e opportuno aver trasformato la leonina natura di Garibaldi in quella volpina di Ulisse.

Si rivela in questo Inno del Pascoli, come nelle canzoni d'annunziane, il lato più debole della nuova poesia italiana: lo sforzo ingegnoso della fantasia, che, incapace di trarre dall'idea o affetto principale un'espressione di poesia potente, cerca nei particolari, nelle amplificazioni descrittive, nel lusso della coltura, nella raffinatezza della dizione, un sostituto. Pur gustando la raffinatezza, il lusso e la sottigliezza, vien da pensare alle odi civili carducciane, nelle quali la poesia della storia italiana, antica o moderna, era affrontata con esito talora felice, talora non felice, ma coraggiosamente, a viso aperto, senza lenocinii, per la via diritta: certo, questi due allievi contano talora parolette nuove e leggiadre, colgono qualche senso più fresco, cesellano versi e strofe più ingegnose; ma in quanto a visione lirica di poesia civile, in quanto a equilibrio ideale e formale, a dignità, a umanità, hanno ancora molto da imparare dal maestro.

ENRICO THOVEZ.

GIOVANNI PASCOLI, *Inno a Torino*. Testo latino e traduzione italiana. — Bologna, Nicola Zanichelli, 1911.

In vedetta sulla torre di Fleschlum

La paga dei soldati al campo

Una disgrazia automobilistica presso Bologna

Due meccanici feriti

Bologna, 14, notte.

Nel pomeriggio d'oggi si spargeva fulminea per la città la notizia di un grave accidente automobilistico avvenuto a Castelfranco dell'Emilia. Si parlava di due persone rimaste gravemente ferite. I pompieri, ai quali era stato telegrafato in proposito, partivano prontamente con l'automobile-lettiga e col dottore Gregori.

Ecco i particolari della disgrazia: Una vettura da corsa, con due meccanici, si dirigeva oggi, verso le 15, a forte velocità verso Bologna, quando, giunta a 3 chilometri dall'abitato, trovò in mezzo alla via un contadino, che lentamente ed imperterrito proseguiva per la sua strada, insensibile al suono della cornetta degli automobilisti. Il meccanico che guidava la vettura, data la forte velocità, vide essere impossibile arrestare la macchina e sterzò violentemente. La macchina, in folle velocità, descrisse un arco ed andò a cadere con i due meccanici nel fosso. Accorsero alcune persone che di là passavano, trassero di sotto la vettura i due meccanici, che perdevano sangue da varie ferite, e li trasportarono poscia in una casa vicina. I due meccanici che si trovavano sulla macchina erano: Grazia, capo-officina del *Garage Fiat*, e l'operaio Ricci, pure addetto all'officina. I due erano stamane partiti da Bologna per incarico del direttore della locale officina Fiat, Munci, su una vettura 20-40 cavalli, con speciale *chassis*. Per la velocità della macchina avevano preso la strada di Castelfranco, e in quel magnifico rettilineo avevano fatto i loro esperimenti. Dopo varie prove e dopo aver fatto colazione a Castelfranco, i due erano saliti sulla vettura e a forte velocità si dirigevano verso Bologna, quando a loro occorse la grave disgrazia.

Torino, 1912 — Tip. [illegible] e C.

Le grosse questioni operaie in Inghilterra

Londra, 14, mattino.

Sta già subentrando la realtà al panico improvviso provocato dal [illegible] della votazione dei minatori, che si sono dichiarati ad enorme maggioranza in favore di uno sciopero generale nelle miniere. Si osserva infatti che questa votazione non significa punto che un grande sciopero minerario sia inevitabile. Tra i proprietari di miniere e i minatori si intavoleranno senza dubbio trattative. I negoziati si potranno prolungare comodamente per un mese e mezzo prima che si venga ai ferri corti: giacchè se sciopero vi sarà esso non sarà proclamato che ai primi di marzo.

Di un inizio di trattative si intravvedono infatti già i primi indizi. Ieri varii capi delle grandi «Trades Unions» minerarie si dichiararono ispirati a più miti consigli di quelli che si temesse. Questa nuova piega del formidabile problema ha premesso un sospiro di sollievo a tutta l'Inghilterra. Ad ogni buon conto però i preparativi del Governo, degli industriali e anche delle famiglie per l'eventualità di una carestia di carbone a breve scadenza continuano febbrilmente.

I prezzi del carbone vanno aumentando di continuo. Sul mercato di Londra ieri si ebbe un rialzo di tre scellini e mezzo per tonnellata e si invita il pubblico ad affrettarsi a fare approvvigionamenti. I depositi in molte località sono restati vuoti, avendo gli agenti londinesi acquistato tutto.

Le ordinazioni sono state in particolar modo notevoli a Goole, ove il materiale ferroviario è assolutamente insufficiente per assicurare il trasporto.

Il 30 per cento dei proprietari di miniere del Middland non appartengono all'Unione padronale. Essi manifestano la intenzione di conferire lunedì prossimo coi minatori. I proprietari delle miniere di carbone del Derbyshire coopereranno a questa conferenza. Si crede che sarà facile fissare all'amichevole il *maximum* dei salari reclamati dai minatori.

Anche nel Lancashire, dove la serrata dei cotonieri continua, sta affacciandosi la prospettiva di una pace immediata. Nella settimana ventura i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali si abboccheranno per decidere sugli ultimi punti che rimangono in controversia. Si prevede una soluzione assai sollecita.

Lo sciopero ferroviario all'Argentina

Buenos Aires, 14, mattino.

Lo sciopero continua calmo. Il numero dei treni che circolano è sempre limitato, ma tende ad aumentare. Un deputato ha presentato alla Camera un progetto di mozione per invitare il Governo ad offrire la sua mediazione alle Compagnie ferroviarie e agli scioperanti.

Tutti i giornali chiedono all'Autorità di dare una soluzione allo sciopero. L'Intendente municipale e il capo della Polizia hanno adottato misure atte ad assicurare il vettovagliamento della popolazione della capitale.

Il ministro dei lavori assicura che i servizi saranno presto regolarizzati. Però i giornali continuano ad attribuire una grande importanza al movimento. Si spera in una prossima soluzione favorevole grazie alla mediazione di alte personalità del Parlamento.

Ginevra, 14, mattino.

Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Aires:

«Lo sciopero nelle ferrovie e in porto rimane immutato: nessun disordine, nessun grave incidente, ma siamo sempre lontani da una qualsiasi soluzione.

«Ieri scadeva il termine dell'*ultimatum* dato dalle Compagnie al personale perchè si presentasse al lavoro e i ferrovieri risposero festeggiando quella scadenza e la riproclamata resistenza ad oltranza, con allegri convegni campestri e con numerosi brindisi inneggianti al loro finale trionfo.

«Il Governo continua a mantenersi estraneo al conflitto pur disponendo che siano rigorosamente rispettati l'ordine e la libertà del lavoro.

«Tutti i servizi pubblici sono, naturalmente, per tale situazione, completamente sconcertati, tanto più che per il diminuito movimento degli affari, decresce pure il movimento dei forestieri e dei cittadini stessi.

«Le previsioni, sulla possibilità di comporre la vertenza, sono in generale molto pessimiste. Intanto si annuncia che anche a Rio Grande do Sul i ferrovieri proclamarono lo sciopero. Alcuni treni merci funzionano con nuovo personale e il servizio dei viaggiatori è alquanto migliorato.

«I giornali dimostrano la necessità di sottoporre senza ritardo ad un arbitrato le divergenze sorte fra le Compagnie e i loro operai».

I "serrati,, di Piombino riprendono i loro figliuoli

Roma, 14, mattino.

Stamane, alle 8,45, sono partiti da Roma, per essere ricondotti alle loro famiglie, 25 figli dei «serrati» di Piombino e dell'isola d'Elba, che, come è noto, fin dallo scorso settembre erano giunti a Roma ed erano stati alloggiati presso famiglie di alcuni operai dei Castelli Romani. I bambini sono accompagnati da alcuni membri della Camera del lavoro.

La piena della Senna

Parigi, 14, sera.

Secondo notizie ricevute stamane dalle stazioni idrometriche, si prevede che la Senna si abbasserà a partire da stasera. Vi è un forte abbassamento della Yonne, soprattutto a Sens, e un leggero aumento della Marna a Chalifert.

Alpini in viaggio per l'Africa

Il bel gesto di un vicentino disertore

Verona, 14, mattino.

Al Comando del 6.o reggimento alpini si è presentato il giovane Giovanni Battista Ceroni, del Distretto di Vicenza, disertore. Egli ha raccontato che quando la sua classe fu chiamata alle armi egli si trovava in Austria, e non si presentò al Distretto. Venne perciò dichiarato disertore e come tale processato.

Scoppiata la guerra, un suo cognato fu richiamato e mandato a Tripoli, dove trovò la morte. Informato della disgrazia, il Ceroni venne in Italia e si presentò, come ho detto, al Comando del 6.o alpini chiedendo di essere mandato in Tripolitania, per vendicare la morte del congiunto. Il desiderio del Ceroni potè essere subito appagato, e ieri stesso infatti egli è partito per Napoli.

Ieri mattina, infatti è giunto improvvisamente al Comando del 6.o reggimento alpini l'ordine di far partire per Napoli un numeroso drappello di alpini.

A Napoli essi verranno aggregati al battaglione *Verona*, pure del 6.o alpini, che si trova da parecchi giorni in quella città, in attesa di venire imbarcato per la Tripolitania.

La partenza avvenne ieri stesso, alle ore 13,30. Prima che lasciassero la caserma, il colonnello comandante il reggimento, cav. Fornaseri, rivolse ai partenti nobili parole di saluto e di augurio.

Alla stazione di Porta Vescovo si trovavano numerosi ufficiali e una vera folla di cittadini, che improvvisò ai bravi alpini una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il battaglione del 6.o alpini, *Verona*, al quale, come vi ho detto, verranno aggregati questi altri soldati, partirà da Napoli questa sera, alle ore 19, a bordo del piroscafo *Verona*.

Un inchiesta a Napoli

sulla fornitura dei buoi per le truppe d'Africa

Napoli, 14, mattino.

Per la spedizione in Tripolitania, il Ministero della guerra faceva grande incetta di buoi, che si concentravano a Napoli, dove venivano esaminati da una Commissione costituita dal nostro Commissariato Militare. Qualche fornitore tentò di approfittare dell'occasione per frodare lo Stato. Da ogni parte accorrevano buoi a Napoli. La Commissione esaminava con ogni scrupolo gli animali e ne scartava sempre parecchi. Pare, però, che gli incettatori siano riusciti a farne passare parecchi già prima scartati. Il capitano veterinario, Golia, rivedendo i conti, potè accertare la sproporzione fra ciò che risultava dai conti e ciò che risultava dalla spedizione. Inoltre potè accertare che alcuni incettatori, per far risultare un peso maggiore nei buoi, facevano ad essi mangiare del sale e del fieno secco. I buoi avevano così gran sete e bevevano una grande quantità di acqua, cosicchè, presentati alla Commissione, pesavano molto. Il capitano Golia riferì i suoi sospetti al colonnello commissario, Costa, che ne inviò rapporto al Ministero. Questo inviò per una inchiesta il generale Pagani, che procedette a parecchi interrogatori, partendo poi per Roma, con un voluminoso «dossier». Si ignorano però ancora i risultati dell'inchiesta.

La grande agitazione di tutta la Spagna

per la grazia a Luqueta

Madrid, 14, mattino.

Parecchie delegazioni comprendenti personalità della politica, delle arti e delle lettere, hanno fatto visita al presidente del Consiglio e hanno sollecitato il suo intervento presso il Re in favore della grazia di Chato Luqueta, condannato a morte in seguito agli avvenimenti di Cullera e che non fu compreso nella grazia accordata ieri l'altro dal Sovrano.

Canalejas ha pure ricevuto la madre di Luqueta, che si è gettata ai suoi ginocchi implorando il perdono di suo figlio. La scena è stata commovente. Canalejas ha promesso di riunire il Consiglio e di sottoporgli la domanda di grazia.

Il Re ha ricevuto ieri sera varie delegazioni che si recavano a sollecitare la grazia di Luqueta. Egli ha loro risposto che consulterebbe il Governo. Si può dire che l'opinione pubblica, ad eccezione di alcuni elementi reazionari, è interamente favorevole alla grazia, che sarà in ogni parte accolta con la più viva soddisfazione. L'impressione generale all'ultima ora è che il Re vorrebbe esercitare il suo diritto di clemenza. E' a prevedersi che se non verrà accordata la grazia sovrana, la delusione sarà assai profonda e penosa in tutto il paese.

Un drammatico duello

fra un galeotto e un guardiano

Londra, 14, mattino.

Nel bagno penale di Portland è avvenuto un drammatico duello tra un forzato ed uno dei suoi custodi. Il forzato era venuto alle mani con un suo compagno di prigionia; parecchi secondini accorsero per dividere i due. Il forzato allora montò più che mai sulle furie e afferrò un badile, mulinandolo intorno alla sua testa, come una clava, e minacciando di morte chiunque si accostasse. Certo Otter, che conosce lo «ju jitsu», si assunse l'incarico di disarmare il bellicoso forzato, ma l'impresa si mostrò subito così difficile, che l'Otter, per non venire colpito, dovette ricorrere alla sua daga. Seguì allora un disperato combattimento tra il forzato armato di badile ed il secondino, che attaccava con la daga. L'assalto fu lungo e movimentato, ma da ultimo il secondino riuscì a vibrare un fendente al volto del forzato, producendogli una larga ferita dalla fronte al mento. Il forzato lasciò cadere allora il badile e si arrese a discrezione. Gli fu messa la camicia di forza e venne portato all'infermeria.

Mortale infortunio in un ospedale di Lisbona

Lisbona, 14 mattino.

Il tetto dell'infermeria dell'ospedale dell'isola San Thomè è crollato. Tre persone sono rimaste uccise e dieci ferite.

Una mostra a Londra di quadri di antichi maestri

La conferenza dell'oppio

Londra, 14, sera.

Al «Burlington Fine Arts Club» s'è aperta un'esposizione di quadri di antichi maestri, che interesserà grandemente tutti gli studiosi d'arte del Regno Unito.

Fra i quadri esposti, si trovano sessanta affreschi appartenenti alla scuola veneziana, dei quali, due, magnifici, del Giorgione, che da moltissimi anni non erano apparsi al pubblico. Soprattutto la pittura intitolata «L'adorazione dei pastori», concessa per tale esposizione dal visconte di Allendale, è destinata a richiamare l'attenzione dei visitatori. Si tratta di uno dei migliori quadri del Giorgione, di cui esiste una copia non molto riuscita, alla Galleria Imperiale di Vienna.

Un altro quadro di somma importanza è quello intitolato «La morte di S. Pietro martire», attribuito al Bellini, ed infine il «S. Sebastiano» di Antonello da Messina.

L'esposizione resterà aperta fino alla fine di marzo; in un reparto speciale sono stati raccolti mobili artistici interessantissimi ed oggetti famigliari dell'epoca della rinascenza italiana.

Nei circoli medici inglesi si seguono con interesse i lavori della conferenza internazionale dell'oppio, che si sono iniziati in questi giorni all'Aja. La conferenza deve condurre alla firma di una convenzione, per parte di tutte le Nazioni civili, che disciplini il commercio dell'oppio, della morfina, della cocaina e di tutte le altre droghe dello stesso genere, usate come eccitanti e come narcotici.

In Inghilterra l'oppio è usato soltanto in alcuni quartieri delle grandi città marittime, nelle quali è stato importato dai marinai cinesi; ma la morfina, la cocaina, l'etere ed altre simili composizioni sono assai diffuse fra le classi ricche e medie con effetti semplicemente spaventosi.

I medici londinesi cercano di combattere in tutti i modi possibili la diffusione della morfinomania, ma la legge che è oggi in vigore non dà ad essi la facoltà di denunciare quei farmacisti poco scrupolosi che vendono la morfina in quantità rilevante. Al contrario si è constatato che anche molti giovani dottori, desiderosi di crearsi rapidamente una clientela fra le signore delle classi ricche, non hanno scrupolo di iniziare le loro clienti nei segreti della morfina. Si spera che la convenzione internazionale permetterà di modificare prontamente la legislazione interna inglese, in modo da porre un argine al vizio invadente.

Gli avvenimenti cinesi

Londra, 14, sera.

I telegrammi da Pechino recano: Yuan Shi Kai è stato incaricato di trovare i mezzi per munire l'imperatrice madre e l'imperatore di tutto ciò che sarebbe loro necessario. Egli rimane, però, a Pechino, per risolvere definitivamente le questioni coi repubblicani.

Telegrafano da Shanghay: Otto navi da guerra cinesi, che si sono date ai rivoluzionari, e che si trovavano ormeggiate nello Yang Tse Nankin, vennero passate in rivista ufficiale dal dottore Sun Yat Tsen, nell'esercizio delle sue funzioni presidenziali. Il dottor Sun Yant Tsen stava a bordo dello «yacht», che prima della rivoluzione veniva usato dal Vice-Re. Le navi da guerra inglesi, tedesche ed americane, ancorate di fronte alla città, non ricambiarono i saluti all'«yacht» presidenziale, perchè la Repubblica cinese non è ancora stata riconosciuta ufficialmente dalle Potenze. I rivoluzionari dichiarano che tra poco incomincieranno la loro avanzata verso il nord. Infatti, vennero date a Shanghay larghe ordinazioni di pellicce e di abiti pesanti ad uso delle truppe rivoluzionarie.

La missione religiosa italiana in Cina è incolume

Pechino, 14, sera.

Messaggi pervenuti dallo Shan-Si recano sicure notizie che la missione religiosa italiana è pienamente incolume.

La "Neue Freie Presse,, contro l'ex presidente Fuchs

Vienna, 14, sera.

La «Neue Freie Presse» deplora il discorso tenuto recentemente dal deputato barone Fuchs, ex presidente della Camera dei deputati nella riunione della Lega cattolica per l'agricoltura a Salisburgo, discorso in cui si combatteva la politica di Aehrenthal. Il giornale respinge le parole sconvenienti verso il Re d'Italia, contenute nel discorso e tanto più biasimevoli perchè il Re d'Italia è alleato dell'Imperatore d'Austria-Ungheria. Il giornale rileva infine che il discorso è una manifestazione privata ed un esercizio preparatorio per le Delegazioni e lo definisce una follia politica.

Un gran panico su una ferrovia di New-York

New York, 14, mattino.

L'altra sera, vicino alla stazione della 100.a strada, l'esplosione di un motore appiccò un incendio a due treni della ferrovia elevata. Centinaia di passeggeri, presi da panico, scappando fuori dagli sportelli, si affollarono sulla piattaforma della stazione, benchè anche essa fosse pure invasa dalle fiamme. Nella lotta per salvarsi, molte donne vennero buttate al suolo; parecchi vennero schiacciati contro i muri. La Polizia riuscì finalmente a trattenere la folla e ad impedire disgrazie mortali. Molti, tuttavia, rimasero feriti e alcuni anche gravemente. Il curioso si è che non vi fu alcun pericolo in alcun momento. La condotta tenuta verso le donne, da alcuni passeggeri, appartenenti al sesso forte, è deplorata da tutta la città.

Un grande albergo di New-York in fiamme

Parigi, 14, mattino.

Telegrafano da New York al *New York Herald*: «Un incendio è scoppiato nel pomeriggio d'oggi, sabato, nel nuovo palazzo dell'*Hôtel Wanderbilt*, che era stato aperto da tre giorni soltanto. Il terzo piano, che si trovava ancora incompleto ed i cui mobili erano ammassati nelle stanze, bruciò quasi totalmente. L'*Hôtel Wanderbilt* è uno dei più notevoli di New York. Un appartamento costruito al 19.o piano è originalissimo e sontuosissimo».

Il felice varo di un sommergibile a Spezia

Spezia, 14, ore.

Stamane, alle 11,20, è sceso felicemente in mare nel cantiere della «Fiat-San Giorgio» il sommergibile *Argo*, tipo Laurenti, costruito per conto della nostra marina. Erano presenti le autorità civili e militari. E' stata madrina la signora Maria Antonietta Nicastro in Coprioli. La benedizione è stata impartita dall'arciprete Pitelli. Alla cerimonia assisteva numeroso pubblico, molti militari, e signore e signorine. Le operazioni del varo durarono un minuto e mezzo. Il varo si è svolto felicemente tra le più vive manifestazioni d'entusiasmo dei presenti.

Grandiosi nuovi lavori a Spezia

Roma, 14, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Spezia, che colà, tra breve, la Regia Marina costruirà una grande darsena, oltre un prolungamento della scogliera della Lazzaro, verso Pelocco, scogliera, che verrà gettata dal punto Cà di Mare, nella direzione di levante. Essa sarà in parte banchina e prenderà un vasto specchio di acqua, capace di ormeggiarvi le più superiori «dreadnoughts».

Altri notevoli lavori saranno quanto prima incominciati.

Verrà anche allargato il canale navigabile, onde permettere il passaggio a legni di più grande portata. Sarà fatta anche la costruzione di un grande ponte girevole. A San Vito, poi, verrà costruito un grandissimo bacino di carenaggio, di 280 metri, bacino che sarà quindi atto a contenere le più grandi «dreadnoughts».

Poincaré ha costituito un Ministero quale non si era visto da Gambetta in poi

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 14, mattino.

Il nuovo Ministero è stato definitivamente costituito così:

Presidenza e affari esteri, Poincaré; *vicepresidenza del Consiglio e giustizia*, Briand; *Lavoro e previdenza sociale*, Bourgeois; *Interno*, Steeg; *Guerra*, Millerand; *Marina*, Delcassé; *Finanze*, Klotz; *Istruzione*, Guist'Hau; *Lavori pubblici*, Jean Dupuy; *Colonie*, Lebrun; *Commercio*, Fernand David; *Agricoltura*, Pams.

Sottosegretari sono stati nominati: per le Finanze René Besnard; Poste, Chaumet; Belle Arti, Berard; a Morel è stato offerto il Sottosegretariato per l'Interno, ed è probabile che lo accetti.

Prima ancora del suo ritorno all'Eliseo, Poincaré aveva voluto assicurarsi sulle intenzioni di Bourgeois.

La risposta di costui fu la più precisa possibile: il suo concorso era assicurato a Poincaré. In mancanza degli Esteri, che egli avrebbe preferito, accettò qualsiasi altro portafoglio, anche quello del Lavoro, che si confaceva al suo costante amore per le questioni di igiene, di previdenza sociale e per le questioni operaie.

Come Bourgeois, Millerand promise il suo intero concorso a Poincaré ed accettò il portafogli della Guerra, ove ha una grande impresa da compiere: l'organizzazione militare del Marocco, la trasformazione dei servizi aeronautici, delle polveri, ecc.

Delcassé, che avrebbe voluto passare alla Guerra, accettò di rimanere alla Marina per far giungere in porto il programma navale.

Quanto a Briand, accettò da prima l'Interno, ma fu designato per la Giustizia in seguito ai reclami dei radicali-socialisti che chiedevano che il più politico dei Ministeri fosse affidato ad un rappresentante del gruppo che è il più numeroso della maggioranza della Camera.

Insomma Poincaré nelle sue pratiche incontrò presso i personaggi più autorevoli del partito repubblicano il più disinteressato concorso. Dopo parecchie visite di cortesia, specialmente a Clemenceau, Poincaré riunì nel suo alloggio i suoi collaboratori: Briand, Bourgeois, Steeg, Pams, Delcassé, Millerand, Klotz, Jean Dupuy, Lebrun, Viviani, Guist'Hau, Noulens, René Besnard, Léon Berard e Fernand David.

Viviani, che assisteva al principio della riunione, ha lasciato l'alloggio di Poincaré dichiarando che non aveva creduto di poter accettare l'offerta fattagli del portafoglio del Commercio. Noulens ha pure lasciato la riunione senza attenderne la fine; s'ignora per quali ragioni.

La riunione dei nuovi ministri è durata dalle 10 a mezzanotte e mezzo. Essi si sono messi d'accordo sulle grandi linee della dichiarazione ministeriale, i cui termini saranno fissati in una nuova riunione che avrà luogo domani alle 4 pomeridiane al Ministero della Marina.

Subito dopo Poincaré si recherà all'Eliseo per presentare i nuovi ministri al Presidente della Repubblica; e martedì il Gabinetto si presenterà davanti alla Camera.

La soddisfazione di Poincaré

Intervistato da un redattore del *Figaro*, Poincaré ha espresso la sua soddisfazione di aver potuto riunire in così poco tempo intorno a sè, così distinti collaboratori, ed aggiunge: «Il mio eminente amico Léon Bourgeois, sacrificando il suo riposo e forse la sua salute all'opera nazionale che noi vogliamo intraprendere, si è messo a mia completa disposizione. Per modesto che sia il posto che egli occupa nel Gabinetto, esso sarà grandissimo per l'opera che vi svolgerà e per l'autorità che egli vi apporta. Anche Briand, alla Giustizia, con la vice-presidenza del Consiglio, reca una forza reale e l'appoggio di un talento meraviglioso. Millerand si sacrifica e si condanna ad un lavoro spaventoso per la direzione dei servizi della difesa nazionale. Gli altri collaboratori sono tutti ex-ministri, rotti agli affari e che conoscono perfettamente i dipartimenti ai quali la fiducia del Presidente della Repubblica li chiama.

«Io spero che tante buone volontà troveranno al Parlamento l'appoggio necessario per condurre a bene l'opera che dobbiamo svolgere.

«La dichiarazione ministeriale sarà brevissima. Essa verterà su tre punti essenziali: l'accordo franco-tedesco, la riforma elettorale, lo statuto dei funzionari, e sarà in particolar modo precisa: nell'ordine governativo, il Ministero governerà: esigerà dai funzionari il rispetto delle leggi e si sforzerà di ristabilire la coesione nei servizi pubblici.

«La dichiarazione non conterrà l'esposizione di un vasto programma, superfluo in questo momento, o delle questioni più gravi che si impongono all'attenzione del Governo e delle Camere. Lunedì o martedì sarà terminato alla Commissione del Senato l'esame della parte dell'accordo relativa al Congo. Se le Camere, come spero, assecondano l'azione del Governo, noi perverremo rapidamente a trovare una soluzione alle difficoltà presenti.»

Briand ha dichiarato ad un redattore del *Paris Journal*: «Vedete, il Ministero dell'Interno è un Ministero di battaglia, mentre quello della Giustizia è pieno di calma. Io vi starò benissimo, e sarò felice di ritornarvi.»

Poincaré fece dichiarazioni analoghe, notando poi che la Giustizia permetterà a Briand di intervenire in molte discussioni.

Impressioni e commenti

Raramente un Ministero, alla sua formazione ha ottenuto una così viva approvazione, come quello composto ora dal Poincaré. Quasi tutti i giornali si accordano nel chiamarlo «il gran Ministero», a motivo delle personalità molto spiccate del partito repubblicano che esso comprende.

Ecco alcuni fra i principali giudizi della stampa:

La «Petite République», organo di Briand, dice: «Mai, crediamo, un Ministero non trovò, per sostenere i suoi sforzi, maggiori simpatie e migliori volontà. Mai, però, le collere sarebbero più giustificate se, deludendo tante speranze, apparisse un giorno in preda a colpevoli rivalità».

Il «Radical» commenta: «Ci inchiniamo dinanzi ai geni che Poincaré ha raggruppato. Facciamo tutte le necessarie riserve sopra la parte che ha accordato agli avversari delle nostre idee. Giudicheremo con più sicurezza il Ministero dai suoi atti».

Il «Figaro», che è notoriamente avverso alla personalità del Delcassé, trova, naturalmente, che questo Ministero ha un solo difetto: quello di avere conservato al suo posto il Delcassé stesso. «Con lui — dice il «Figaro» — la questione nostra con la Spagna è perduta, giacchè egli è l'autore di tutte le concessioni. Con lui la questione marocchina rimane, come per il passato, una questione di responsabilità personale per il Gabinetto, per quanto nuovo esso sia, giacchè Delcassé ne fa ancora parte. Il Ministero Poincaré non ha soltanto conservato Delcassé, ma ha preso a suo carico il suo passato disastroso».

Il «Matin» dice: «Il Ministero è fatto, ed è fatto secondo il desiderio nettamente manifestato da tutto il Paese; è fatto secondo il voto modestamente espresso da noi: è un Ministero nazionale. Poincaré, che ne è il capo, ha diritto di dimostrarsene orgoglioso. Da quello formato da Gambetta, trenta anni or sono, raramente si era visto un Gabinetto, che racchiudesse tanti grandi nomi e tante eminenti personalità».

L'«Humanité»: «Ciò che ha di meglio il nuovo Ministero si è che Delcassé non ha il portafoglio degli esteri, e così ogni speranza di una politica interna alquanto sensata non è interdetta. Perchè Leone Bourgeois, entrando nel Ministero, non ha preso il portafoglio degli esteri, nel quale avrebbe potuto rendere maggiori servizi? E' questo un Ministero delle combinazioni di Gabinetto».

L'«Action» dice, che il fatto che capi politici come Leone Bourgeois, Briand, Millerand, Delcassé e Dupuy, abbiano voluto con le più giovani e già celebri reclute, consentire a collaborare sotto la condotta di un uomo così misurato e circospetto come Poincaré, è un augurio di Governo nazionale, non trascurabile per l'avvenire».

L'«Eclair»: «Il Ministero Poincaré è fatto; i suoi amici lo chiamano il «grande Ministero»; è certo che racchiude molti uomini di ingegno e gli oratori più eloquenti del Parlamento. Ma la sua precisa grandezza è di buona lega? Il Gabinetto è formato con la sovrapposizione di numerose notorietà, ma se queste non sono animate dal medesimo spirito, affiatate sinceramente al medesimo programma, è irrimediabilmente debole».

Il «Gaulois» così commenta: «Avremo un grande Ministero, come lo fu quello che costituì Gambetta. Auguriamo, però, migliore fortuna a Poincaré, e crediamo, infatti, che l'avrà, giacchè può contare, per consolidarlo, sulla grande riforma che fece cadere Gambetta: la riforma elettorale. Lo scrutinio di lista fu la cagione della caduta di quest'ultimo, mentre la rappresentanza proporzionale darà qualche forza al Ministero Poincaré».

L'«Aurore» scrive: «La politica estera e la politica interna richiedevano entrambe una soluzione pronta. Sarebbe bastata una sola giornata, perchè questa soluzione fosse trovata. Ma quale? Un Gabinetto formato dalle illustrazioni del partito repubblicano. Si è già detto da altri che questo è un grande Ministero, in cui ogni uomo è al suo posto. Infatti, sarebbe stato strano che noi fossimo stati i soli a notarlo: ciascuno dei membri del Gabinetto nuovo occupa bene la funzione cui è destinato».

La *République Française* dice che il nuovo Ministero può scongiurare il disastro che minaccia la Francia all'interno come all'estero, se si applica sinceramente a ricostituire l'unione di tutti i repubblicani.

Il *Paris Journal* dice: «Il nuovo Gabinetto sarà nel suo insieme accolto assai favorevolmente dal paese e dal Parlamento. Se il mantenimento al potere di parecchi membri del Ministero Caillaux è accettato senza entusiasmo, non solleva però recriminazione. Si può dunque predire al nuovo Gabinetto una lunga e brillante carriera».

Il *Journal* nota che è per un'opera nazionale che si sono raggruppati i collaboratori di Poincaré. Sacrificando ogni ambizione personale, essi non hanno che la preoccupazione di dare di fronte all'Europa una prova tangibile del movimento di solidarietà e di unione che durante la recente crisi ha mostrato una Francia unita per la difesa della sua dignità.

L'*Echo de Paris* constata che il Ministero comprende uno stato maggiore dei gruppi di sinistra; ma, se si sono presi uomini di ben dubbio valore, sembra che per altre scelte si sia stati troppo preoccupati d'interessi politici che non hanno veramente nulla a che fare con l'interesse nazionale.

L'*Excelsior* scrive: «E' un vero Ministero nazionale. Se esso non soddisfa l'unanimità dei francesi, può almeno rassicurare i voti di coloro che desideravano vedere al coperto dalla contaminazione politica la direzione della nostra diplomazia e il comando dei nostri eserciti. Per una volta tanto, gli uomini politici obbediscono ai voti del paese».

Secondo la «Petite République», il programma ministeriale comprenderà anche i negoziati con la Spagna, l'organizzazione del protettorato francese al Marocco, la riforma fiscale. Il Gabinetto si metterà d'accordo coi delegati dei gruppi di Sinistra, per elaborare diverse disposizioni della riforma elettorale. Il mantenimento di Klotz indica la preoccupazione di far votare rapidamente il bilancio dal Senato e di affrettare i lavori della Commissione senatoriale dell'imposta sul reddito.

Parecchi giornali fanno rilevare che il tempo impiegato da Poincaré, a formare il Gabinetto, costituisce un vero «record».

Il «Matin» dice che egli impiegò esattamente 14 ore: dalle 10 del mattino a mezzanotte.

Il «Petit Journal» assicura che, durante l'ultimo colloquio di Poincaré con Clemenceau, questi avrebbe dichiarato a Poincaré che il discorso che egli pronuncierà, circa il trattato franco-tedesco, non conterrà nessuna allusione agli incidenti avvenuti in seno alla Commissione senatoriale, e che condussero alla caduta di Caillaux. Clemenceau voterà contro l'accordo.

Commenti della stampa italiana

Roma, 14, mattino.

La costituzione del nuovo Ministero produce ottima impressione nel mondo politico romano, dove il Gabinetto ora costituito viene considerato di una solidità eccezionale, per l'autorità dei suoi componenti, quasi tutte figure di primo ordine. Nel mondo politico romano produce buona impressione il fatto che il Presidente del Consiglio, Poincaré, si sia riservato il portafoglio degli esteri, e che Delcassé, anzichè assumere il portafoglio degli esteri, abbia conservato il portafoglio della Marina, che egli teneva nel dimissionario Gabinetto Caillaux.

Dal punto di vista dell'Italia, la composizione del nuovo Ministero è pienamente favorevole al nostro Paese. Si rileva come ne faccia parte l'on. Leone Bourgeois, il quale fu sempre fervidissimo amico del nostro Paese.

I giornali romani di stamane commentano la costituzione del nuovo Gabinetto in senso ottimista.

Il «Messaggero» scrive: «Con il tramonto inatteso del Ministero Caillaux, che continuava, dopo il Ministero Monis, la serie dei Gabinetti di transazione, la Francia oggi si è dato un Governo straordinariamente forte ed autorevole, del quale si può prevedere una vita lunga e brillante. Poche volte, forse, una compagine ministeriale apparve così ricca di uomini autorevoli e stimati. Salutiamo con le migliori speranze l'avvento di questo grande Ministero nella Repubblica amica, con l'augurio che l'esempio della abnegazione e di patriottismo, dato in un'ora così critica, da uomini come Briand, Poincaré, Delcassé, Millerand, sia di esempio ai parlamentari d'Italia. Lo salutiamo con simpatia, perchè fra i nuovi Ministri l'Italia conta vecchi e provati amici, fra i quali, in prima linea, ricorderemo Leone Bourgeois, il cui ritorno al potere fu ritardato soltanto dal suo lungo e sincero desiderio di pace».

La «Vita», a sua volta, così commenta: «Il fatto che nel nuovo Gabinetto sono uomini autorevoli, le più alte personalità addirittura della politica francese, dimostra come il Presidente Fallières, ad un Ministero di affari, abbia fatto prevalere l'idea di un Governo forte ed autorevole. E tale è, indubbiamente, quello che si è costituito, rispondendo alla gravità della situazione attuale della Francia. La Francia ha bisogno, nell'ora presente, di un Governo, che goda il più alto prestigio all'estero, che sia democraticamente operoso all'interno; che fughi dall'orizzonte internazionale le ultime nubi; che, riprendendo e svolgendo l'opera riformatrice di un tempo e da un pezzo interrotta, restituisca tutta la fiducia alle istituzioni repubblicane. Siamo sicuri che quest'opera, feconda di gran bene per la Francia, sarà onorevolmente compiuta dal Ministero Poincaré».

Poincaré all'Eliseo

Parigi, 14, sera.

Poincaré si è recato stamane alle 10 e mezzo all'Eliseo ed ha partecipato al presidente della Repubblica la lieta fine delle trattative iniziate per la costituzione del Gabinetto.

Come è giudicato in Austria il nuovo Ministero francese

Vienna, 14, sera.

Commentando la formazione del nuovo Gabinetto francese, la «Neue Freie Presse» considera un lieto presagio il fatto, che un moderato come Poincaré, sia incaricato della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli esteri. Il giornale dichiara che ciò dissipa le preoccupazioni, circa la politica estera della Francia. Il Presidente Fallières ha rinsaldato la fiducia generale, e ha reso un grande servigio alla causa della pace.

Il «Neue Tageblatt» dice, che la lista dei nuovi ministri produce una eccellente impressione, e che il Gabinetto Poincaré potrà giustamente essere chiamato un gran Ministero.

La Regina di Svezia di passaggio per Roma

Roma, 14, mattino.

Alle ore 3.50, col treno di lusso proveniente da Ala è stata di passaggio a Roma la Regina di Svezia col seguito. La Regina ha proseguito per Napoli col treno delle 6.10.

Decreti firmati dal Re

Roma, 14, sera.

Il Re ha firmato il Decreto, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia, modificato dalla Giunta Provinciale di Novara, e il Decreto, che conferisce il titolo di professore emerito nella Regia Università di Torino, al professore Luigi Hugues.

Asquith di passaggio a Napoli

Napoli, 14, mattino.

Sono giunti, ieri, il primo Ministro inglese, Asquith, e il sottosegretario di Stato per l'India, Montagu. Essi sono discesi all'«Hôtel Bertolini». Ripartirono però nella sera per la Sicilia.

Una leggera scossa di terremoto nella liguria occidentale

Oneglia, 14, mattino.

Stamane, alle ore 4.10, fu avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatoria. La popolazione, allarmata, abbandonò le abitazioni.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-36, 850, 8-14, 22-40 (INTERURBANO).

L'insediamento del nuovo Consiglio della Camera di Commercio

In conformità di legge, alle ore 15 di ieri ebbe luogo la seduta d'insediamento del nuovo Consiglio della Camera di commercio. Al banco presidenziale prese posto il comm. Bocca a cui, quale presidente del passato Consiglio, spettava il compito di presiedere il nuovo consesso nella sua prima seduta. Ai lati del comm. Bocca sedettero l'ex-vice-presidente comm. Bozzalla ed il segretario generale cav. uff. Dogliotti. Alla seduta intervennero tutti i trentun consiglieri eletti il 3 dicembre.

Il comm. Bocca rivolse anzitutto ai consiglieri anziani ed ai nuovi eletti il saluto ed il benvenuto. Quindi ricordando che se la nuova legge ha esteso i poteri camerali ha reso però più grave la responsabilità dei singoli consiglieri. Accenna alle questioni che saranno oggetto di esame della Camera: riordinamento tributario commerciale e industriale; la riforma delle Società anonime; quella sull'istituto sui fallimenti; l'altra sulle Borse e sui valori: il riordinamento del diritto cambiario, ecc. Sono questi, tutti, problemi importanti che devono avere la sollecitudine del Consiglio camerale, insieme ad altri che pure meritano le più assidue cure, come quello ad esempio dell'istruzione, al cui sviluppo la Camera ha sempre contribuito con amore. Conchiude augurando al nuovo consesso un lavoro proficuo e vantaggio del Paese.

Il Consiglio accolse il saluto con un lungo applauso.

Prese quindi la parola il venerando consigliere anziano comm. Sclopis, il quale dopo di avere ricordato in rapida sintesi la storia della Camera e al contributo dato agli studi preparatori della legislazione che disciplina il funzionamento dei commerci e delle industrie, chiude con un accenno all'impresa di Tripoli, e inviando un caloroso saluto ai nostri soldati di terra e di mare che nobilissimamente tengono alto il prestigio e l'onore della nazione nostra.

L'assemblea accolse con un consenso di applausi la chiusa che il comm. Sclopis pronunziò con vigoria giovanile.

La nomina della presidenza e delle Commissioni permanenti

Il Consiglio procedette quindi alla nomina della presidenza. Con 29 voti su 31 votanti venne richiamato all'ufficio di presidente il comm. avv. Ferdinando Bocca. A vice-presidente venne riconfermato il comm. avv. Bozzalla. La proclamazione dei due eletti venne salutata con applausi.

La nomina delle Commissioni permanenti diedero il seguente risultato:

Commissione dei conti: Bosso, Rossi, Sclopis, Bellia Calestino, Sacerdote, Giorgis.

Deputazione di borsa: Colombo, Villata, Deregibus, Franco, Giorgis, Pellosio, Falco.

In vista della riforma del regolamento in conformità della nuova legge il consigliere Serralunga propose, e la Camera approvò, di rinviare alcune altre nomine e di eleggere intanto una Commissione per il regolamento ed affari generali col mandato di compiere provvisoriamente le funzioni devolute alle Commissioni stesse. A fare parte di tale Commissione furono chiamati i consiglieri: Sacerdote, Fassano, Pellosio, Pia, Oderio, Avezzano, Bellia Giuseppe.

A membro dell'Associazione serica: rieletto Giorgis.

A membro del Comitato per la navigazione interna: eletti Rossi e Diatto.

A membro dell'Istituto Bunivà di Pinerolo: eletto Vettero.

A membro della Commissione per i premi Walli-Weis: eletto Perrotti.

A membro della stanza di compensazione presso il Banco di Napoli: eletto Pellosio.

A membro della Commissione per la tassa di fabbricazione degli spiriti: eletti cav. ing. Antonio Mascero, cav. ing. A. Mario Salomone.

A membro dell'Istituto professionale Pacchiotti di Giaveno: eletto Sclopis.

A membro della scuola professionale arefici: eletto Timossi.

A membro della scuola filologica e professionale di Vercelli: eletto Lombardi.

A membro della scuola serale di commercio di Ivrea: eletto Sclopis.

A delegati della Camera in seno al Consiglio superiore del lavoro: eletti il comm. Carlo Danè, presidente della Camera di Genova, ed il comm. Romolo Tittoni, presidente della Camera di Roma.

Assegnazione di una Borsa di studio

Bozzalla, premesso i suoi sensi di riconoscenza ai colleghi che vollero richiamarlo alla vice-presidenza, propone di conferire una borsa di studio di L. 300 allo studente Madonno Simone, allievo della scuola media di commercio.

Avezzano prende occasione di questa proposta per richiamare l'attenzione della Camera sulla necessità di fare vive premure al Ministero al fine di rendere la scuola media di commercio indipendente dall'Istituto internazionale, perchè così come è ordinata presentemente la scuola non risponde completamente agli scopi che si propone.

Ghersi osserva che i nuovi consiglieri non possono pel momento affrontare la discussione di un argomento così importante, e prega perciò di rimandarne la discussione ad altra seduta prossima.

Il rinvio venne infatti approvato insieme alla proposta di conferimento della borsa.

La Camera approva infine la modalità del concorso al posto di vice-segretario, e su proposta del presidente delibera pure l'invio di un telegramma di saluto al ministro Nitti.

A proposito della fuga del direttore della Cooperativa Scalpellini

Riceviamo ed in omaggio alla più assoluta imparzialità pubblichiamo:

« In seguito alla notizia pubblicata nella cronaca cittadina di codesto pregiato giornale circa la « *Fuga del direttore della Cooperativa Scalpellini* », la Cassa Depositi e Prestiti il Risparmio del lavoro, prega codesta onorevole Direzione a volersi compiacere di pubblicare, a rettifica di quanto la riguarda:

« 1.o Detta Cassa non è, come fu chiamata, la Cassa sussidi dell'Associazione Generale degli Operai (quale Cassa non è mai esistita), ma bensì un Ente completamente autonomo e che funziona quale depositante e mutuaria verso i propri soci;

« 2.o La Cassa stessa, come tale, aveva contratto un prestito, durante un quinquennio, contro il rilascio di cambiali, colla Cooperativa Scalpellini, di cui fa parola la notizia succitata, prestito garantito in parte anche da altre società;

« 3.o Dopo ciò e qualunque possano essere ora le condizioni della Cooperativa Scalpellini, secondo quanto fu pubblicato da codesto giornale, la Cassa Depositi e Prestiti è in condizioni di continuare regolarmente le sue operazioni.

« Torino, 14 gennaio 1912.

« Per il Consiglio d'Ammin. Cassa Depositi e Prestiti fra i soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese: VAUDANO FELICE ».

L'Associazione della Stampa Subalpina organizzerà il suo Veglione a beneficio delle famiglie dei richiamati

Nell'assemblea di ieri all'Associazione della Stampa Subalpina, dopo alcune deliberazioni di carattere amministrativo e l'approvazione della relazione finanziaria del collega cav. Verona, è stata discussa l'opportunità di organizzare anche quest'anno il tradizionale veglione al Regio. Prevalse il concetto che i giornalisti debbano dare alla festa un carattere eminentemente patriottico ed erogare ogni provento di essa al Comitato di soccorso per le più bisognose famiglie dei richiamati.

La Guerra vittoriosa che l'Italia combatte e che ha risvegliate e rivelate così possenti, fiere e belle energie, deve essere considerata non come motivo di tristezza, ma di orgoglio nazionale. Così il Veglione si farà con uno scopo intimamente generoso: quello di contribuire ad un'opera di solidarietà umana, a rendere cioè più tranquilla e serena la vita di tante famiglie che risentono economicamente della lontananza di un loro caro.

L'adunanza si è chiusa con un saluto augurale a due soci lontani: a Giuseppe Bevione, che dell'Associazione è Consigliere Delegato, ed all'on. Montù, ed il bentornato al collega Cini Rosano tornato l'altro giorno da Tripoli, dopo tre mesi di servizio come ufficiale della *Croce Rossa*.

Un milione e mezzo di cartoline per i combattenti

Perchè i soldati possano dalla Tripolitania inviare il più sovente possibile notizie alle loro famiglie, quando non è loro dato di scrivere a lungo, vista l'accoglienza lusinghiera con cui è stata accolta la novità della cartolina militare gratuita, il ministro delle poste ha ordinato all'Officina carte-valori una nuova emissione della cartolina.

Ne verranno stampate un milione e mezzo, e spedite subito in Tripolitania e Cirenaica.

Le cartoline porteranno stampati i motti: « Sto bene, mandatemi frequenti notizie; per oggi non posso scrivere; saluti affettuosi », ecc. Dopo di che si trova uno spazio bianco, dove il militare potrà aggiungere qualche parola e la firma.

Il gentile pensiero d'un ex-bersagliere

Il signor Antonio Massanisi, che vive a Providence (Stati Uniti) ed ha partecipato alla Mostra degli italiani all'estero, che fu uno dei successi della nostra Esposizione, ha offerto tutta la merce esposta, tabacco e sigari, per un valore rilevante, al Ministero della guerra, perchè sia inviata a Tripoli ai bersaglieri dell'11.o reggimento, a cui egli ha appartenuto. Rileviamo l'atto del signor Massanisi perchè è una prova di più che gli italiani emigrati all'estero mantengono vive nel cuore l'amore per la loro Patria.

Le oblazioni per le famiglie bisognose dei richiamati

Roma, 14.

Le oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei morti e dei feriti nella guerra contro la Turchia, versate fino al 12 corrente mese agli Uffici postali, raggiunsero la somma di L. 336,741 75, stata interamente versata all'apposita Commissione istituita presso il Ministero della guerra.

La vertenza dei metallurgici

La parola degli organizzati

La Federazione dei metallurgici ci comunica il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato d'agitazione federale, preso atto con compiacimento della deliberazione presa di applicare il regolamento giovedì, 4 corrente, e dell'avvenuta firma del Concordato tra la Federazione e il Consorzio industriale;

« Lieto che l'abboccamento degli industriali e il Comitato dei dissidenti abbia fruttato a questi ultimi una buona lezione sull'utilità dell'organizzazione;

« Preso atto che la proroga per la firma individuale non implica l'impegno di nessuna variante, probabilmente peggiorativa, nei patti concordati, nè di eventuali trattative con terzi, come qualcuno tenta far credere;

« Soddisfatto che nella maggioranza degli operai sia subentrato, al periodo caotico un periodo di maggior ponderazione e di stima imparziale sui patti concordati;

« Considerato che la polemica minaccia di scendere nel comico e nel grottesco, per colpa degli avversari, i quali cambiano ad ogni pubblicazione le ragioni della loro opposizione, prima facendo votare contro alla stessa Convenzione, ora riconoscendo che può accettarsi, solo che si cambino gli uomini della Direzione federale a loro non simpatici, e cimentando a nuovo argomenti spuntati, come la proibizione di fare scioperi generali ed altre simili sciocchezze;

« Delibera di non più rispondere pubblicamente, riservandosi di ciò fare all'assemblea dei soci, anche per non dare importanza a uomini che cercano — sfruttando i più bassi istinti egoistici della massa, anche con la concorrenza delle quote federali — di crearsi quel posto che inutilmente tentarono, con settaria e continuate opposizioni, di crearsi in Federazione;

« Fa voti che la massa, compresa dalle buone ragioni nostre, si stringa maggiormente attorno alla propria organizzazione ufficialmente riconosciuta, ricordando come tutti i movimenti secessionisti siano falliti, con inutile perdita di tempo e denaro ».

I non organizzati respingono il regolamento e si costituiscono in Sindacato

I non organizzati si sono riuniti ieri a Comizio nel Teatro Torinese, che riuscì affollato di circa 2000 persone. La discussione riuscì vivace e fu sostenuta da Fassino, Santini, Boschetti, Campiglia, Mattaucci ed altri.

Venne anzitutto approvato il seguente ordine del giorno, riguardante l'organizzazione:

« Gli operai automobilisti torinesi, riuniti il 14 gennaio a Comizio; udita la relazione sull'operato del Comitato di agitazione; ritenuto che l'opera della Federazione metallurgica è contraria ad ogni principio di solidarietà operaia; ritenuto che entrare attualmente nella Federazione costituisce accettare implicitamente il concordato stipulato; deliberano, in via di massima, di costituirsi in Sindacato metallurgico torinese autonomo, dando mandato all'attuale Commissione di concretarne le relative basi ».

In merito poi al regolamento l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno:

« Gli operai automobilisti torinesi non organizzati respingono il regolamento del concordato ».

Le deliberazioni prese verranno comunicate agli industriali, con preghiera di una risposta, che verrà comunicata mercoledì sera in un nuovo Comizio.

Arrivi

Sono arrivati da Roma il senatore Frola e il sindaco, senatore Teofilo Rossi.

Incendio in un negozio di commestibili

Ieri sera in via Sesia, N. 23, in un negozio di commestibili appartenente ad Evasio Gabiati, si manifestò improvvisamente il fuoco, per causa non ancora conosciuta. Appena del fumo fu avvertito l'incendio, qualche inquilino avvisò il signor Gabiati, mentre altri telefonavano ai pompieri. Lo stesso proprietario, allora, coadiuvato dai vicini, incominciò l'opera di spegnimento, e le fiamme furono subito in decrescenza.

I pompieri, giunti poco dopo, continuarono il lavoro attivamente, impiegando numerose pompe e due distaccamenti. Sotto la forza potente dell'acqua, il fuoco fu così del tutto domato.

Andarono distrutti mobili e mercanzie per un valore complessivo di 3 mila lire. Il negoziante è però assicurato.

Gli incerti degli ubbriachi

Carlo Moretto Bartolomeo, d'anni 30 infermiere, essendo ubbriaco, cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa al mento. Due guardie municipali con vettura pubblica condussero il beone all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 6, quindi collo stesso veicolo l'accompagnarono alla camera degli ubbriachi.

Furto

Il signor Sarra Pietro denunziò il furto di un bollo per bicicletta, avvenuto nel cortile della casa N. 116 di via Ormea.

Arti e Scienze

Concerto al Circolo degli Artisti

Venerdì, 19 corrente, alle 21, avrà luogo nelle sale del Circolo degli Artisti un concerto vocale-istrumentale, al quale prenderanno parte la signorina Vittorina Peruzzi, la signora Luisa Bianco-Grassi, il cav. Nazareno De Angelis, il cav. Rinaldo Grassi, il prof. Francesco Gamberini (contrabbassista) e il maestro Vittorio Collino (violinista). Siederà al pianoforte il signor Alfredo Talamona.

Amerigo Guasti dirà un monologo.

Teatro Carignano

Chiusasi con grande concorso di pubblico la serie delle rappresentazioni di Tina di Lorenzo, domani sera il Carignano accoglie la Compagnia del teatro di Sem Benelli, che inaugura il breve corso delle sue rappresentazioni destinate essenzialmente a far conoscere *Rosmunda* con un'unica recita della *Maschera di Bruto*. Mercoledì, 17, avremo la prima di *Rosmunda*, per cui, come si può prevedere, è viva l'aspettazione.

Due novità all'Alfieri

Stasera la Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci ci presenta due novità: *L'ostrica*, due atti di Dieudonné, e *Un'ora dopo, lo giuro!*, un atto di Hennequin e Mitchell.

Una novità al teatro Rossini

La Compagnia Cuniberti offre questa sera ai frequentatori del Rossini una novità: *Fora del mond*, commedia in quattro atti. Ne è autore Carlo Bernardo, che merita non soltanto del nome, ma degli affetti artistici materni, ha dedicato e dedica al teatro nostro dialettale le energie del suo intelletto. Al nuovo lavoro speriamo sorrida completamente il favore del pubblico.

Teatro Vittorio Emanuele

Maria Gemelli, la protagonista di *Bicerineide*, darà questa sera il suo spettacolo d'onore. In questa occasione essa canterà per la prima volta la novissima canzonetta satirica *Cin cin bum bum (Il generale turco)*, parole di Corvetto, musica di Colombino, autori della popolare canzonetta *A Tripoli*.

"La traversata del Zinal-Rothorn,, in una conferenza al C. A. I.

Venerdì prossimo, 19 gennaio, alle ore 21, il socio ing. Adolfo Hess terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28) una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: *Una traversata del Zinal Rothorn con una parentesi quasi filosofica*. I soci del C. A. I. avranno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito strettamente personale. Presso la segreteria sezionale si distribuiscono ai soci della sezione di Torino, che ne facciano richiesta, biglietti d'invito in ragione di un biglietto per ciascun socio.

Stato Civile di Torino

14 Gennaio 1912

NASCITE: 19, cioè, maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Barale Silvio, con Gribaldo Luigia — Bor Edoardo, con Groppo Agnese — Chirone Ettore, con Novelli Dina — Giordano Paolo, con Chianale Margherita — Rostagno Delfino, con Bano Paolina — Teodoro Giacomo, con Coggiola Teresa.

MORTI: Pollano Michele, d'anni 70, di Gavessana, decoratore, via Nizza, 70.
Durandi Adelaide, id. 87, di Torino, agiata, via Carmine, 4.
Peretto-Griva Margherita, vedova Nizia, id. 54, di Cossasolo, casalinga, via Ciriè, 29.
Visetti Alessandrina, nata Merlo, id. 24, di Torino, modista, via Balbis, 13.
Cauda Nobile Angiolina, vedova Gribaudi, id. 71, di Annecy (Francia), agiata, via Sant'Anselmo, 5.
Lupano Teodolinda, id. 39, di Casale Monferrato, agiata, via Ormea, 74.
Dagasso Domenico, id. 72, di Valchiusella, impiegato, via Cernaia, 72.
Chiaverina Giovanna, id. 55, di Settimo Torinese, agricoltrice.
Giacomelli Angela, nata Giacobino, id. 39, di Viù, contadina.
Bonello Emilia, nata Santhià, id. 34, di Livorno Piemonte, contadina.
Naretto Maria, nata Villata, id. 70, di Malanghero, casalinga.
Nasi Teresa, vedova Lolli, id. 36, di Torino, casalinga.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Perelli Pericle, decor., con Boffa Maria.
Carnino Giovanni, pastore, con Carnino Battistina, contadina.
Bollito Pietro, negoz., con Rossan Maria.
Depetromaria Giuseppe, pompiere, con Dipietromaria Maria, sarta.
Mastini Gaetano, con Bertoli Giuseppina.
Merlo Giuseppe, contad., con Andreone Dom.
Carelli Carlo, ferroviere, con Acoto Maria.
Ajanco Giuseppe, fattor., con Ferrero Apoll.
Barbero Giuseppe, oper., con Lignasco Felic.
Gariglio Giovanni, meccan., con Pereno Isab.
Crivello Pietro, murat., con Pasquero Maria.
Rampi Clemente, cuoco, con Franceschetti Amelia.
Ruffino Gioachino, tranv., con Cardetti Natal.
Agazzone Antonio, calzol., con Mascero Maddalena.
Milanesio Giuseppe, parr., con Becchis Franc.
Spera Francesco, ferrov., con Duso Pasqualina Maria, pettinatrice.
Destefanis Giovanni, capell., con Tenkalli Teresa, cameriera.
Fasano Enrico, facch., con Birla Maria.
Musso Federico, mecc., con Saccomano Rosa.
Domenino Giuseppe, stall., con Giovanetti Eugenia, cameriera.
Arbuio Benvenuto, fabbro, con Patrucco Antonietta, contadina.
Baldi Pasquale, contad., con Bianco Maria.
Bianchi Giovanni, giardin., con Pugno Vitt.
Franchi Italo, ingegn., con Gianotti Maria.
Quattrocolo Domenico, fabbro, con Savoia Delfina.
Mafla Giuseppe, negoz., con Piovano Lucia.
Boschetti Giovanni, mecc., con Marona Lucia.
Buzzi Bruno, impieg., con Gaggianese Cater.
Gallo Battista, fabbro, con Ferraris Maria.
Pedrelli Luigi, oper., con Rovera Martina.
Balbo Clemente, guardia forestale, con Brocardo Rosa, domestica.
Lupoli Michele, artista di canto, con Azimonti Norma, artista di canto.
Bauchiero Fortunato, magazz., con Tordella Giuseppina.
Rastaldo Francesco, fondit., con Ferrarotti Maria, tessitrice.
Grasso Giuseppe, maltat., con Bikel Modesta.
Bione Felice, falegn., con Massaro Catarina.
Prevosto Giuseppe, tranviere, con Giubiena Maria.
Martina Carlo, calzol., con Carmagnola Cesar.
Iballino Lorenzo, murat., con Bonzi Rosa.
Verzura Antonio, commesso, con Beale Maria.
Savio Luigi, ferroviere, con Mala Caterina.
Calderola Gius., neg. con Nannipieri Adele.
Mossetto Michele con Musso Maria.
Coppo Carlo, negoz., con Patrucco Clotilde.
Neri dott. Ferd., prof. Lic., con Gariazzo Paola.
Pagliarino Magg., cuoco, con Macagno Maria.
Cartosio Aless., fatt., con Bartoli Maria.
Canta Carlo, manov., con Goria Luigia.
Porta Ermenegi., falegn., con Cornalino Madd.
Durando Umb., eban., con Colombarini Giuseppe.
Cerrato Franc., ferr., con Cuniberti Albina.
Pennilunghi Gedenzo, imp., con Ciprieni El.
Ponsetto Dom., acc. gas, con Pasteris Angela.
Fergnana Edmondo, op., con Mossetti Teresa.
Tola Bartolomeo, mecc., con Beglilutti Teresa.
Ferrero Isidoro, mecc., con Artagno Maria.
Meriano Silvestro, tipografo, con Bollea Lucia.
Milano Gius., affissatore, con Musso Paola.
Castagnone Carlo, tip., con Ghio Margherita.
Arbuffi Pietro, op., con Caraglio Petronilla.
Colombo Simeone, neg., con Cardier Elvira.
Lucchetti Almo con Pollino Ant., ved. Tonina.
Cassetti Franc., mugn., con Ferrero Maria.
Chiesa Severino, merc., con Bajma Francesca.
Gallo Ant., infer., con Nevino Maria, tessitr.
Sajno Gius., dom., con Carvetti Rosa, sarta.
Brustia Enrico impieg., con Cabodi Brigida.
Valle Alessandro, commesso, con Carmine El.
Zorgniotti Bart., cocchiere, con Tarasco Marc.
Novara Giac., neg., con Ghiberto Domenica.
Massaglia Gius., giard., con Gramaglia Cat.
Dansero Gius., contad., con Festa Domenica.
Agostini Gioachino, mecc., con Presti Franc.
Cornaglia Bern., add. off. gas, con Grasso Ter.
Tamagnone Gius., imp., con Bonavia Clotilde.
Gabutti Gius., op., con Teccone Dom., cuc.
Buffa Angelo, stucc., con Cerato Elisabetta.
Defilippi Alessandro, con Giacomasso Claud.
Jucchino Roberto, cuoco, con Negri Francesca.
Foglizzo Giov., contad., con Moriondo Lucia.
Mastellari Didimo, imp., con Farina Teresa.
Bertinetti Carlo mecc., con Borio Luigia.
Rista G. B., capomastro, con Pereno Elisab.
Bergamaschi Remo, neg., con Odone Carolina.
Vial Lorenzo, neg., con Chabert Maria.
Scarzella Leonardo, imp., con Camperini Ines.
Ledermann Gio., brasc., con Falchero Carol.
Chionio Mario, mecc., con Marchetti Maria.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Il Campionato italiano

Torino F. C. sconfigge il F. C. Piemonte

Sul campo di Villa Rignon il F. C. Piemonte ospitò ieri la squadra del F. C. Torino, per un match eliminatorio del Campionato italiano. La giornata rigida e l'interesse relativo che quest'incontro presentava fecero sì che il pubblico non accorresse molto numeroso alla partita.

Il match venne arbitrato dal signor U. Malvano, già noto per il suo sistema di far cessare il giuoco quando il pubblico gli è ostile: anche ieri non seppe amicarselo, ed anche ieri fu perciò fischiato... Ma il compito suo, a parte ogni altra considerazione, lo svolse con molta equanimità.

La squadra del Torino F. C. vinse nettamente la partita con 3 goals a zero, segnato il primo al 20.o minuto del primo tempo, e gli altri due nella ripresa. Noteremo che il secondo goal fu marcato al 16.o minuto, in seguito ad un calcio di rigore ottimamente tirato da Rubli. Il terzo due minuti dopo.

Se i piemontini si difesero efficacemente nel primo tempo, riuscendo anche talora a portare dei brillanti attacchi, nella ripresa invece soggiacquero completamente alla poderosità di giuoco dei granata, oggi in ottima giornata.

Nessun incidente degno di nota contraddistinse questo match, che ebbe l'esito regolare, generalmente previsto.

F. C. Juventus e Milan Club

Ci telefonano da Milano, 14 notte:

La squadra juventina si è presentata oggi con soli dieci uomini ed ha dovuto subire una decisiva sconfitta da parte del Milan Club, che ha potuto segnare ben 8 *goals* contro uno.

Veramente il risultato avrebbe potuto volgere ancora peggio per la Juventus se la ben nota virtuosità di Pennano non avesse salvato più volte la propria rete dalla disperata situazione.

Difficile sarebbe fare una descrizione particolareggiata dell'incontro che si può invece riassumere in un continuo attacco dei milanesi nel campo avversario interrotto solo tratto tratto da qualche bella scappata degli avanti torinesi, condotti saientemente dagli uomini del centro Besozzi, Reynert, Zuffi. Ecco pertanto come sono stati segnati i diversi *goals*.

Nel primo tempo *Milan* segna tre *goals* per merito di Cevenini, Van-Hege, Rizzi, mentre la *Juventus* all'ultimo minuto, per merito di Besozzi, segna l'unico *goal* a suo favore.

Nella *ripresa* il *Milan* segna altri cinque *goals* fatti tre da Van Hege, il quarto da Cevenini ed un ultimo da Rizzi. Questo risultato costituisce il *record* dei *goals* segnati nel corso dell'attuale campionato.

Discreto arbitro Gama, dell'Internazionale, e discreto pubblico.

La Pro Vercelli vince l'U. S. Milanese

Ci telefona da Vercelli, 14, sera:

Egregiamente arbitrato dal signor Valvassori, presidente del Piemonte F. C., si è giocato oggi il *retour-match* di campionato fra la Pro Vercelli e l'Unione Sportiva Milanese.

La squadra bianca si è nuovamente presentata in una differente formazione. Si è avuta la *Rentrée* di Berardo in prima linea, mentre Corna, tuttora ammalato per una distorsione al piede, dovette essere rimpiazzato da Ferraro della terza squadra.

In porta ha figurato uno dei vecchi e migliori campioni vercellesi, il Visconti, e la sua riapparizione a questo nuovo posto è stata felice, per le parecchie critiche situazioni dalle quali il nuovo *goal-keeper* ha saputo salvarsi.

Dei tre *goals* segnati dai vercellesi, i due primi vennero marcati da Berardo e il terzo per merito del piccolo ma sempre ottimo Ferraro.

Nel primo tempo il giuoco fu sempre condotto in modo sicuro e regolarissimo come da qualche tempo più non s'era visto.

Nonostante la netta superiorità dei *bianchi*, gli « scacchi bianco-neri » si sono dimostrati oggi temibilissimi e degni avversari.

Casale e Genoa Club fanno match pari

Ci telefonano da Genova, 14, sera:

L'incontro *Genoa Club-Casale F. C.*, si è risolto in *match pari*. I *rosso-bleu* devono al valore di Sundets, l'aver potuto riportare la partita alla pari. Nel primo tempo le forze si sono equiparate dall'una e dall'altra parte, malgrado l'irruenza dei piemontesi e l'insistente attacco dei nostri. Il fischio dell'arbitro ha trovato le due porte impenetrate. Alla ripresa, dopo due minuti, il Casale che segna il primo punto della giornata su un traversone di Varese; al 27.o minuto però i genovesi pareggiano per merito di Marsch. Il giuoco ha continuo alternative e fasi vivacissime fino al 41.o minuto. Un calcio di rigore è concesso a favore del *Genoa*; ma Murphy non è preciso sul calcio e la rete è salva.

La partita termina quindi con un goal per parte. Arbitro il signor Varetto di Torino, che lasciò piuttosto desiderare nel suo operato. La squadra genovese era incompleta.

Disgustosi incidenti alla partita "Andrea Doria,,-"F. C. Internazionale,,

L'indecisione e la poca competenza di un arbitro, il signor Radice, di Milano, ha guastato una bella partita, quella tra l'Internazionale e l'Andrea Doria. Alla fine si sono avute delle disgustosissime scenate e degli atti riprovevoli da parte del nostro pubblico, irritato dal contegno del giudice della partita. Il giuoco ha avuto un inizio lento, ed i primi a tentare un'azione decisiva sono stati gli *internazionali*, i quali però non riuscirono a trarre profitto dalle condizioni loro favorevoli. I milanesi non tardano però a marcare il loro sopravvento, ed al 15.o minuto segnano il primo goal, per merito di Gama. Dopo cinque minuti appena penetrano nuovamente la rete genovese per merito di Aebi. I doriani non si scoraggiano, e Campelli salva un colpo di rigore, difendendosi in modo superbo, tra continue minaccie dei *bianco-bleu*, i quali furono davvero sfortunati. Alla ripresa, però, l'Internazionale ha già una marcata superiorità, ma la difesa doriana è troppo attenta per lasciarsi sorprendere. Pochi minuti dopo iniziato il secondo tempo, l'arbitro espelle Sala, suscitando rumori, che assurgono poi alle più clamorose proteste quando, pochi minuti prima della fine, punisce il genovese Bagliatto, mentre era apparso evidente che la punizione avrebbe dovuto venire inflitta al milanese Caimi.

All'uscita dal campo, l'arbitro è atteso da una turba di persone, che l'accompagnano per lungo tratto con fischi ed urli, tra una fitta sassaiuola. Intervengono agenti di P. S., e solo allora la folla si disperde.

I campionati di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 14, notte:

I campionati di Parigi Foot Ball Rugby hanno cominciato oggi a disputarsi per il *retour-match*. Il campione dell'anno scorso, lo Sporting Club Universitario francese, è stato battuto dalla Stella Francese con 5 punti contro 3.

D'altra parte il Racing Club di Francia ha battuto pure con 5 punti contro 3 lo Sporting Club Waugirard.

In tale modo la vittoria finale del campionato potrà difficilmente sfuggire allo *stade français*.

Per il Foot Ball *Association* pure i campionati sono ricominciati e l'Associazione Sportiva Francese rimane in testa della classifica con un vantaggio assai forte sul Racing Club di Francia e il Club Atletico della Società Generale.

Il Campionato italiano di seconda categoria

Pro Vercelli vince Juventus con 3 a 0

Il *retour-match* per la finale piemontese del campionato di seconda categoria, fra la Juventus e la Pro Vercelli, ha segnato una seconda vittoria di quest'ultima. Nel primo tempo le due squadre non riuscirono a segnare, per quanto vivaci siano stati gli attacchi da ambe le parti, alcun punto. Più impegnata, però, fu la difesa della Juventus. Nel secondo tempo Pro Vercelli riuscì a passare per tre volte la rete avversaria, difesa dal piccolo Mazzonis: una volta per un *penalty*, e le altre due in seguito a riuscite scappate.

In complesso, il giuoco fu tutt'altro che ordinato e legato. Si distinsero del Juventus F. C.: Dalmazzo, Collino, Armano; della Pro Vercelli: Fresia, Lozzoli, Bossola. Arbitrò irreprensibilmente l'avv. Mauro, del Milan C.

Le due squadre erano così composte:

Juventus: Mazzonis, Collino, Busancono, Curti, Testa, Caselli, Dalmazzo, Ostoraro, Ravano, Armano, Valobra.

Pro Vercelli: Sassi, Salvaneschi, Rampini I, Vacino, Bossolo II, Almone, Sambounet, Tacchini, Fresia, De Alessi, Zorzoli.

Il match di Genova

Ci telefonano da Savona, 14, notte:

Nel pomeriggio di oggi sul campo ginnastico di via Frugoni, dinnanzi ad una folla straordinaria di persone si svolse la eliminatoria ligure dei campionati italiani di seconda categoria tra la Fratellanza Ginnastica Savonese II e la II del Genoa Cricket.

La valorosa squadra del signorile Club genovese era composta di elementi italiani e stranieri e facevasi sicura di ottenere la più completa vittoria sui nostri. Ma dopo un interessantissimo giuoco combattuto cavallerescamente da ambe le parti, la vittoria arrise ai nostri piccoli foot-ballers con tre *goals* a due, dei quali uno su *penalty* a favore dei genovesi.

Arbitro imparziale fu Pippo Riccardi dell'A. I. A.

La partita fu giuocata con splendido slancio ed è al meraviglioso Rellino della Fratellanza Ginnastica che si deve specialmente la splendida vittoria della nostra valorosa squadra, nella quale si distinsero Grossi, Pezza, Carlito ed altri. La squadra dei genovesi fu ammirata ed applaudita per il suo giuoco sicuro.

Colla partita odierna la squadra savonese rimane così qualificata prima della Liguria e dovrà quanto prima battersi contro la vittoriosa squadra del Piemonte e della Lombardia, per conquistarsi il titolo di campioni italiani di seconda categoria.

CICLISMO

Le corse al Velodromo d'Inverno

Ci telefonano da Parigi, 14 sera:

La riunione odierna del Velodromo d'Inverno ha ottenuto il successo solito.

Da notare, tra i vincitori, sopratutto l'italiano Polledri, il quale ha trionfato nella gara *scratch*, battendo corridori di valore, come Bader, Martin e Jacquelin. Egli si afferma sempre più come uno dei più temibili concorrenti attuali.

Ecco i principali risultati della riunione:

Gara scratch (1000 metri): 1.o Polledro; 2.o Martin; 3.o With.

Gara 5 mila metri (tandem): 1.o Triboullard-Moullet.

Premio Madison Square (25 Km. dietro tandem): 1.o Vogler; 2.o Root, ad un giro; 3.o Morane, a due giri; 4.o Hill, a quattro giri.

Premio di Francia (un'ora dietro motocicletta): 1.o Guignard; 2.o Parent, ad un giro e mezzo; 3.o Seres, a 13 giri; 4.o Darragon, a 80 giri.

I due primi di questa gara verranno posti domenica prossima contro Collins e Nat Butler, giunti primo e secondo nel *Criterium* americano, disputatosi domenica scorsa tra i migliori *stayers* americani, che si trovano attualmente a Parigi.

IPPICA

Il Gran Prix della Città di Nizza

Nizza, 14, notte.

In presenza di un pubblico numeroso ed assai elegante si è disputata oggi una delle più importanti prove ippiche dell'anno, il grande Premio della città di Nizza, che si corre ogni anno sulla distanza di 4400 metri *steeple-chase*, che riunisce allo *starter* tutti i migliori cavalli specialisti.

Oggi furono 13 i partenti. I grandi favoriti erano Hopper e Blagueur. Questi infatti appena data la partenza presero la testa conservandola per lungo tempo, ma al rettilineo di arrivo Ray Grass e Argentiere II si sono fatti innanzi ed hanno battuto con relativa facilità i favoriti.

Ecco l'arrivo ufficiale:

1.o Ray Grass (70), di James Hennessy;
2.o Argentiere II (70), a due lunghezze;
3.o Hopper (72), ad una lunghezza.

Il vincitore era montato dal *Jockey* Carter. Il premio vinto dal primo arrivato ammonta a 100 mila franchi.

AUTOMOBILISMO

Il vincitore del Grand Prix d'America a Torino

E' stato ieri di passaggio a Torino il corridore Bruce Brown, il vincitore del *Gran Prix* d'America. Con lui era pure il corridore De Palma.

Numerosi *sportsmen* gli offrirono un banchetto al *Ristorante della Funicolare*, a Superga, per congratularsi della splendida vittoria, che torna in onore dell'industria automobilistica italiana.

Il signor Rosso, a nome di tutti gli intervenuti, si congratulò col trionfatore.

Bruce Brown, commosso di questa splendida dimostrazione, rispose dicendosi lieto di aver vinto con una macchina italiana.

NUOTO.

Il cimento invernale di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 14, notte:

Nel pomeriggio d'oggi, alle ore 13,30, nel Canale Grande ebbe luogo il cimento invernale di nuoto, indetto dalla Rari Nantes di Venezia a favore dei caduti e feriti nella guerra. Malgrado il freddo intenso, si sono presentati alla gara 21 giovani iscritti alla Bucintoro, alla Rari Nantes, alla Costantino Reyer di Venezia ed alla Rari Nantes di Padova. Tutti i concorrenti superarono a favore di corrente il percorso di 150 metri. Durante lo svolgimento della gara alcuni soci della Rari Nantes di Venezia raccolsero in apposite cassette le offerte di denaro per il Comitato dei feriti e caduti in guerra.

TIRO A VOLO

Un grande Tiro al piccione a Sanremo

Ci telefonano da San Remo, 14, notte:

Con l'intervento delle autorità e di numeroso pubblico si è inaugurato oggi lo « stand » di tiro al piccione per cui sono indette gare con parecchie mila lire di premi.

Al concorso odierno che durerà domani e martedì (trentamila lire) si presentarono cinquantasei tiratori tra cui i migliori italiani e stranieri dividono il primo, secondo e terzo premio (con dodici piccioni su dodici a ventisette metri) Schiannini, Pricimuti, Guiol; si dividono il quarto e quinto (con undici su dodici) Borsea e Guilaini. Il sesto Marchesi Carlo (con dieci su undici). Si dividono il settimo, ottavo e nono premio (con nove su dieci) Vaccari, Meravetti, Vecchini, il decimo (uno su nove) Chiriaco, undecimo e dodicesimo se le dividono Grumelli, Sarchi, Lamonaly, Guillotti, Peirolis con sette su otto. Tempo coperto. Passioni veloceissime.

Tiro a volo - Martinetto

Ecco i risultati del tiri del giorno 14 gennaio:

Tiro N. 7 — Diviso fra i sigg. Avv. Pensei e Grasso Giovanni e Tagliorini con 8 piccioni su 8.

Tiro N. 8 — 1.o Premio: Sig. Grasso Giovanni con 11 su 11 — 2.o e 3.o Premio diviso fra i Sigg. Avv. Baimano e Mancini con 10 su 11. — 4.o Premio: Sig. Castagnola con 5 su 7 — 5.o e 6.o Premio: diviso fra i Sigg. Avv. Pensei e Teppo con 7 su 8. — 7.o e 8.o Premio: diviso fra i Sigg. Dusseglio ne e Vivenza, con 4 su 5.

Poule di chiusura: divisa fra i Sigg. Ancheriallo e Richini G. con 4 su 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 gennaio 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura; ore 9: 744,1; ore 15: 741,8; ore 21: 741,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali: massima — 2,0 Minima + 1,5.

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 0,9
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 3,6

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 3,6
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 0,6

15 gennaio — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 5; tramonta alle ore 17 e minuti 13.

Giorno della luna 27.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese F. Gemelli, E. Gemelli e M. Casaleggio). — Ore 20,45: *1861-1911 - Bicerineide*, Rivista popolare torinese, in tre atti, di A. Sollenni e C. Gastaldi, con musica di A. Consiglio. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2) — Ore 20,45: *Mademoiselle Bonheur*, operetta in tre atti, di G. Forzano, musica di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *L'ostrica* (Le Crampon), commedia in due atti, di R. Dieudonné. (Novissima, 1.a rappresentazione). *Un'ora dopo, lo giuro!* commedia in un atto, di Hennequin e Mitchell (Novissima - 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Stagione d'Opera, Carnevale 1911-1912 - Impresa Barberis). — Ore 21: *Linda di Chamounix*, opera in tre atti, musica di Gaetano Donizetti. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e musicale) — Ore 20,45: *Il telefono* — Ore 21,45: *Emmies* — Ore 22,45: *Tredici a tavola* — Ingresso per ciascuna sezione L. 0 40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *Fora dal mond*, commedia in quattro atti, di Vittorio Napolli (Novissima - 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

Sabato, alle ore 23, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Caterina Olivero Trossarello

d'anni 71

Il marito GIUSEPPE OLIVERO;
I figli avv. not. BARTOLOMEO colla consorte OTTAVIA RONARDI e figlio GIUSEPPE; CATERINA, ANTONIETTA;
Le sorelle MARIANNA e GIOVANNA TROSSARELLO;
La cognata VITTORIA TROSSARELLO CONTERNO;
I nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

Bra, 15 gennaio 1912.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16, partendo da via Beato Valfrè.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Ieri, alle ore 13, chiudeva serenamente una vita tutta consacrata al lavoro ed alla famiglia

Francesco Odetti

di anni 76

La moglie ELISABETTA BONFANTE; i figli CAMILLA con il marito ERNESTO BEVILACQUA; ORESTE con la consorte ELISA GARNERI; PILADE con la consorte ADA REGALDI; il nipotino FRANCO e i parenti tutti ne dànno con l'animo affranto il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo martedì, 16 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione del defunto, corso Vittorio Emanuele, II, 57.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Oggi, dopo lunga, penosa malattia, spirava

DOMENICO DAGASSO

d'anni 72

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio i figli: Avvocato EDOARDO, EMILIA, ADOLFO, LUIGIA; il fratello GRATO; la sorella MADDALENA Vedova FORNETTI, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, lunedì, 15 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione di Via Cesana, 78, (Borgo San Paolo).

Non si mandano speciali partecipazioni, e si dispensa dalle visite.

Torino, 14 Gennaio 1912.

Domenica, alle ore 4,

Angiolina nob. Cauda ved. Gribaudi

colpita da violento morbo e munita dei conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima eletta, circondata da tutti i suoi cari.

Ne danno, straziati, il mestissimo annunzio i figli SILVIO, ERNESTINA ved. ZANOTTI, col figlio VINCENZO; MARINA e GIUSEPPINA; le sorelle MALVINA IN FENOGLIO, CLOTILDE in DEGUBERNATIS; i cognati Gen. FENOGLIO e cav. DE-GUBERNATIS; la cognata CLELIA BALDINI ved. CAUDA; i nipoti ENRICHETTA, EDOARDO, ERNESTO e LUISA, Nobili CAUDA.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 15 gennaio, alle ore 15.30, partendo da via Sant'Anselmo, 5.

Non si mandano partecipazioni; si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Oggi, alle ore 13,30, si spegneva repentinamente, in Broni, il

Conte Gaetano Gambarana di Langosco

di anni 67

Ne dànno, addoloratissimi, il triste annunzio:

La figlia MARIA GIOVANNINA;
Il fratello Conte CESARE, Capitano nella riserva, colla consorte GIOVANNINA GAGLIARDI, e figli;
La cognata ELISA CABELLA, Vedova Contessa GAMBARANA DI LANGOSCO, e figlia.

Si omettono partecipazioni personali.

Broni (Pavia), 13 Gennaio 1912.

ULTIME NOTIZIE

Le improvvise dimissioni del Gabinetto spagnuolo provocate da un atto di grazia del Re

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 14, notte.

All'improvviso, questa sera, si è sparsa la notizia delle dimissioni del Ministero Canalejas. La notizia, da prima non creduta, è stata subito ufficialmente confermata. I ministri si erano riuniti a Consiglio per decidere intorno alla domanda di grazia di un condannato a morte, alla cui sorte si appassiona la classe operaia di Barcellona, al punto da minacciare uno sciopero generale, ove la condanna a morte fosse eseguita, e da questo Consiglio, insieme alla grazia pel condannato, sono uscite le dimissioni del Gabinetto.

Il pretesto della grazia

La cronaca esatta dei fatti è questa: Sette uomini erano stati condannati a morte per aver massacrato a Cullera, in condizioni particolarmente atroci, tre funzionari.

Solo sei dei condannati furono graziati due giorni sono, per iniziativa stessa del Gabinetto: ma poi, cedendo alla campagna violentissima organizzata dai socialisti, specie a Barcellona, il Re ha acconsentito a commutare la pena capitale anche all'ultimo condannato.

Chiamato dal Re, Canalejas si è recato nel pomeriggio a Palazzo ove Sua Maestà comunicò al Presidente del Consiglio il suo desiderio di graziare il settimo condannato per i fatti di Cullera, Chato de Cuqueta, che solo doveva essere giustiziato domattina, lunedì. Canalejas riconobbe che sotto la pressione dell'opinione popolare era opportuna questa misura, e perciò firmò il decreto di grazia facendo subito telegrafare al comandante di Valenza la notizia della grazia accordata. Ma egli dichiarò subito al Re:

— Siccome gli errori in politica si pagano sempre, in pari tempo che vi sottopongo il decreto di grazia, mi vedo costretto a presentare a V. M. le dimissioni totali del Gabinetto.

Il Re insistette presso Canalejas perchè conservasse il potere; ma Canalejas fece notare che il Governo aveva fatto una questione di Gabinetto e che era autorizzato dai suoi colleghi a presentare le dimissioni.

Le vere cause della crisi

Ma tutto ciò non è che un pretesto. La verità è che Canalejas ha preso la prima occasione per effettuare una ritirata e effettuare nel suo Ministero dei mutamenti, la cui necessità appariva da un pezzo urgente.

Il Ministero radicale era assai scosso. Venuto al potere nel mese di ottobre 1910, era durato quindici mesi, e ciò è troppo lungo in Spagna, sopratutto per una combinazione di Sinistra. Ma la vera debolezza del Ministero consiste nelle difficoltà incontrate dalla Spagna in Africa. Il Gabinetto Canalejas, costituito in segno di protesta contro la politica di espansione del Gabinetto Maura e contro la campagna di Melilla, si è trovato trascinato dalle circostanze a sviluppare l'azione spagnuola nel Riff, invece di restringerla. Contraddizioni di questo genere hanno già parecchi esempi nella storia di tutte le nazioni, ma pesano sempre gravemente sui Gabinetti costretti a subirle. Esse hanno sempre per conseguenza un'azione incerta e molte esitazioni. Tali sono state veramente le caratteristiche della politica africana del Gabinetto Canalejas. Le velleità di restrizione dell'azione militare hanno avuto per conseguenza una recrudescenza di ostilità delle truppe mauritane e lotte sterili, gravi sacrifici di uomini e di denaro. Le delusioni della campagna al Riff sarebbero bastate a demoralizzare certi membri del Governo, specialmente il ministro della guerra.

Forse anche le difficoltà dei negoziati con la Francia non sono estranee alla decisione di Canalejas. Non è un mistero per nessuno che la politica marocchina di Canalejas è stata giudicata in senso poco favorevole da certe personalità: si può designare fra gli altri il sottosegretario agli Esteri Montoria, il cui contegno, poco conciliante, è stato parecchie volte segnalato al pubblico. E incontestabile che le iniziative spagnuole negli ultimi mesi, specialmente l'intervento a Larrache e ad El Ksar, sono state caratterizzate da uno stato di animo poco favorevole all'alleato. E' pure certo che questo stato d'animo ha agito poco favorevolmente sul principio dei negoziati del nuovo statuto franco-spagnuolo al Marocco.

Succederà Moret o tornerà Canalejas?

La notizia delle dimissioni si appresero a Madrid per mezzo delle edizioni dei giornali e per mezzo di trasparenti luminosi.

Il Re ha fatto chiamare questa sera gli antichi presidenti di Consiglio: Montero Rios Moret e Maura.

Tutti i giornali, senza distinzione, approvano questa sera la clemenza di Alfonso XIII. Nonostante il nome di Moret sia messo innanzi come successore di Canalejas, si crede che questo ultimo continuerà a governare apportando delle modificazioni a due o tre portafogli. Tuttavia, la venuta di Moret in questo momento non potrebbe facilitare la risoluzione delle trattative franco-spagnuole.

Il condannato graziato e l'agitazione popolare

Il rivoluzionario Chato Cuqueta, che la clemenza reale ha salvato, era stato trasferito la notte scorsa dalla prigione di Valenza a Cullera scortato dalle truppe e dalla guardia civile. Il condannato era abbattutissimo. Gli si disse che gli altri condannati a morte sarebbero stati pure diretti su Cullera. Uno squadrone di cavalleria, e una batteria di artiglieria a cavallo sono stati inviati a Cullera. I partiti avanzati avevano subito provocato disordini e dimostrazioni. Una viva effervescenza si manifestò nella regione di Valenza. Siccome questa provincia è sempre in istato d'assedio, il capitano generale si proponeva di reprimere energicamente i disordini che avrebbero potuto scoppiare allo scopo di impedire l'esecuzione di Chato Cuqueta. La notizia giunta della grazia sovrana ha calmato ora assai gli animi.

Le notizie da Barcellona recano che la gioventù radicale ha tenuto la notte scorsa un imponente meeting. Gli oratori più notevoli del partito radicale pronunciarono discorsi in favore del condannato a morte di Cullera. Essi hanno attaccato in termini violentissimi il Governo. Il delegato del Governo ha richiamato gli oratori all'ordine. Il pubblico lo ha fischiato. L'assemblea aveva deciso di proclamare lo sciopero generale per domani nel caso in cui Chato Cuqueta fosse stato giustiziato. (Journal).

Il Governo tedesco e la lotta contro i socialisti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Vi ho segnalato ieri una noterella del *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* a proposito della base della lotta delle prossime elezioni di ballottaggio contro i socialisti. Si comincia a comprendere come il Governo aveva chiamato a raccolta anche i partiti liberali nella battaglia ingaggiata contro il partito rosso. Oggi la semi-ufficiosa *Lokal Anzeiger* torna sull'argomento affermando che se i liberali vogliono intestarsi nel distruggere il blocco nero-azzurro, la distruzione di questo blocco avverrà solamente a prezzo della loro distruzione ed a solo vantaggio del socialismo. La Sinistra dovrebbe perciò, secondo il giornale semi-ufficioso, ponderare con calma la situazione e schierarsi anch'essa contro il socialismo. Nonostante questa esortazione, la maggior parte dei liberali continueranno, anche nei ballottaggi, nel principio di lotta contro il blocco nero-azzurro.

Un prossimo accordo tra repubblicani e imperialisti cinesi?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Telegrafano da Pechino che Juan-Shi-Khai, che ebbe l'incarico di escogitare i mezzi per resistere l'imperatrice vedova e l'imperatore nella loro fuga da Pechino, resterà a Pechino, essendo in corso delle trattative per un accordo definitivo coi repubblicani.

Il *New York Herald* ha da Pechino che l'ex-reggente principe Chun, padre dell'imperatore, ebbe oggi una lunga conferenza con Juan-Shi-Khai. Questi gli sottomise le proposte dei rivoluzionari per salvaguardare la Corte ed i mancesi nel caso di una abdicazione e assicurò l'ex-reggente, che egli pure si dimetterebbe da primo ministro. Il principe Chun discusse i particolari, ma senza impegnarsi a nulla. Juan-Shi-Khai manifestò il suo profondo dispiacere per non essere riuscito a sopprimere la rivoluzione, ma fece risaltare la necessità di una pace. I capi dell'esercito del nord insistono per riprendere la guerra, gli altri borbottano contro Juan-Shi-Khai, perchè non ha ancora troncato i negoziati coi repubblicani. Juan-Shi-Khai evidentemente sta temporeggiando, sperando da una parte che la repubblica del sud si dissolva e dall'altra che la Corte possa risolvere il problema con una abdicazione. La sua minaccia di dimettersi viene interpretata come una abile manovra per costringere i mancesi ad una azione decisiva.

Un grave scontro tra due aeroplani
Un aviatore gravemente ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Questa mattina ad Issy-les-Moulineaux l'aviatore Ruger su biplano concorreva per il brevetto di pilota. Tutto procedeva benissimo, quando ad un tratto, alle 11,5, l'aviatore Hanouille, pilotando un monoplano, urtò contro l'apparecchio di Ruger. L'urto fu violento. Hanouille rimase gravemente ferito alla testa e venne trasportato all'ospedale. Il suo apparecchio è assai danneggiato. Ruger se l'è cavata con alcune ferite, ma non gravi. Il suo biplano ha anche poco sofferto. Nel pomeriggio si era constatato che Hanouille aveva una forte commozione cerebrale. I chirurghi non possono pronunciarsi sulla sua sorte.

Il Principe di Galles entrerà nel 19° Reggimento Ussari

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Si assicura che il giovane principe di Galles inizierà prossimamente la sua vita militare entrando nel 19.o reggimento degli ussari, che fa parte della prima brigata di cavalleria accasermata ad Aldershot. Si era avuto da principio l'idea che il primo reggimento, nel quale il principe ereditario doveva entrare, fosse il 10.o ussari, in cui il defunto duca di Clarence fu ufficiale per tanto tempo; ma questo reggimento si trova in India e non tornerà se non tra qualche anno, mentre Re Giorgio desidera che il principe di Galles indossi al più presto possibile la divisa militare, iniziandosi subito alla vita dell'esercito.

Il ministro Asquith a Palermo

Palermo, 14, notte.

Stamane col postale di Napoli è arrivato il primo ministro inglese Asquith, accompagnato dal sottosegretario di Stato per le Indie Montagu, ed ha preso alloggio a Villa Igiea. Il primo ministro ha ricevuto oggi a mezzogiorno il prefetto di Palermo.

Il nuovo Ministero francese a consiglio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

I nuovi ministri si sono riuniti alle ore 16 a consiglio di gabinetto, al ministero della marina, per stabilire definitivamente le grandi linee della dichiarazione ministeriale, che sarà letta martedì prossimo, alla Camera da Poincaré, ed al Senato da Briand, ministro guardasigilli e vice-presidente del Consiglio. Dinanzi al ministero della marina stazionava una folla compatta, avida di conoscere i nuovi ministri. Successivamente giunsero: Poincaré, Briand, Klotz e Millerand, seguiti ben tosto dagli altri membri del Gabinetto.

Le grandi linee della dichiarazione ministeriale

Nel corso della riunione i ministri si sono occupati del programma del ministero e della dichiarazione, la quale sarà assai breve e considererà esclusivamente i seguenti punti: 1.o necessità di votare in prima linea e subito l'accordo franco-tedesco; 2.o riforma elettorale; 3.o statuto dei funzionari; 4.o ordine pubblico; 5.o idea di un Governo che governi.

Quanto al primo punto, la dichiarazione insisterà da prima sulla necessità di ratificare al più presto il trattato, che deve avere per conseguenza di assicurare tra i due paesi relazioni improntate a franchezza e lealtà e tutelare gli interessi di ciascuna delle due potenze. La dichiarazione farà anche allusione ai negoziati impegnati con la Spagna, esprimerà la speranza del Gabinetto di giungere ad un prossimo accordo, ed affermerà la fedeltà della Francia alla sua alleanza e alle sue amicizie più solide che mai.

Circa lo stato giuridico dei funzionari, benchè nel pensiero del governo, questa questione debba essere risolta soltanto dopo la riforma elettorale, la dichiarazione indicherà la volontà del Gabinetto di far votare per i funzionari uno statuto fisso, che stabilisca i loro diritti e i loro doveri.

Per ciò che concerne la riforma elettorale il Governo si ispirerà ai voti già emessi dalla Camera e collaborerà con la Commissione sulla base dei suoi rapporti.

Il nuovo ministero, inoltre, assicurerà la difesa della scuola laica contro tutti gli attacchi di cui è oggetto. Il Governo s'applicherà a realizzare la riforma fiscale con la votazione dell'imposta sul reddito, e cercherà una formula scartando ogni procedimento vessatorio, pure sforzandosi di eguagliare gli oneri dei cittadini. Il Governo cercherà di ottenere la votazione del bilancio nelle migliori condizioni di rapidità. Esso spera, a questo proposito, che il sentimento di disciplina, a cui si è ispirata la Camera all'epoca dell'ultima discussione del bilancio, si accentuerà nell'avvenire, onde assicurare la promulgazione del bilancio nel termine normale. Il Parlamento dovrà pure preoccuparsi dell'esame dei progetti antiapostigli e di non sottoporre le forze contributive della Francia ad una troppo dura prova e non compromettere la sua ricchezza.

La dichiarazione terminerà affermando le cure del Governo per l'esercito di terra e di mare, le cui forze sono la miglior garanzia della pace, e che, qualunque sia il desiderio che si nutra di vedere mantenere la pace, devono essere sempre pronte a dimostrarsi in ogni eventualità all'altezza dei loro doveri.

Il valore politico della vice-presidenza affidata a Briand

Ecco ancora qualche nota intorno alla crisi risolta. Apprendendo ieri che Poincaré aveva intenzione di chiamare Briand al ministero dell'Interno, alcuni radicali socialisti non hanno mancato di manifestare il loro malcontento. I combisti specialmente erano furibondi: — Sarà un ministero in cui il gruppo radicale-socialista non avrà il numero di portafogli che gli spetta! — concludevano essi sentenziosamente. — Con Briand all'Interno sarà una bella combinazione! — diceva qualche altro ironicamente. Poincaré ha tentato di calmare queste inquietudini chiamando Steeg all'Interno. Egli rassicurava così i radicali-socialisti ed in pari tempo i partigiani della riforma elettorale.

Attribuendo poi a Briand la vice-presidenza del Consiglio col portafogli della Giustizia, Poincaré ha voluto notare che intende, come egli ha chiesto a Briand, che queste funzioni di vice-presidente del Consiglio siano effettivamente esercitate dal Guardasigilli. Il vice-presidente del Consiglio dei Ministri sarà, così, chiamato a prendere parte ad un certo numero di discussioni parlamentari ed a supplire il presidente del Consiglio quando questi, trattenuto da obblighi della sua carica, non potrà trovarsi al suo banco, o alla Camera od al Senato. A questo proposito Poincaré ha dichiarato: — Siamo stati unanimi nel decidere di dare effettivamente la vice-presidenza a Briand, che diventa Guardasigilli. Il Guardasigilli dovrà prendere la parola come vice-presidente del Consiglio, a nome del Governo, ogni qual volta una questione politica sarà dibattuta in Parlamento e quando non mi sia possibile, per una data ragione qualsiasi, di trovarmi alla Camera o al Senato.

Nuovi sommergibili per la nostra marina

Spezia, 14, notte.

Nello stesso cantiere dove oggi è stato varato il sommergibile *Argo* e dove furono già varati la *Velella* e la *Medusa*, rimane ora il quarto sommergibile *Jalea* dello stesso tipo. Poi sono pronti al varo altre torpediniere sommergibili, due al cantiere navale di Muggiano, la *Salpa* e la *Jantina*, e due al cantiere Orlando di Livorno, *Fisalia* e *Zoia*. Le caratteristiche di tutti questi sommergibili sono identiche: larghezza metri 4,50; lunghezza metri 45,10; spostamento in emersione tonnellate [illegible], in immersione 345, velocità alla superficie 13 nodi, subacquea 8,5. La nostra marina, che ha in attività di servizio sette sommergibili, nell'anno testè iniziato si arricchirà di questi otto nuovi; ne attende uno, l'*Atropo*, dalla Germania verso la fine dell'anno e forse altri due tipo Cavallini, impostati giorni or sono nel nostro arsenale e certamente altri due in costruzione a Venezia.

Da Tripoli

La protezione delle tribù nell'oasi
Tripoli città climatica

TRIPOLI, 14, ore 10,30.

Nessuna novità. Da Tagiura il comandante di quel distaccamento avverte che un gruppo di predoni tentò di rubare il bestiame, che si trovava nelle vicinanze di El-ksar, ma la popolazione si oppose; il comandante del distaccamento provvede per impedire che la popolazione tranquilla, che lavora nell'oasi, venga molestata. Si confermano le cattive condizioni sanitarie del nemico e la stanchezza di molte tribù arabe, che si trovano al carico turco.

Gli onorevoli Pistoia, Di Frasso, Cottafavi, Bonaglia e Castagneto visitano continuamente la città ed i dintorni, rimanendo ammirati della bellezza della nuova terra italiana e sorpresi dell'attività e del movimento, che trasformeranno in breve tempo Tripoli in una delle più belle città. Tripoli potrà divenire, oltrechè una grande e ricca città commerciale, una magnifica stazione climatica. Si organizzano gite in camions. Il sen. Durante parte oggi a bordo della «Regina Margherita». Ricorrendo il capo d'anno greco gli edifici sono imbandierati coi vessilli intrecciati italiani e greci. (Ag. Stefani).

Il diario del signor Krause

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Krause, il corrispondente da Tripoli del «Berliner Tageblatt», dopo varie settimane di silenzio, continua il suo diario di guerra. E' interessante seguire il lavoro di questo inviato speciale perchè egli rappresenta a Tripoli il giornale tedesco più diffuso in Italia, quel giornale che fu causa principale di un conflitto gravido di penose conseguenze. Il Krause lamenta che le tasse pagate dalle merci italiane, che entrano in Tripoli, siano poscia restituite. (Da Roma questo punto della nostra politica doganale nei riguardi delle due provincie annesse all'Italia ci è stato ieri autorevolmente spiegato).

Il Krause riferisce che a Natale, a Tripoli, furono distribuiti molti regali, specialmente alle donne, ma afferma che due carabinieri, per mantenere l'ordine, erano armati di una frusta d'ippopotamo, colla quale colpivano sulle spalle ed alla schiena le donne; il che gli fece esclamare: «Non c'è rosa senza spine!» Chi conosce i nostri carabinieri sa quanto siano false e tendenziose le affermazioni di questo giornalista. Egli ammette che è difficile mantenere l'ordine in tali occasioni, tanto è vero che per il terremoto di Messina gli ufficiali francesi, con una mano distribuivano il denaro e coll'altra impugnavano la rivoltella. Anche questo ricordo della nostra catastrofe tende a screditare il nostro popolo.

Il Krause nell'ultima lettera da Tripoli si rivolge alla imparzialità del pubblico tedesco, perchè — dice — la stampa aveva giudicato ripugnante la sua prosa.

Infine il Krause riferisce l'incidente, a voi già noto, della perquisizione operata in una casa tedesca. Egli giudica nientemeno che brutale il contegno degli italiani, perchè a tale perquisizione presero parte quattro carabinieri! E sapete perchè ha usato la parola «brutale»? Perchè i carabinieri erano in divisa. Secondo lui, essi dovevano operare la perquisizione in abito borghese. Ma non solo egli non si contenta delle scuse che può fare l'ambasciatore italiano a Berlino: il caso è avvenuto a Tripoli e là deve avvenire una pubblica soddisfazione: così è accaduto in altri casi simili; ma allora si era sotto il regime turco.

Così il rappresentante del «Berliner Tageblatt» termina oggi la sua corrispondenza deplorando il regime italiano.

Ai mussulmani è vietato di assicurarsi sulla vita

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Il corrispondente egiziano dell'*Observer* manda dal Cairo: «In uno dei suoi ultimi articoli il giornale in vernacolo *Al Akhdar* attira l'attenzione sopra il fatto che il Gran mufti di Beyruth ha proibito ai mussulmani di assicurarsi sulla vita presso compagnie di assicurazione europee. Secondo il giornale, la legge maomettana vieta le transazioni di tal fatta con infedeli, senza contare che certe forme di assicurazione cadono sotto la qualifica di usura e questa è espressamente condannata dal Corano. Il decreto del Mufti si chiude con la minaccia della collera di Allah contro tutti coloro che abbiano stipulato assicurazioni sulla vita e non se ne siano ancora liberati. Naturalmente in Egitto le autorità religiose hanno da molto tempo sanzionato il contratto di assicurazioni sulla vita. Sorsero peraltro anche in Egitto difficoltà relativamente al ritiro degli interessi sui depositi a risparmio nelle casse postali e si è dovuto chiedere al grande Mufti un decreto, il quale dichiarasse che ciò non contravviene alla legge islamitica. La decisione pubblicata oggi dal giornale arabo dimostra quanto siano ancora retrograde le vedute di alti dignitari mussulmani.

La Regina soddisfatta pel trattamento dei soldati infermi e feriti

Roma, 14, notte.

La Regina ha ricevuto oggi l'on. Santini e suo figlio Mario. Dell'on. Santini, reduce da Tripoli, la Regina ha voluto essere minutamente informata circa le cure dei feriti e il trattamento dei soldati infermi ed ha espresso la sua viva soddisfazione per quanto si fa per essi.

Due nuove opere italiane al "Covent Garden,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Il signor Neil Forsyth, direttore del «Covent Garden» ha fatto degli interessanti annunzi intorno alla grande stagione, che si darà nella prossima primavera nell'aristocratico teatro londinese. Tra le novità della stagione figurerà l'opera *I gioielli della Madonna*, del maestro italiano Ermanno Wolf Ferrari, la quale fu assai bene accolta tre settimane fa a Berlino. Inoltre si sta prendendo in considerazione la nuova opera *Conchita*, del giovane musicista italiano Zandonai. Il direttore del «Covent Garden» aggiunse che egli ultimamente pregò Caruso di venire a Londra nel prossimo giugno a cantare almeno per qualche sera al «Covent Garden» ma il tenore ha risposto che è impegnato a New York fino all'ultimo di aprile. In maggio, egli, poi, deve cantare a Parigi, dopo di che egli ha deciso di prendere almeno tre mesi di vacanza. Il suo ritorno a Londra quindi sarebbe rimesso all'anno venturo.

Le ventiquattro ore dello pseudo-milionario

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, notte.

Il minatore scozzese John Macdevitt, abitante a Wilkesbarre, a 150 miglia da New York, risolvette in questi ultimi giorni di spendere in modo originale il suo piccolo peculio di 12,500 lire, messo su a furia di risparmi per anni ed anni. Egli volle cavarsi il gusto di provare a vivere per lo meno 24 ore da milionario in piena regola, spendendo e spandendo con la massima spensieratezza e in mezzo al massimo lusso. Egli giunse ieri a New York con un treno speciale, che gli era costato, compreso il ritorno, 3000 lire. Lo accompagnavano un segretario particolare, un medico privato e un valletto. L'effimero milionario scese all'*Hôtel Waldorf-Astoria*, dove si assicurò un appartamento, che costava 500 lire al giorno. Quindi passò nella sala da pranzo e si fece servire il pranzo più caro e più raffinato dell'albergo. Dopo il pranzo il gaio milionario col suo seguito andò a teatro, dove si era accaparrato il palco più in vista e ricevette negli intervalli molti visitatori, diventando immediatamente l'eroe della serata. Dopo la rappresentazione la comitiva fece una ricchissima cena in un ristorante di lusso e parecchi dei nuovi amici furono invitati a parteciparvi. Ma la serata non era ancora chiusa. John Macdevitt sentì il bisogno di fare una capatina in un music-hall, le cui rappresentazioni si protraggono assai tardi, e dopo di questo il bizzarro milionario con la sua compagnia andò in un altro ristorante di lusso per la cena numero due. Ma, ahimè, pagato il conto, il milionario improvvisato si sentì diventare maledettamente minatore, perchè aveva dato fondo a quasi tutto il suo denaro. Allora pensò che era tempo di coricarsi.

Oggi, Macdevitt ha annunziato che un giorno e una notte da milionario gli hanno prosciugato le tasche: delle sue 12,500 lire non gli rimanevano che 3 lire, che diede come mancia al fattorino dell'ascensore dell'albergo, preparandosi a lasciare il *Waldorf-Astoria* per riprendere il suo treno speciale e tornare alla sua miniera. Il Macdevitt, benchè non abbia più un soldo, pareva perfettamente felice. Egli ha detto che finalmente sa che cosa vuol dire sentirsi milionario. Questa sensazione non gli fu data nè dal treno speciale, nè dal fastoso albergo, ma dallo scorrazzare in New York in *tax-cab*.

«Gli automobili da nolo — ha detto — sono eccellenti per far volar via il denaro. Bisogna avere i nervi di Creso per poter contemplare serenamente il contatore che vi toglie dollari di minuto in minuto. Io non mi sono sentito mai così felice come nel vedere il contatore alleggerirmi via, via le saccocce».

New York è incantata di questo meraviglioso avventuriero e non vorrebbe lasciarlo partire. Il proprietario del «Waldorf-Astoria» l'ha invitato a rimanere fino a domani nel suo albergo come ospite e ha messo a sua disposizione un appartamento di 500 lire al giorno, affinchè non perda la sua sensazione di essere milionario. Anche la Compagnia ferroviaria ha promesso di farlo viaggiare fino alla sua residenza gratuitamente. Sembra però che Macdevitt non abbia per ora l'intenzione di tornare alla sua miniera, giacchè gli vennero fatte numerose proposte da proprietari di music-hall, perchè si presenti al pubblico a raccontare le sensazioni che si provano essendo milionari per un giorno. (Daily Chronicle).

Imponente dimostrazione a Lisbona contro la Legazione presso il Vaticano

Lisbona, 14, notte.

Una dimostrazione, organizzata dall'Associazione in favore dello stato civile, alla quale avevano aderito numerose Società, si è formata in corteo composto di parecchie migliaia di persone, preceduto da una fanfara e da bandiere portanti iscrizioni come questa: «Abbasso la Legazione! Abbasso i preti! Viva la Repubblica!». La dimostrazione ha sfilato, nel pomeriggio, nel centro della città e si è poi recata in piazza del Commercio.

L'Associazione, che aveva presa la testa della dimostrazione, è entrata al Ministero degli affari esteri ed ha trovato il capo del Governo, che ha ricevuto la presidenza e, col presidente dell'Associazione, si è recata sul balcone, ove è stato letto un messaggio. La folla ha applaudito il brano del manifesto chiedente la soppressione immediata della Legazione presso il Vaticano.

Il presidente del Consiglio ha risposto che questa manifestazione rappresentava una approvazione dell'opinione pubblica alla condotta del Governo, e che questo considerava di compiere il suo dovere fino a che avrà l'appoggio della pubblica opinione. La presidenza dell'Associazione si è mostrata ancora al balcone col ministro della giustizia, che ha ringraziato anch'esso della prova di fiducia che i dimostranti gli davano e ha fatto voti per la pace e la tranquillità del paese. La folla gremita sulla piazza ha applaudito. La dimostrazione si è sciolta alle 3, in un ordine completo, mentre le Fanfare suonavano l'inno militare.

Alfonso Costa non assisteva alla dimostrazione. Egli è attualmente in Svizzera per ragioni di salute.

Un noto pregiudicato piemontese truffatore in veste di alto prelato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Da anni la questura di Torino e quella di Roma ricercavano un certo abate che commetteva ingenti truffe sotto il nome di monsignor De Jean Sevigny marchese di S. Mars o sotto il nome di principe Giovanni Granito di Belmonte, dicendosi nipote del cardinale già Nunzio a Vienna. Le truffe venivano commesse a danno di prelati e di Ordini religiosi. Per quanto le due questure indagassero, non si era venuto a sapere chi era il truffatore. Il questore di Roma aveva dato disposizioni al commissario Rostagno ed al delegato Peletta di rintracciare il truffatore. I funzionari, dopo attive ricerche, riuscirono ad identificarlo per il pregiudicato G. B. Gindri, di Antonio, d'anni 27, da Lanzo Torinese, condannato già altre volte per truffe.

Dopo attive ricerche si venne a sapere che il Gindri, proveniendo dall'estero, era da quattro giorni in Roma, ma non si sapeva però dove fosse alloggiato. Oggi il delegato Peletta, la guardia Caputo e il vice-brigadiere Colombini trovavansi nei pressi del Colosseo appunto alla ricerca del Gindri, quando si incontrarono in un giovane monsignore elegantissimo, profumato, recante abiti finissimi, calze di seta, e i cui connotati rispondevano perfettamente a quelli del Gindri. Il delegato Peletta lo fece passare scostandosi anzi con deferenza, ma appena il pretino fu passato, chiamò: «Monsignor Gindri!» Il prete fece per voltarsi, facendo un movimento della testa, quanto bastava per perderlo. Il delegato e le guardie lo circondarono e nonostante le proteste del monsignore lo condussero in Questura. Qui venne perquisito: nelle tasche gli venne trovato un brevetto rilasciatogli dal vicariato col quale era autorizzato a dir messa in Roma: il brevetto era intestato a mons. Lanzeri, e sotto questo nome egli ha detto messa più volte in Roma. Gli si rinvennero addosso altresì un libretto di *chèques* del «Credito Lionese» e in una borsetta d'argento duemila lire, degli anelli con brillanti e un orologio d'oro pure con brillanti. Il prete dapprima negò, ma alla fine confessò l'essere suo e aggiunse queste parole: «Faccio le mie congratulazioni alla questura di Roma! Ho girato tutto il mondo truffando per centinaia di migliaia di lire e sono sempre sfuggito alla polizia. Fra due giorni sarei partito da Roma. Del resto ho truffato solo dei ricchi e non li ho mai truffati per meno di mille lire; è un peccato che la legge mi punisca. Ho fatto del bene perchè ho soccorso una infinità di sacerdoti poveri. Oggi dovevo andare da un alto prelato e invece sono andato in carcere!»

Il padre dell'arrestato è proprietario di un albergo a Torino. Il giovane Gindri aveva preso alloggio alla «Pensione Labella», in via del Babuino, ove scese il giorno 10 e si firmò come segue: «Teologo Edoardo di S. Stefano, d'anni 30».

Il delegato Peletta si è recato a fare una perquisizione alla Pensione, ove ha sequestrato un grosso bagaglio. In esso vennero trovate fotografie di alti prelati con dediche autografe e una grande fotografia raffigurante il Papa con molti cardinali. In essa il Gindri si vede in abito da monsignore a sinistra del Papa. Il truffatore ha confessato di aver detto messa nella cappella della Principessa di Genova Madre, e di averne ricevuto un ricordo. Il delegato non ha finito nella giornata di esaminare tutto il bagaglio. In esso vi sono molti oggetti di valore truffati dal preteso monsignore.

Il Gindri è stato già condannato. La prima condanna è per truffa, del 1902, a danno di mons. Giovanni Biagoville, a sei mesi di carcere; più in là un'altra condanna a due anni di reclusione per una truffa di 10 mila lire, commessa a danno del priore della Certosa di Pavia. Giovanni Battista Gindri studiò in un ginnasio presso il Lago Maggiore; è anche versato in archeologia. Nei suoi continui viaggi ha arricchito la mente di utili cognizioni. Durante l'interrogatorio gli fu chiesto della sua famiglia.

«Mio padre, mia madre, le mie sorelle sono a Torino, ha risposto Gindri calmo nella sua veste talare, conoscono la mia esistenza e sanno che non vivo correttamente.»

Altri particolari sull'arresto del falso prete Gindri confermano che egli a Torino ha il padre proprietario di una pensione; ha madre e alcune sorelle. Il Gindri si faceva indirizzare la posta qui in Roma all'Accademia dei Nobili che ha sede in piazza Minerva. A mezzogiorno, quando è stato arrestato, si dirigeva in casa di un alto prelato di Roma ove era stato invitato a pranzo.

Fra i numerosissimi oggetti sequestratigli è stato trovato anche una fine miniatura rappresentante Alessandro Manzoni, con un autografo del grande scrittore. Il Gindri dice di averlo ricevuto in dono da una nobile famiglia milanese.

Domani la Polizia scientifica prenderà diverse fotografie del Gindri in svariate pose, vestito da prete e da borghese, per diramarle in grande quantità in tutte le Questure d'Italia e dell'estero, onde accertare le altre truffe perpetrate dal finto prete.

L'impressione a Roma

Roma, 14, notte.

A.) — In Vaticano ha recato enorme impressione l'arresto del falso monsignore, del falso principe, del falso amico di cardinali e prelati, che sotto vari nomi ha truffato mezzo mondo servendosi appunto delle mentite spoglie prelatizie. Per altro mi si afferma che egli si era guardato bene dal portare le sue gesta fuori del portone di bronzo ove sembra che fosse stato ben segnalato. Ad ogni modo posso darvi di lui questi preziosi particolari che la nostra Questura non segnala. Non è nativo di Torino, ma precisamente di un paesello presso Lanzo, in Piemonte.

Il Gindri è giovane, alto, porta gli occhiali a *pincenez*, ha il naso aquilino, i capelli divisi in mezzo ricciuti naturalmente; data la sua prescelta vocazione, nonchè certe sue tendenze, è senza baffi. Lavora, o meglio lavorava, unicamente in truffe specializzandosi nel ramo, diremo, sacerdotale da oltre quattro anni. Certamente egli deve avere dei complici in Piemonte, poichè sembra impossibile che egli abbia potuto compiere da solo tanti imbrogli, di alcuni dei quali doveva essere giunta certo notizia al suo paese. La Francia è stata per molto tempo la sua terra preferita. Egli si spacciava spesso per il conte Edoardo Roberts de Velasquez, dicendosi figlio del conte Velasquez, ambasciatore presso il Vaticano. Parlava di tutti i cardinali come di sue persone intimissime, ma con particolari spesso precisi. In ogni modo sempre con alcuna profonda conoscenza dell'ambiente vaticano e di cose religiose.

A questo proposito mi si dice che aveva però realmente vestito l'abito talare e meglio il saio francescano in un convento presso Como. Ad ogni modo egli, benchè mantenesse quasi sempre le insegne prelatizie, cambiava continuamente nome, ma la sua speciale simpatia era per quello altisonante di Velasquez, con il quale, traversata la Manica, si portò in Inghilterra ove trovò larga messe di lavoro. Truffò, ad esempio, a Londra i padri di San Domenico: aveva organizzato tutto un piano per far cadere in trappola, una trappola meravigliosa, i canonici regolari e francescani allorchè temette di essere scoperto e fuggì ricoverandosi prima a Parigi, poi a Lione, Chambery, Marsiglia, Nizza. Una delle sue vittime è l'abate Delarue. E' anche renitente alla leva.

Le frodi in danno delle forniture militari ammonterebbero a più di mezzo milione

Napoli, 14, notte.

Le notizie inviatevi stanotte sulle frodi in danno delle forniture militari pubblicate oggi dai giornali sono oggetto di commenti infiniti. L'inchiesta fu condotta dal generale Pagani con grande segretezza. Pare che le frodi vertano non solo sull'acquisto di buoi, ma anche su altri acquisti fatti nella fretta del momento senza grande vigilanza. Complessivamente le frodi passerebbero il mezzo milione. D'accordo col Comando della divisione, il generale Pagani incaricò i carabinieri e la questura di vigilare alcune persone, la responsabilità delle quali sarebbe accertata non solo pel genere di frodi segnalatovi. Si dice infatti che alcuni carri conducenti oggetti acquistati sarebbero stati numerati due volte o più, facendoli passare due o più volte innanzi alla Commissione di vigilanza. Tali frodi avrebbero arricchiti alcuni speculatori. Il generale Pagani, dopo aver conferito col ministro, tornerà a Napoli per proseguire le indagini e accertare meglio alcune cose su altre frodi, che dovrebbero vertere la responsabilità sugli ufficiali proposti alla vigilanza. Accogliendo questa voce non so se si tratta di stabilire solo la responsabilità per mancata oculatezza o se per qualcuno vi sia qualche indizio anche più grave.

Acqui per la "Croce Rossa,,

Acqui, 14, notte.

Il Circolo «Ars e Mars» stamane faceva affiggere sulle cantonate un manifesto, nel quale si faceva appello alla cittadinanza di riservare benevola accoglienza alla vendita di bandierine e di distintivi della Croce Rossa, poichè l'importo sarebbe stato devoluto a beneficio della Croce Rossa stessa, delle famiglie dei soldati morti e feriti nella Tripolitania e Cirenaica.

E stamane, fin dalle otto, una eletta schiera di signorine e di giovanotti si sparse per le vie della città, entrando nei negozi e nelle abitazioni, fermando i viandanti, andando a gara nell'offrire il maggior numero di distintivi e di bandierine. Nessuno, naturalmente, rifiutava l'obolo, e tutti si ornarono del piccolo tricolore e del distintivo, recando una nota patriottica per la città, veramente simpatica. L'incasso fu assai rilevante.

Ammiragli chiamati al Ministero della marina

Spezia, 14, notte.

Nel pomeriggio, chiamati telegraficamente a Roma dal ministro della marina, partirono il vice-ammiraglio Nicastro ed il vice-ammiraglio Borea-Ricci. Vennero ossequiati alla stazione dalle Autorità.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Elenco nominativo di offerenti alla nostra sottoscrizione a favore delle famiglie dei morti e feriti in guerra

(I singoli totali sono comparsi nelle liste già pubblicate in Cronaca)

Stabilimento Ferraris e Bianchini

Bianchini G., L. 10 — Ferraris F. 10 — Pomaro C. 5 — Martini L. 5 — Crivello F. 1 75 — Vossa G. 0 50 — Negro F. 5 — Bruni M. 3 50 — Ventura A. 3 50 — Bianchini O. 2 75 — Limone O. 2 75 — Rondelli A. 2 50 — Girardi F. 2 70 — Silvi A. 2 75 — Bona T. 2 50 — Barra F. 2 25 — Allegri G. 2 05 — Forlate G. 2 50 — Uccelli O. 2 25 — Zennaro G. 2 25 — Mattio P. 2 10 — Margarini G. 2 10 — Pittoglio V. 2 10 — Gozzelino E. 2 05 — Magni F. 2 — Campanato B. 5 — Degiovannini L. 1 60 — Degiovannini G. 1 60 — Negro F. 1 90 — Botta A. 1 50 — Degiovannini G. 1 50 — Bianchini A. 1 50 — Lamanna V. 1 50 — Bernardo F. 1 50 — Avataneo S. 1 35 — Viviano O. 1 25 — Vota E. 1 10 — Bruera L. 1 — Mosca A. 1 — Bonino G. 1 — Mauri O. 0 85 — Franchini P. 0 85 — Nebiolo M. 0 80 — Tartaglino M. 0 80 — Vincenti L. 0 80 — Rava P. 0 80 — Ricchiardi G. 0 75 — Fino M. 0 60 — Borghi G. 0 60 — Gabbiano F. 0 50 — Vincenti C. 0 50 — Persico Giovanni 0 50 — Gatti Giovanni 0 40 — Giordanino Giovanni 0 40 — Graglia Antonio 0 35 — Piovano Michele 0 35 — Deglioli Alessandro 0 35 — Avataneo M. 3 60 — Degiovannini M. 0 40 — Damosso B. 3 10 — Martinengo F. 2 75 — Berutti G. 2 25 — Damosso F. 2 25 — Papurello G. 4 15 — Garberoglio S. 0 85 — Bernardi L. 0 85 — Ferrero G. 1 30 — Comandona G. 1 10 — Turco M. 0 90 — Artioli S. 2 — Biagioni F. 2 50 — Borsi G. 1 85 — Modena G. 1 10 — Appiano L. 2 50 — Cagrandi A. 1 15 — Gazzola G. 0 80 — Garola N. 1 30 — Rasina G. 1 — Bodo A. 0 80 — Borta M. 1 — Savio C. 0 85 — Vacca G. 0 50 — Ricchiardi P. 2 50 — Avataneo S. 1 10 — Leone D. 0 80 — Gili M. 1 50 — Gallo G. 0 80 — Modena L. 1 75 — Andreis B. 1 05 — Dossetto L. 0 70 — Pennati A. 2 50 — Bartolino G. 1 35 — Berretta L. 0 85 — Leone G. 0 40 — Colomba F. 1 75 — Comandona E. 1 — Mosso F. 1 50 — Turino C. 0 60 — Crosasso G. B. 2 25 — Rucchietti A. 0 50 — Virano A. 1 75 — Gai G. 1 — Fassiano L. 1 30 — Giacchino G. 0 70 — Olivotto G. 2 — Maina G. 0 40 — Audenino G. 1 50 — Gonella B. 2 — Ferraro F. 1 80 — Viviano A. 0 50 — Ramorino M. 2 — Sfriso B. 0 50 — Costa F. 0 50 — Bovero A. 0 40 — Bonora F. 2 25 — Dellanoce M. 0 10 — Bonora G. 0 50 — Viale M. 2 50 — Giordanino M. 1 10 — Lampiano G. 0 40 — Novellino A. 2 25 — Marasso L. 2 25 — Pasquale U. 1 75. — Totale L. 208 50.

Ditta Gaffarel Prachet

Gorla M., L. 0 50 — Gloria A., 1 — Busso E., 1 — Moretti M., 0 50 — Brandolino G., 0 90 — Coggiola C., 0 50 — Davarino M., 0 50 — Sapelli A., 0 30 — Riveira M., 0 30 — Ivaldi A., 1 — Fenoulli S. 1 — Drogo G., 1 — Comotti A., 1 — Nosenzo L., 1 — De Martini E., 0 50 — Capponi M., 1 — Ferrari O., 0 50 — Sivera G., 0 25 — Ugello L., 1 — Grimaldi A., 0 50 — Albano O., 0 25 — Andorno A., 0 50 — Tibaldi E., 0 30 — Suitta M., 0 50 — Valfrè M., 0 30 — Bard A., 0 40 — Cugno B., 0 30 — Genovesio M., 0 25 — Vallino A., 0 50 — Casullo L., 0 50 — Rosso V., 0 50 — Bertola C., 0 40 — Balmondo M., 0 30 — Gallo S., 0 50 — Pellottieri T., 0 30 — Bainerl M., 0 40 — Colombano E., 0 50 — Dalmondo T., 0 25 — Forneris E., 0 40 — Carello M., 0 30 — Almone M., 0 20 — Suoro A., 0 30 — Gola F., 0 30 — Cibrario G., 1 — Benedetto D., 0 30 — Musso G., 1 — Martano, 1 — Coggiola G., 1 — Coppo, 0 50 — Ferrero A. 0 50 — Cavigliasso C., 0 50 — Giaretta, 0 25 — Berardi A., 0 50 — Varano, 0 50 — Martignone F., 1 — Dragonero, 1 — Francone G., 1 — Richetta, 0 50 — Nosenzo T., 1 — Bignamo P., 0 75 — Costantino, 0 60 — Buasopa, 0 50 — Brandolino, 0 50 — Luciano, 0 50 — Grasso, 0 50 — Marasso, 1 — Liprandi, 0 50 — Chianiarello, 0 50 — Pistono, 0 50 — Magnino, 0 50 — Martini, 0 50 — Bassi, 1 — D'Amico, 0 50 — Broglia, 0 50 — Novarino, 0 50 — Monfisco, 0 50 — Santo, 2 50 — Laguzzi, 0 50 — Paris A., 0 75 — Paris M., 0 25 — Pozzo, 0 50 — Enrietti, 0 50 — Dornie, 0 30 — Daana, 0 50 — Favero, 0 50 — Mensio, 0 50 — Camerballa M., 0 50 — Calvo, 1 — Pinzutti, 0 50 — Brandolio, 0 50 — Ferro, 0 30 — Camaschella R., 0 25 — Bosotto, 0 25 — Cucco L., 0 30 — Gorla Mad., 1 — Actis A., 1 — Daniele C., 1 — Verra M., 1 — Ribotta, 1 70 — Chiavarino, 1 — Scavarda, 1 — Marasso M., 0 60. — Totale L. 56 75.

Banchetto a Vocca Sesia

Somme raccolte durante il banchetto offerto dagli amici ai signori Antonini Adolfo ed Antonini Agostino, per festeggiare le onorificenze da essi conseguite all'Esposizione di Torino 1911, riunitosi a Vocca Sesia, l'11 dicembre 1911:

Antonini comm. G., L. 25 — Antonini Angiolina Martini 15 — Antonini Adolfo 5 — Antonini Attilio 5 — Pizzetta Giuseppe fu Pietro 5 — Bartolucci G. 5 — Musati C. 5 — Pizzetta Carlo fu Giacomo 5 — Gilardi V. 5 — Gagliardini Giacomo Tambet 5 — Gagliardini D. 5 — Cozzale Antonio 5 — Migliorini G. 5 — Gastaldi M. 5 — Gagliardini Giacomo fu Giovanni 2 50 — Badò Pietro 2 50 — Cerevelli G. 3 — Gagliardini Giovanni fu Raffaele 3 — Battù G., maestra, 2 50 — Battù M., maestra, 2 50 — Antonini Giovanni fu Giovanni 3 — Robichon M. 2 — Robichon E. 2 — Marchini M. 2 — Marchini P. 2 — Antonini C. 2 — Antonini A. 2 — Antonini Giacomo fu Pietro 2 — Baccaria D. 2 — Ferraris S. 2 — Antonini A. 2 — Usubelli G. 2 — Antonini A. 2 — Antonini G., scultore, 2 — Bezzo A. 2 — Moretti V. 2 — Angelini G. 2 — Compostì G., segretario, 2 — Antonini P. 2 — Martinetti 2 — Signora Martinetti 2 — Marchini G. 2 — Riccio T. 2 — Gagliardini A. 2 — Amiotti E. 1 50 — Palmenia G. 1 50 — Fava Giacomo 1 50 — Antonini Luigi di Giovanni 1 50 — Calma C. 1 — Legrenzi A. 1 — Perolini G. 1 — Panciotti U. 1 — Antonini G. 1 — Maioli G. 1 — Antonini Giovanni fu Giovanni, 1 — Gagliardini Francesco Santa Marta 1 — Antonini Giovanni fu Luigi 1 — Antonini Giovanni fu Antonio 1 — Marchini G. 1 — Gagliardini E. 1 — Calma G. 1 — Ferraris E. 1 — Pizzetta Carlo Staffa 1 — Antonini Antonio di Gio., 2 — Totale L. 200.

Italiani all'estero

La Londe les Maures-Var

Berion Ernest, L. 1 — Marchetti Tommaso, 1 — Garran Augusto, 0 50 — Scaglia Jean, 0 50 — Berton Leon, 1 — Logras Philibert, 0 25 — Magnaldi Maurizio, 1 — Viale Matteo, 0 50 — Girodengo Matteo, 1 — Barale Giuseppe, 0 50 — Giordano Michele 0 75 — Brun Battista, 1 — Lovera Antonio, 0 80 — Peccati Giovanni, 1 — Barale Antonio, 0 50 — Giacoma Giuseppe, 0 50 — Brunetto Antonio, 0 50 — Monaco G. 0 50 — Caldo Giuseppe, 1 — Quarania Antonio, 0 25 — Falco Stefano, 1 — Viale Giuseppe, 0 75 — Minetti Stefano, 0 25 — Minetti Bartolomeo, 0 25 — Carletto Giovanni, 0 25 — Girondo Bartolomeo, 0 50 — Graglia G. Battista, 0 50 — Barlos Louis, 0 50 — Folco Magno, 0 50 — Lovera Bartolomeo, 0 50 — Gatus Marius, 0 50 — Girodengo Giacomo, 0 50 — Vinai Lorenzo, 0 50 — Bussone Stefano, 1 — Barale Stefano, 1 — Bruno Giacomo, 0 50 — Riva Giovanni, 0 25. — Totale L. 25.

Berliga Luigi, L. 5 — Cina Onorato, 5 — Cina figli, 0 50 — Satragno Bernardo, 5 — Gallarato Amedeo, 1 50 — Girodengo Giacomo, 1 50 — Girodengo Alessio, 1 — Girodengo Magno, 1 — Bernardi Lorenzo, 1 — Golotto Pietro, 1 — Girodengo Battista, 1 — Bussone Giacomo, 0 25 — Girodengo Luigi, 0 50 — Fiorenzello Battista, 1 50 — Coparelli Salvatore, 1 — Panna Giovanni, 1 50 — Durando Luigi, 1 — Benzi Secondo, 0 50 — Caire Augusto, 0 50 — Broquier Marius, 0 50 — Fouvet Marie, 1 — Querio Domenico, 1 — Giuggia Matteo, 0 50 — Lonzogni Lorenzo, 0 75 — Viale G. Battista, 0 50 — Romagnoli Francesco 2 50 — Armando Spirito 0 25 — Viana Paolo 0 50 — Peppino Andrea 0 50 — Pelrone Giacomo 0 50 — Ponti Stefano 0 50 — Tosello Bernardo 10 — Dalmazzo Beatrice 1 — Dalmazzo Antonio 0 50 — Dalmazzo Andrea 0 50 — Pisano Tommaso 5 — Massabrro Angelo 2 — Jaino Felice 1 — Bernardi Giovanni 1 — Lovera Battista 0 50 — A. Jucoho 1 — A. Pasma 0 50 — Lario 0 50 — Penna Pierre 0 50 — Cavallo, buvette, 1 — Cocco Nicola, 0 50 — Arborio Simone 0 50 — Bruno Pierre 0 50 — Giacomi Giovanni 1 — Nigra Lorenzo 1 — Ranisio Stefano 2 — Quaranta Michele 1 — Landra fratelli 5 — Beccaria Magni 1 — Ferrino Jean 2 — Riva 2 — Bracco B. 0 50 — Osenda Giuseppe 0 50 — Osenda Agostino 0 50 — Guisol Emilio 0 25 — H. Brechet Neg. E., 5 — Bernardi Jean 1 — Geuna Antoine 0 50 — Totale L. 94 70.

Comune di Sant'Antonino Susa

Comune di Sant'Antonino, L. 50 — Società operaia agricola 25 — Forno F. e figli 20 50 — Manera-Billia M. 25 — Casasco cav. A. (delegato Croce Rossa), Ester e Carlo 10 — Origlio S. e famiglia 5 — Castelli G. 5 — Casasco L. 5 — Lombardo R. fu G. 5 — Scruiber G. B. 5 — Colombino M. 4 — Notaio Osorero 4 — Dottor Virano e figlio 5 — Cometto L. e famiglia 3 — Giugiard L. e famiglia 3 — Famiglia Cattaneo 3 — Ferrero L., maestro, 3 — Girardi B. 2 — Billia geom. A. 2 — Billia C. 2 — Mappa G. e famiglia 2 — Falcombello C. 2 — N. N. 2 — Brunetti A. 2 — Rossetto-Casel G. 2 — Caesing L. 2 — Rege-Gianasso G. 2 — Rolando A. fu A. 2 — Rossetto-Giaccherino G. 2 — Martoglio C. 2 — Colombino E. 1 — Fossati G. 1 50 — Caramello F. 1 50 — Rolando G. 1 50 — Cometto A., sindaco, 1 25 — Valezano B. 1 — Cometto D. 1 — Molineri L. 1 — Molineri Lino 1 — Molineri C. 1 — Rossetto-Giaccherino A. 1 — Rossetto-Giaccherino B. 1 — Ferrero E. 1 — Battagliotti A. 1 — Colotto G. 1 — Cometto A. e A. 1 — Rossetto-Casel P. 1 — Rapelli G. 1 — Colombino A. 1 — Rossetto-Casel M. 1 — Gacolo F. 1 — Castelli V. 1 — Castelli A. 1 — Cometto C. fu G. 1 — Falcombello F. 1 — Burdino G. 1 — Rossetto-Casel G. 1 — Quaglio B. 1 — Ferrero D. 1 — Cometto E. 1 — Falcombello N. 1 — Falcombello M. 1 — Trinchero D. e famiglia 1 — Falco E. 1 — Rolando M. 1 — Possetti E. 1 — Sitzi F., capo-stazione, 1 — Balbo L. 1 — Cantore V. 1 — Castelli G. 1 — Amprimo E. 1 — Garnero C. 1 — Beni C. 1 — Perino-Fontana A. 1 — Possetti O. 1 — Valezano L. 1 — Falcombello C. 1 — Bianco F. 1 — Valta V. e famiglia 1 — Rossetto-Casel M. 1 — Travin M. e Valenzano C., coniugi, 1 — Amprimo E., geometra, 1 — Cometto G. fu A. 1 — Rolando C. 1 — Peti L. fu B. 1 — Rumiano L. 1 — Franco C. 1 — Rege-Gianasso G. 1 — Alvis O. 1 — Cometto G. fu B. 1 — Cometto C. 1 — Rossetto-Giaccherino L. 1 — Martoglio A. 1 — Paul C. 1 — Picco-Tsonet G. 1 — Rossetto-Giaccherino A. 1 — Giacone F. 1 — Martoglio S. 1 — Casasco A. fu S. 3 — A. Rodrigue vedova Casasco e famiglia 2.

Casasco E. 2 — Ferrero C. 0 50 — Casse A. 0 50 Viano C. 0 35 — Suppo G. 0 35 — Suppo A. 0 60 — Buffa G. 0 35 — Martiano D. 0 35 — Cometto G. 0 40 — Giaccherino A. 0 10 — Maestri F. 0 10 — Giaccherino A. 0 20 — Cavallero F. 0 25 — Valezano F. 0 15 — Ferrero B. 0 50 — Giugiard A. 0 50 — Molineri C. 0 50 — Aletto F. 0 50 — Chianale G. 0 50 — Rumiano G. 0 50 — Dottor Appiotto 0 50 — Giaccherino G. 0 30 — Col R. 0 30 — Caramello A. 0 40 — Ciocca M. 0 30 — Dodero E. 0 30 — Caramello L. 0 50 — Bertolo G. 0 40 — Mollo D. 0 50 — Col I. 0 50 — Balbo V. 0 50 — Buffa T. 0 30 — Chianale F. 0 30 — Bianco B. 0 30 — Gilardi M. 0 50 — Cantore A. 0 30 — Rossetto-Casel C. 0 60 — Stallivière M. 0 60 — Cugno M. 0 50 — Rovero M. 0 30 — Cattero M. 0 30 — Antoniolo T. 0 50 — Lombardo C. 0 40 — Arbrun P. 0 60 — Peni F. 0 50 — Cometto S. 0 50 — Cantore P. 0 25 — Rumiano M. 0 30 — Grande T. 0 30 — Castelli T. 0 25 — Rossetto-Casel G. 0 30 — Rege-Moretto I. 0 60 — Ferrero Carolina e Linda 0 50 — Garzino G. 0 50 — Falcombello L. 0 50 — Valezano G. fu L. 0 10 — Falcombello B. 0 25 — Rossetto-Giaccherino G. 0 40 — Geiso G. 0 50 — Grai G. 0 30 — Picco-Tonet G. 0 40 — Bertino G. 0 30 — Peut L. 0 20 — Peut G. 0 50 — Isabelle P. 0 50 — Gial F. 0 10 — Rossetto-Casel P. 0 50 — Morando L. 0 25 — Borgesa D. 0 25 — Tarro Boiro D. 0 50 — Selvo A. 0 50 — Vedova Rossetto-Casel G. 0 10 — Suppo A. 0 10 — Suppo E. 0 75 — Re B. 0 50 — Valezano D. 0 30 — Gai G. 0 40 — Cattero A. fu A. 0 50 — Cattero G. di A. 0 50 — Vedova Fortunato 0 20 — Cedrino C. 0 50 — Peut D. 0 40 — Lombardo M. 0 30 — Laboratorio Sarte Lombardo 0 30 — Bergino F. 0 50 — Bosco G. 0 20 — Pacchiotti M. 0 20 — Rolando B. 0 50 — Turisso N. 0 30 — Rolando M. 0 50 — Brando-Tomarino A. 0 30 — Picco-Rosset L. 0 40 — Rossetto-Casel A. 0 60 — Cometto M. 0 20 — Milano G. 0 20 — Picco-Rosset D. 0 20 — Cometto C. 0 40 — Giaccherino E. 0 30 — Cattero L. 0 30 — Cometto P. 0 45 — Traversa G. 0 50 — Rolando E. 0 20 — Rege-Gianasso G. 0 50 — Dodero M. 0 25 — Rumiano G. 0 50 — Giaccherino S. fu A. 0 30 — Rocci C. 0 50 — Molineri G. 0 50.

Usseglio-Prinsi L., L. 0 50 — Rossetto-Giaccherino E., 0 50 — Balbo M., 0 50 — Peni L., 0 25 — Oliva L., 0 30 — Bertolotti G., 0 30 — Cusino C., 0 40 — Torta M., 0 10 — Rolando M., 0 20.

Raccolte nelle Scuole Elementari: 1.a classe maschile: maestro Ferrero L., 1 10 — Scolari, 0 90 — 2.a e 3.a classe maschile: signor Baronetti, 1 — Scolari, 5 50 — 4.a e 5.a classe mista: maestra Billia M., 1 — Scolari, 5 50 — 1.a classe femminile: maestra Casasco Forno C., 3 30 — Scolare, 1 80 — 2.a e 3.a femminile: maestra Rosa Colombo C., 1 50 — Scolare, 3 50.

Raccolte fra gli Operai del Lanificio Forno: Fontanella S., L. 3 — Viano P., 1 — Lombardo B., 1 — Dodero D., 0 50 — Lombardo C., 0 50 — Usseglio D., 0 50 — Rolando G., 0 50 — Ferrando C., 0 50 — Oliva L., 0 50 — Rolando A., 0 50 — Cusino E., 0 50 — Ferrando P., 0 50 — Peni V., 0 50 — Bottala M., 0 50 — Globerto B., 0 50 — Globerto G. 0 40 — Castelli B., 0 50 — Combetto C., 0 40 — Vareino G., 0 30 — Versino M., 0 50 — Maddalena S., 0 30 — Giai Giacomo, 0 30 — Bottala M., 0 30 — Morra G., 0 25 — Tasso O., 0 25 — Girardi F., 0 30 — Peni D., 0 20 — Origlia E., 0 25 — Picco C., 0 20 — Giugiard C., 0 20 — Rossetto T., 0 20 — Rossetto C., 0 20 — Ferrando E., 0 30 — Ferrando M. 0 20 — Globerto S., 0 20 — Girardi R., 0 30 — Porino S., 0 20 — Cossavella G., 0 30 — Prato F., 0 30 — Vair F., 0 20 — Audetto P. 0 30 — Maffiodo A., 0 20 — Girardi F. 0 20 — Cusino C., 0 50 — Giai E., 0 20 — Picco O., 0 20 — Ferrando T., 0 10 — Usseglio T., 0 20 — Falcombello M., 0 50 — Rolando A., 0 30 — Taddei L., 0 30 — Girardi R. 0 30 — Dodero A., 0 20 — Cordola M., 0 10 — Globerto R., 0 10 — Picco S., 0 10. — Totale L. 168 25.

Comune di Villafranca Piemonte

Sottoscrizione fra i soci del Circolo Unione esercenti e professionisti: Cassa del Circolo, L. 20; 52; Grosso-Campana, presidente onorario del Circolo, 10; Lanzavecchia G. B., 5; Bachi R., 5, Fratelli Vivalda, 10; Geuna cav. G., 5; Alberti M., 3; Anfossi S., 1, Merlino G. fu T., 1; Reinaldi S., 1; Baravalle B., 2; Alrando F., 2; Musso D., 1; Botta G., 1; Chiappero B., 1; Bottasso O., 1; Famiglia Anfossi G., 1; Galfione G. di A., 0 50; Camisassi B., 1; Orbecchi T., 1; Brotera A., 1; Bertoli C., 1; Costina T., 1; Duvina B., 1; Lanzavecchia A. e f., 2, Rocca A., 1, cav. avv. U. Vignolo, 25; Fugiglando B., 1; Bertero B., 1. Fratelli Ballangione, 2; Alrando V., 0 50; Parisia P., 1; Demarchi dottor O., 1, Barra G., 1, Bolle G., 2; Bertero B., 5; Cussino A., 4; Olelsa A., 3; Barbero D., 0 50; Merlino G. fu G. 1 10; Fratelli Vettero, 30; Brotera M., 1; Peretti F., 1; Rifanti L., 1; Mojano G., 1; Gerino G. B., 1 50; Lelli V., 1 50; Siccardi M., 1; Borsero C., 5; Fugiglando M., 0 50; Prone F., 0 50; Barbera G., 5; Pifferi V., 1; Rosa S., 0 50; Barberis G., 0 50; Duvina L., 0 50; Martino B., 0 50; Busso S., 0 50; Toninetto F., 1; Quaglia G., 0 50; Alrando B., 0 50; Massimino S., 0 50; Forgia D., 0 50; Gila G., 1; Prone B., 1; Gattino B., 1; Vignolo G. B., 0 50; Marchisone C., 1; Gerbaro S., 1; Ghiselli D., 0 50; Martina O., 1; N. N., 1; Camisassi M., 2; Bertea E., 3; Bottano B., 1; Mottura G., 0 40. Totale L. 210.

Borgata Villaretto e cascine limitrofe: Insegnante Nice B., L. 5; Ricchiardi F., 0 50; Bidello e famiglia Boniscontl, 0 50; Scarafia T., 5; Cappellano Gola don A., 2; Famiglie: Falchero G., 1; Gualfo, 0 50; Bertolotti D., 0 10; Tesco A., 1; Villata G., 2; Moriondo M., 0 50; Falchero M. fu M., 0 50; Facta G. A., 0 20; Lovera B., 1; Falchero E., 1; Gremo G. di cascina Marmorina, 0 50; Soardo C., cascina Nobella, 0 50; Lovera G., 0 50; Bachetto D., 0 30; Ansaldi M., 0 20; Falchero P., 0 50; Facta A., 1 50; Danzero M., 1; Danzero G. di Chivasso, 0 50; Facta L. di G., 0 50; Factaglì G., 0 50; Barrera di G., 1; Soardo di V. di cascina Nobella, 0 50; Almo Boot di G., 0 50; Soardo di M., cascina Nobella, 0 50; Albera G., giardiniere di Nobella, 0 25; Bosco di D., 0 30; Marianl di G., 0 20; Robiolo di G., 0 15; Quaranta, massaro, 0 40; Savore di A., 1; Feliziani di G., 0 20; Caresio di G., 0 20; Audisio di G., 0 20; Gilardi di G., frazione Cascinotto, 1; Boero di R., cascina Molino, 0 20; Airole di P., cascina Molino, 0 20; Franco G., frazione Cascinotto Seminario, 1; Gremo M. fu G., Cascinotto Seminario, 0 50; Garino C., 0 60; Milone L. del fu A., 0 40; Chiabotto V. di S., S. Cristina, 1; Chiabotto G. fu G., S. Cristina, 1; Bianco, cascina Rocchè, S. Cristina, 0 20; Sorelle Breda, S. Cristina, 0 20. Totale L. 38.

Comune di Cuorgnè (3a lista)

Raccolte nel Comune di Cuorgnè (Borgo Nuovo), 3.a lista:

Brunasso F., L. 5 — Gheila geom. A. 50 — Fabiano F. 5 — Bertoglio G. 20 — Campinimaestore A. 5 — Ceretto B. 3 — Ceretto G. 2 — Bassetti O. 10 — Formento e figlia 50 — Fausone B. 5 — Rolando O. 5 — Macocco vedova M. 5 — Viale, notaio, 5 — Tos C. 5 — Giachetti G. 20 — Annita e Letizia Giachetti 5 — Tomasi Giacomo 5 — Giachetti A. 10 — Oberto A. e famiglia 10 — Florio coniugi 5 — Collegio Giusto Morgando 25 — Alcostino avv. P. F. 10 — Dallò M. 5 — Maranda G. 5 — Gattiglia V. 5 — Peroni G. 10 — Macocco G. 2 — Almone G. 1 — Tha P. 2 — Raviechio B. 1 — Pomatto A. 1 — Ruffatti S. 1 — Carbonatto vedova Volta 1 50 — Ferrò E. 1 — Gattinò G. H. 2 — Piana M. 2 — Verti S. 2 — Crasa G. 0 30 — Viglino G. 0 20 — Almone L. 0 50 — Dallo L. 1 50 — Caresa B. 1 — Cerea G. 1 — Borla U. 1 — Goello F. 1 — Eusone G. 1 50 — Michelotto M. 0 30 — Valscenoy N. 2 — Bertotti F. 0 50 — Parasoli G. 1 — Astigiano A. 0 50 — Ghiglieri L. 1 — Oria V. 1 — Ghiglieri C. 0 50 — Canavesio M. 0 50 — Canavesio Modesto 1 — Fernetto G. 0 20 — Ferraro Nina 0 20 — Novaria D. 0 60 — Cavallotto M. 0 50 — Cavallotti G. 1 — Cavallotti L. 0 30 — Peruzzo G. 1 — Poletto V. 0 50 — Siletto M. 1 — Oddenetto L. 2 — Galletto M. 1 — Barelli G. 2 — Berta D. 2 — Osia-Pecchio rag. G. (2a sottoscriz.) 1 — Novascone G. 0 50 — Vercellino, fotografo, 2 — Visone G. 1 — Crusio M. 1 — Chiavario G. 1 — Vezzetto F. 0 25 — Perone A. (2.a sottoscriz.) 3 — Oberto D. 1 50 — Ferrero G. 0 25 — Poletto G. 1 — Bellino A. 1 — Mezzanotte G. 1 — Giorgis G. 1 — Civrano G. 0 50 — Goglio G. 0 25 — Grosso G. 1 — Buriando O. 2 — Chiariano G. 2 — Vassallo G. 2 — Bonzini avv. B. 10 — Vassallo U. 0 75 — Savio C. 1 — Savio L. 1 — Baretto cav. G. 5 — Coriese G. B. 1 — Ferro G. B. 0 50 — Ghiodi G. 4 — Operai Stabilimento Bosio 8 50 — Morgando V. 1 — Cerutto L. 1 — Bertotti D. 0 50 — Gatta ragioniere G. 5 — Bosio M. 1 — Manein Donetto e Francesco 1 — Vallino D. 0 50 — Do Maistre V. 0 50 — Thione A. 0 30 — Oberto C. 2 — Poletto Giovanni e Michele 1 — Bambini Giachetti Mario e Margherita 0 10 — Gbella geometra Adolfo (2.a sottoscriz.) 0 15. — Totale Lire 430.

Gli assidui frequentatori del «Caffè Viale Annibale», già Accademia Albertina, 37:

Viale Annibale, proprietario, L. 5 — Berolino A. 1 — Bertolino L. 1 — Sterpone P. 1 — Sterpone C. 1 — Solaro 1 — Buffa A. 1 — Costa 0 20 — Pressando V. 1 — Pressenda A. 1 — Orsi G. 1 — Braggia F. 1 — Cinzarelli S. 1 — Giovane O. 1 — Malsone F. 1 — Biancotto A. 1 — Sterpone L. 1 — Mascherone F. 1. — Totale L. 21 20.

Comune di Moncalvo

Raccolte nel Comune di Moncalvo dal Comitato costituito dai signori Ariotti Giuseppe, Avezzano Mario, Barra Luigi, Garelio Dario, Buronzo Giuseppe: La lista: Ariotti Giuseppe, L. 2 — Avezzano Mario, 1 — Garello Dario, 5 — Barra Luigi, 5 — Buronzo Giuseppe, 5 — Banca Agricola Commerciale, 100 — Società Anonima Moncalvese Gas, 50 — Lozzani Michele, 30 — In memoria dei nostri defunti, x' y', 10 — N. N., 5 — Barra Francesco, 5 — Sacerdote Giacobbe, 5 — Bertolotti Carlo, agente imposte, 5 — Groppo Pietro, 5 — Manacorda avv. Filippo, 5 — Buronzo Giovanni, 5 — Convittori Collegio Torquato Tasso, 4 05 — Professor Piasio, 2 — Bertola Giovanni, 2 — Castagna Luigi, geometra, 1 — Groppo Clara, 1 — Bello Angiolina, 1 — Patelli Felice, cioccaro, 1 — Lussona Mario, 1 — Capra Giuseppe, 2 — Barcellini Riccardo, 2 — N. N., 0 50 — Rossi Peppino, 1 — Casalone Gustavo, 1 — Ghinzone Irene, 1 — Firaso Clementina, 1 — Marietto Ferdinando, 1 — Avezzano Pietro, 1 50 — Gais Giacomo, 1 — Bello Carlo, 1 — Garello Giuseppe, 5 — Bianchi Ettore, 1 — Alessio Carlo, 1 — Federico Gatti, 5 — Roberto Enrico, 5 — Umberto Lusona, 2 — Fantino Francesco, 2 — Negri Francesco, 2 — Rissone Giuseppe (Eunico), 1 — Fossati Giuseppina, 5 — Poletti Rosina (Albano Natta) 1 — Molinaro Pietro, 1 — Rondi Annibale, 1 — Capello Carolina, 1 — Ferrero Carolina, 1 — Richetta Giuseppina, 0 50 — Manacorda Pietro, 5 — Brusasco Francesco, colonnello, 4 — Avezzano Leandro, 1 — Ceruti Francesca, 1 — Varallo Ferdinando, 2 — Coniugi Bosso, 1 — Bosso Carluccio, 0 40 — Vaggi Eugenio, 0 50 — Buonaventura Alessandro, 0 30 — Bilietta Marcello, 0 40 — Laveza Leandrina, 0 30 — Zanelli dottor Luigi (Oddalengo Piccolo), 0 50 — Capitano Paolo, consigliere, 10 — Baracco Caterina, maestra, 2 — Canara Luigi, 1 — Alessio Vito, 2 — Arno Domenico, 2 — Angelini Giuseppe, 1 — Beccalatto Giovanni, 2 — G. P., 1 — G. Beverini, 1 — Mozzone Luigi, 1 — Pacifico Capuzzo, tipografo, 1 — Groppo Giuseppe, 1 — Micco Giuseppe, 1 — Diversi amici, 2 — Audisio Pietro, 2 — Famiglia Nebiolo, 3 — Gamba Felice, 1 — Ozzello Giobbe, 0 60 — Conti Enrico, 0 30 — Gamba Pompeo, 1 — Giorcelli Cavour, 0 20 — Brusi Giusto, 1 — Re Lorenzo, 0 50 — Testa Luigi, 0 50 — Tamaschella Riccardo, 0 30 — Pessina Giuseppe, 0 20 — Salomone Battista, 0 30 — Drashero Giuseppe, 0 50 — Rosingenna A., elettricista, 1 — Demaria, 1 — G. Montello, 0 50 — Rossa Sebastiano, 0 30 — Fenocchio Giacinto, 0 25 — Roberto Pinin, mediatore, 2 — Cossetta, 0 10 — Graziano Enrico, 0 10 — Varvello Alberto, 1 — Domenico Salomone, 2 — N. N., 0 30 — N. N., 1 — Avv. Gatti Amedeo, 1 — Alchera Luigia, 0 30 — Paliro Rosina, 0 60 — Rag. Mario Gabbiano, 1 — Cassone Emanuele, 2 — N. N., 1 — Dasso Emilio Pietro, avvocato, 1 — Bassignana Emilio, 0 15 — Biermiglio Maria e Rosa, 0 30 — Marchisio Francesco, 1 — Bosso Pietro, 0 50 — Manacorda Natalino, 0 30 — Albera Antonio, 0 30 — Galetto Luigi, 0 50 — Bogliano Giuseppe, 0 50 — Scmantino Carlo, 1 — Nosenso Pasquale, 0 50 — Onorato Ernesto, 1 — Paliro Gabriele, 1 — Santola Pio, 0 50 — Berlano Felice, parrucchiere, 1 — Cav. Varvello Stefano Grana Monferrato, 1 — Gerli cavaliere Carlo, proprietario Filanda Moncalvo, 20 — Filatrici Moncalvo, 5 30 — Filatrici forestiere, 5 30 — Provinatrici, 1 40 — Cernitrici bozzoli, 1 50 — Ripamonti Luigi, macchinista, 1 — Ripamonti Angelo, assistente, 1 — Pavese Amilcarina, 1 — Famiglia Tagliabue, direttore, 5 — Sacerdote Teodoro, 1. — Totale L. 490 50.

Comune di Montiglio

Raccolte nel Comune di Montiglio: A. Moglio, sindaco, L. 10 — Ariccone E., 1 — Bandiera R., 3 — Mosso Pietro, 2 — Alessio Giuseppe, 2 — Casalegno L., 5 — G. Pilotti, segretario comunale, 3 — Alessio C., 0 50 — Villata A., 2 — Molelo A., 0 10 — Conti L., 1 — Vogliazzo P., 0 50 — Villa-Torre B., 0 50 — Vacca E., 0 50 — Amburatore M., 0 50 — Mesurini cav. avv. E., 5 — On. Borsarelli marchese L., 10 — Monsignor Gandolfi, prevosto, 10 — Biedon D., 2 — Candelo E., 1 — Vogliazzo G., 0 50 — Sacerdote cav. E., esattore, 5 — G. Giudice, agente, 5 — Avv. C. Pollera, 5 — U. Macchia, 2 — Avanzino T., 1 — Carnisio L., 0 50 — Carbonero G., ufficiale giudiziario, 1 — Macchia maestro A., 1 — Marchisio G., 1 — Zanetti L., 0 50 — G. B. Darbesio, chimico-farmacista, 2 — Pellizzaro C., 1 50 — Macchia A., 2 — Macchia G., 0 50 — Alessio L., 0 50 — Masoero B., 0 40 — Bellone E., 0 50 — Mesturino C., 1 — Banchiero G., 0 50 — Orecchie F., 1 — Fogliasso E., 1 — Durando E., 1 — Sarboraria G., 0 30 — Alessio N., 0 30 — Prete E., 0 50 — Amburatore O., 0 40 — Masoero G., 0 50 — Castello A., 1 — Amburatore E., 0 20 — Testa C., 0 30 — Coppa dottor S., 2 — Alessio P., 0 50 — Martini L., 0 75 — Alessio B., 1 — Masoero F., 2 — V. Bertagna, 1 50 — Macchia A., 1 — Bertolone L., 0 50 — Macchia D., 0 30 — Macchia L., 0 10 — Bonasso C., 0 50 — Banchiero A., 0 30 — Banchiero L., negoziante, 4 — D. Francia A., parroco dei Carboneri, 5 — Carbonero E. ved. Vogliazzo, 2 — Garetti F., 1 — Carpignano L., 1 — N. N., 2 — Castello V., 2 — Carbonero P., 1 — Rocca P., 0 20 — Pellissaro F., 0 30 — Marchiso G. B., tenente-colonnello, 2 — Audisio A., 1 — Vogliazzo N., 0 50 — Sbrolla A., 0 50 — Carbonero L., 1 — C. Piglia, 0 50 — Striglia B., 1 30 — Martinengo G., 1 — Masoero F., 0 60 — Merlini G., 10 — Raccolte dal sindaco in una festa da ballo data dai coscritti della classe 1871, per celebrare il secondo ventennio di leva, 68 40 — Totale lire 205. — Dedotte le spese per invio vaglia, L. 1 40 — Totale generale L. 203 60.

Comune di Balme

Teppati, segr. com., L. 1 — Castagneri M. fu A., 1 — Castagneri A. fu P. 2 — Castagneri F. e Pao 0 50 — Castagneri M. fu B. 1 — Castagneri C. fu G. 5 — Bricco F. ved. Castagneri 0 50 — Castagneri M. fu A. 1 — Mattioli G. 2 — Bricco Cammusti 5 — Bricco [illegible] 2 — Bricco B. fu G. 1 — Vottero M. 1 — Martinengo F., fal., 5 — Castagneri P., guida alp., 5 — Martinengo M. fu G. 1 — Castagneri A., guida alp., 0 50 — Castagneri A. fu G. B. 5 — Boglatto G. Mussiella 1 — Castagneri P. fu G. 1 — Castagneri P. Pieret 5 — Boglatto G. fu A. 1 — Castagneri P. Diandreia 1 — Molotto A. 1 — Castagneri P. Tucci 5 — Castagneri A. di A. 1 — Castagneri F. 1 — Castagneri B. 1 — Castagneri C. caffè, 1 — Castagneri G. 0 50 — Castagneri P. fu Tuni B. 1 — Castagneri T. fu P. 1 — Castagneri P. Minnia 0 50 — Castagneri G. Tuni 1 — Castagneri M. ved. di C. B. — Castagneri A. Tunnia 1 — Mola G. 1 — D. G. Perotti 2 — Castagneri P. (Funtanin) 1 — Castagneri P. fu P. 1 — Castagneri P. (Tutana) 1 — Castagneri M. Barbrin 1 — Castagneri P. di G. 1 — Castagneri F. (Fratin) 1 — Bricco M. (Mincent) 2 — Vergeder 1. 2 — Castagneri Fratin M. 1 — Castagneri M. vedova di A. 1 — Castagneri G. 1 — Castagneri (Fratin) G. 2 — Castagneri P. fu N. 2 — Martinengo P. 1 — Bricco Verrato A. 0 50 — Boglatto Chintana 2 50 — Molotto B. 0 50 — Martinengo F. (Canino) 1 — Droetto D. 0 50 — Demateo M. 1 — Castagneri B. Pieret 5 — Martinengo M. ved. di G. 0 50 — Castagneri A. Barbisin e figlio 2. — Totale L. 91, dedotte spese postali L. 1, totale L. 90.

Appendice della *Stampa* ([illegible])

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Monsignore, il generalissimo, secondo mi si è affermato — rispose di Beuil — vi ha concesso l'insigne favore di avanzare per il primo contro il nemico.

— Difatti ho ottenuto questa invidiabile grazia, e sarei, lo confesso, assai desolato che un ritardo mi privasse di un tanto privilegio.

— Ne sarei tanto più spiacente io stesso, mio signor de l'Ormée, in quanto io stesso conto di seguirvi immediatamente dopo col resto dello squadrone.

E, prevenendo la possibile risposta di Giacomo, il visconte si affrettò a soggiungere:

— Evidentemente, mio carissimo, sul campo di battaglia un naturale desiderio di gloria conferisce a ciascun gentiluomo un diritto all'emulazione, ma una semplice domanda vi spiegherà meglio la ragione speciale del mio divisamento. E la domanda è: non provate un tenero sentimento per madamigella de Guirande?

— Signore — rispose il sottotenente, seccamente — le persecuzioni e le sventure generano sempre, verso coloro che ne sono vittime, la compassione e la simpatia delle persone di cuore. Può darsi, quindi, che tali siano i sentimenti che ho provato per madamigella di Guirande in circostanze che dovreste ricordare con molta pena.

— Compassione e simpatia non significano, insomma, altro se non amicizia. Ne sono contentissimo, caro de l'Ormée! La vostra franchezza mi trae da una crudelissima inquietudine, perchè mi ero messo ridicolmente nella idea che noi due, voi ed io, fossimo rivali in amore! — esclamò con visibile gioia di Beuil.

E ad onta di un gesto col quale il giovane cavaliere sottolineava la sua intenzione di smettaria con quella vana ilarità, proseguì a dire:

— Tutt'al più, mio caro cavaliere, questo errore mi era permesso, dappoichè, infatti, il mio amore è nato dai medesimi avvenimenti o dalle medesime cause che han suscitata la vostra amicizia; ed è per questo che ancora oggi il mio cuore si è stranamente commosso di fronte al fantasma di una nuova disgrazia, di nuove persecuzioni che potessero raggiungere l'incantevole madamigella di Guirande.

— Che volete intendere? — interrogò ansiosamente Giacomo de l'Ormée.

— Oh! — fece il visconte con un tono che sforzavasi ad arte di rendere indifferente. — I miei allarmi sono, in realtà, puerili. Difatti, essi poggiano semplicemente sull'opera di qualche buontempone di pessimo gusto, che si sia divertito ad inventare frottole per impressionarmi.

— Che volete intendere?

— Voglio dire che, avendo fatto mistero ad alcuno della mia forte inclinazione sentimentale verso quella fanciulla, un malvagio, o un gruppo di malvagi avran voluto trarre da ciò partito per darmi del grattacapo. Ad ogni modo, voglio da voi un consiglio. Ditemi, cavaliere, qual fede prestereste ad una lettera anonima?

— Nessuna! Una lettera anonima è sempre un'arma di perfidia, di calunnia e di menzogna; l'arma dei vigliacchi foderati di malvagità.

— Viva Dio, avete ragione, mio carissimo signor dell'Ormée! E per prova, leggete questa lettera.

Si dicendo, porse a Giacomo la lettera che eragli stata rimessa dal degno genitore.

E intanto che Giacomo ne percorreva le poche linee, il visconte seguitò a dire:

— L'inerzia ed il ridicolo di simili baloardaggini saltano agli occhi, e dimostrano più che abbondantemente che l'autore di questo perfido scritto ignora troppo il nostro mondo, per ammettere nientedimeno che, per un futile pretesto, una giovane dell'età, della mentalità, del grado sociale di madamigella Genoveffa di Guirande, corra la notte la cavallina come una servetta, o una passeggiatrice da trivio, e che monsignor conte di Saint-Ibal sia tanto ingenuo da non inventare un agguato così grossolano e manchi di accortezza, di vigilanza e di prudenza al punto che di tali scappate la sua graziosa pupilla possa impunemente dar saggio!

Una ruga erasi scavata fra le sopracciglia del cavaliere dell'Ormée. Pur nondimeno, con molta adeguata indifferenza egli riprese rimettendo al visconte il biglietto, che aveva letto con profonda attenzione:

— Difatti, signore, questo scritto non può essere se non l'effetto di una villania e malvagia impostura.

— Eppure, mio caro dell'Ormée, ad onta della mia volontà di riderne sin dal primo momento, non ho potuto difendermi da questo dubbio ossessionante, da questa angosciosa perplessità: «Se fosse vero?». Di tutta evidenza, è ingenuo stolido, stupido ne convengo; ma, infine, ciò vi spiega l'insistenza che ho messo a richiedere il vostro consiglio intorno ad un argomento che per amore o amicizia, è degno di suscitare il vostro interessamento, e il mio vivissimo desiderio di trovarmi fra i primi, cui sarà dato di entrare nella casa della Piccionaia.

Senza rispondere, il cavaliere sollevò il cappello, salutò e si allontanò al galoppo.

— Va, va, stupido, tre volte stupido! — ghignò il visconte di Beuil, seguendolo con lo sguardo, sino a quando il cavaliere dell'Ormée non fu sparito nella profondità del bosco. La calma, la noncuranza, lo scetticismo che tu affettavi, erano molto, ma molto lontani dal tuo cuore! Te l'ho letto negli occhi... Decisamente, l'esperienza dei vecchi dello stampo dell'eccellente padre mio, ha alle volte del buono! Ma è giusto convenirne che, per saper servirsene, un abile figlio come me è un prezioso ausilio...

E avendo alle labbra il sorriso di una grande soddisfazione di se stesso, il visconte raggiunse il reggimento dei dragoni di Royal-Guienna, andando a mettersi avanti al suo squadrone, col quale subito inoltrò verso il fronte della battaglia, sul margine del bosco, in sostegno di quattro pezzi di artiglieria, che si stavano collocando in batteria, e destinati a battere in breccia le alte e spesse muraglie circondanti la casa della Piccionaia.

Del resto, la voce dei cannoni si faceva già udire in lontananza verso l'antico castello di Reuilly, dove, mascherando l'attacco principale su Charenton, un corpo di truppe mercenarie tedesche e polacche, sotto il comando del maresciallo Gramont, operava una diversione.

Ma quella marcia innanzi, preludio della lotta, non turbava ancora i boschi ovattati di neve, che coprivano il pianoro di Saint-Mandé, sino a Charenton, e i cui alberi, spogliati, intisichiti, sembravano rabbrividire sotto il fastigio dei ghiacciuoli dalle mille faccette iridescenti, al pallido sole d'inverno.

Quella solitudine irradiata ed impregnata di una serena poesia, di una dolce malinconia, alla quale il cavaliere dell'Ormée, non sarebbe certo rimasto insensibile, se la sua mente non ne fosse stata distolta dalle preoccupazioni che gli aveva suggerito il suo recente breve colloquio col figlio del marchese di Chandieu.

A ripensarvi, dal tono e dalla maniera aveva ostentata, con cortesia affettazione, l'atto del visconte di Beuil sembravagli sospetto, principalmente per il pretesto che costui aveva invocato. Era, infatti, inammissibile che quel gentiluomo, tanto infatuato della rustica e abbagliante sua nullità, tanto superbo della sua persona, corazzata di alterigia e di arroganza, avesse scelto benevolmente, sinceramente, a confidente del suo amore uno di quei suoi subalterni coi quali la sua alterigia non consentiva mai alcun rapporto che avesse la menoma ombra di confidenza e di cordialità.

Quella confidenza improvvisa doveva, dunque, avere una ragione occulta, uno scopo nascosto, che avevano invitato il visconte a piegarsi ad una condiscendenza che tanto poco gli rassomigliava.

Che sotto a quel contegno, a quell'atto, si celasse qualche perfido intrigo, di cui il figlio del marchese di Chandieu potesse però essere anche una vittima, non vi era dubbio per il cavaliere dell'Ormée. Ma egli si rifiutava energicamente ad ammettere l'ipotesi che Genoveffa potesse esser presa di mira dall'incognito o dagli incogniti autori della misteriosa lettera, perchè la sua opinione a tal riguardo concordava perfettamente con quella del visconte: mai la pupilla del conte di Saint-Ibal avrebbe potuto mettersi nei rischio, nei pericoli e nella compromissione di una simile stravagante avventura.

Trovavasi a tal punto delle sue ondeggianti e torturanti riflessioni, allorquando il suo cavallo fè un violento scarto sul viottolo sterrato che percorreva.

Il sobbalzo della bestia era dovuto ad una apparizione che il giovane cavaliere, nell'assorbimento dei suoi pensieri non aveva per anco notata.

Un uomo, vestito da contadino, era lì quasi sbucato da un ciuffo di cespugli agghiacciati dalla neve e stava ora sul viottolo percorso dal cavalier dell'Ormée.

Questi, con una speronata ed un forte strappo dato alle briglie, ricondusse vigorosamente la bestia nel mezzo del sentiero e fè per passare oltre.

— Lasciatemi passare! — gridò l'intruso, che aveva solo allora scorto.

— Scusatemi, signor ufficiale! — disse l'incognito, senza tirarsi da canto. — Vi prego, appartenete voi al reggimento Royal Guienne?

— Sì... — rispose di malumore Giacomo, costretto a far fermare il cavallo.

— Allora, vorreste farmi grazia a dirmi se conoscete il signor cavaliere dell'Ormée.

— Sono io! Che volete?

— Ah! Benissimo! Sono stato fortunato! — esclamò il contadino con una grossolana risata. — Sono latore di questa lettera per Vossignoria.

Il cavaliere prese la lettera, che l'incognito porgevagli.

Essa conteneva queste parole:

Madamigella di Guirande trovasi nella casa della Piccionaia dove è stata attirata dalla falsa voce che, ferito a morte, voi ne reclamaste la presenza!

I lineamenti di Giacomo, invasi da un improvviso pallore mortale, subirono una contrazione angosciosa, intanto che sulle labbra gli tremava una cupa esclamazione di stupore.

Madamigella di Guirande là, in quella casa, che fra pochi minuti sarebbe stata assalita, smantellata, crivellata da un assalto veemente! Oh, non era possibile! Quell'avvertimento laconico non era seguito da alcuna firma! E, come egli aveva poc'anzi detto al visconte di Breuil, una lettera anonima è sempre un'arma perfida, vile e calunniosa.

(Continua)

Appendice della *Stampa* ([illegible])

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

La giovanetta la spalanca, ma è presa da un profondo scoraggiamento.

Ohimè! si trovano quasi all'altezza di un secondo piano e pensare a fuggire è inutile.

Se chiamassero i domestici, mentre Keranlou è assente? Si potrebbe protestare che sono stati rinchiusi per errore.

Ma la finestra dà sul parco che è in quell'angolo assolutamente isolato e deserto.

Chissà tuttavia che, gridando, possano farsi udire ugualmente...

I due poveri cugini riflettono lungamente: non bisogna dare l'allarme, suscitare dei sospetti, crearsi delle difficoltà.

Non sono che dei fanciulli, deboli entrambi: bisogna trovare un mezzo più semplice.

Giorgetto che il suo mestiere di saltimbanco ha reso ingegnoso trova subito la soluzione del problema.

Egli accenna la finestra a Giovanna, poi le tende, le lenzuola, gli asciugamani.

A gesti egli le fa comprendere che si può ottenerne una corda per scendere.

Ma di pieno giorno sarebbero veduti da tutti. Attenderanno la notte e Giorgetto aiuterà la sua cara cugina. Un tempo egli era abituato ad esercizi ben più difficili.

Giovanna allora prepara la lettera per colui che ella crede suo padre. E' il racconto del delitto che il fonografo ha rivelato e che essi ripeteranno al magistrato. Debbono ad ogni costo salvare il povero Paturot, il padre di Giorgetto.

Quanto a lui, Keranlou, nessuno lo giudica: Giovanna lo compiange. Deve fuggire, nascondersi mentre l'innocente sarà salvo.

E' ricco, potrà sottrarsi a tutte le ricerche e vivere lontano al sicuro, solo coi suoi rimorsi. Giovanna legge la sua lettera a Giorgetto, poi entrambi, silenziosi, ma risoluti a compiere il loro penoso dovere fino alla fine, attendono la notte.

XXXII.

Vigilia di nozze

Il falso Keranlou, uomo risoluto, ha freddamente studiata la situazione e prontamente deciso ciò che deve fare.

Una indiscrezione dei ragazzi lo preoccupa, ma non lo spaventa oltre misura.

Egli è il padre di Giovanna e lo zio di Giorgetto — almeno è creduto tale — e possiede l'autorità morale necessaria per intimidirli. Più tardi, certo, la situazione muterà.

Avrà tutto l'agio di dimostrare tutta la infondatezza dell'accusa ridicola raccolta da quell'infernale congegno. Che interesse poteva avere egli alla morte di sua sorella, di cui ignorava secondo i risultati dell'inchiesta la esistenza a Parigi?

Non poteva nutrire contro la morta nè odio, nè risentimento alcuno. E poi nell'ora in cui fu compiuto il delitto egli si trovava a Rouen per i suoi affari.

E' vero che Jvonne era con lui ereditiera dei quattro milioni, ma forse che la sua parte non toccò a Giorgetto?

Che cosa avrebbe dunque guadagnato, lui, come Keranlou, dal delitto?

Certamente non era difficile con tutti quegli ragionamenti convincere Giovanna e Giorgetto che essi avevano mal compreso.

L'importante, nell'ora presente, era di rafforzare innanzi tutto la sua fortuna.

Inoltre l'indomani avrebbe avuto luogo il suo matrimonio. Il giorno stesso, col pretesto del viaggio di nozze tradizionale, egli sarebbe partito con Rosetta.

Sarebbe andato in Isvizzera, in Italia, in qualunque altro luogo, pur di trovarsi lontano da Parigi e quindi dal pericolo.

Quanto ai ragazzi, dopo averli ancora messi in guardia contro il pericolo di una denuncia, li avrebbe separati.

Giorgetto, muto e meno pericoloso, sarebbe restato presso il signor Mercier, in sicurezza. Bastava abilmente prevenire l'appaltatore suo suocero che il ragazzo, ormai di cervello malato ed eccitabile, non vedeva più che assassini attorno a sè.

Giovanna invece sarebbe rientrata in collegio, previa raccomandazione di non far parola di quanto aveva udito dal fonografo.

Se in questo frattempo fosse accaduto qualcosa di sospetto egli si sarebbe già trovato al sicuro. Anche per sua moglie avrebbe studiato qualche plausibilissimo pretesto.

Chissà? Viaggiando avrebbe potuto benissimo acquistare un titolo nobiliare in qualche paese straniero e mutare nome.

Rasserenato da questi speciosi ragionamenti il bandito si era dunque presentato al suo banchiere e aveva intascato più di tre milioni in titoli di rendita e biglietti di banca. Tutta questa enorme fortuna non teneva gran posto.

Era contenuta in una grossa busta di cuoio giallo, di cui si era premunito. Il falso Keranlou d'altronde non aveva provato nessuna emozione ritirando quel denaro, frutto del delitto.

Bismut non l'aveva accompagnato, sicuro di avere in sua mano il bandito e desideroso di non suscitare l'attenzione di chicchessia. Avrebbe sempre veduto il falso Keranlou al convegno fissato.

Non era dunque, come si vede, una banale vigilia di nozze, la sua. Il bandito, uscito dall'ufficio del suo banchiere si recò da Mercier.

Voleva per amor proprio stupire il suo futuro suocero, mostrandogli la sua fortuna.

In casa Mercier fervevano già i preparativi per le nozze.

Nella camera di Rosetta erano stati portati già gli abiti sfarzosi ed elegantissimi, i gioielli donati dal falso Keranlou.

La fanciulla si mostrava indifferente, ma Mercier ammirava e si entusiasmava per due.

— Che gusto da gran signore! Che uomo! — esclamava ripetutamente. — Bisogna proprio convenire che ama mia figlia alla follia!

Rosetta rispondeva a tutto ciò con un sorriso triste e rassegnato. Quando il falso Keranlou si presentò ella si lasciò prendere la mano.

— Domani! domani sarò il più felice degli uomini! — esclamò il bandito con gli occhi brillanti di febbre.

— Ed io il più felice dei papà! — rincarò Mercier.

La giovane ebbe come un fremito in tutta la persona e abbracciò impetuosamente suo padre.

— Babbo! babbo mio!

— Sarete un marito felice e meritate di esserlo! — disse l'appaltatore commosso, rivolgendosi al falso Keranlou.

— Mia moglie non avrà nulla a desiderare! — rispose il miserabile con voce tremante. — Se vorrà la farò anche contessa o baronessa. Ne ho i mezzi.

Trionfalmente allora l'assassino d'Ivonne apre la busta di cuoio e mostra all'appaltatore i numerosi titoli di rendita.

Mercier, entusiasmato, non può credere ai suoi occhi.

Esprime la sua ammirazione indicibile con degli «ah!» e degli «oh!» rumorosissimi.

— Ecco per la cassa della nostra Società! — gli dice il falso Keranlou entusiasmato a sua volta, offrendo centomila lire al futuro suocero. — E quando non ce ne sarà più, ce ne sarà ancora: ce ne sarà sempre!

E il bandito ride d'uno riso grossolano e brutale.

Rosetta non ha trovato una sola parola da rispondere. Ella si stringe come paurosa al petto di suo padre e lo bacia mormorandogli:

— Babbo! Ti voglio bene! Ti amo tanto!

— E' un po' nervosa! — sussurra Mercier al falso Keranlou. — Lasciamola alla sua gioia, alla sua felicità.

Ed entrambi, Mercier e il futuro genero, escono lasciandola sola.

Col volto nascosto tra le mani, Rosetta piange lungamente.

Poi calmandosi d'un tratto, come per uno sforzo di volontà, per una suprema risoluzione, Rosetta fa alcuni singolari preparativi e quando essi sono terminati si lascia cadere in ginocchio, sconsolata, mormorando:

— Domani tutto sarà finito!

XXXIII.

Il condannato a morte

Lasciato l'appaltatore, il falso Keranlou ha voluto personalmente invigilare per i diversi preparativi dell'indomani.

Egli s'assicura che tutti gli inviti sono fatti; indirizzati ai soli intimi conoscenti.

(Continua)

STORIA DI UN UFFICIALE

Il signore di Robotard, antico ufficiale di cavalleria, soffriva da lungo tempo di stomaco e dei visceri. La sua malattia si era ancora aggravata in seguito a varii dispiaceri morali. Egli aveva dei movimenti nervosi simili a convulsioni. Involontariamente spargeva lagrime e singhiozzava. Era realmente in uno stato penoso a vedersi. Aveva provato i bagni, i calmanti, il ferro, ecc., ma sempre senza risultato. Un amico gli consigliò di provare il « Carbone di Belloc ». Da principio non voleva perchè il colore nero della polvere gli ripugnava, ma un giorno che aveva una crisi di stomaco ancor più forte del solito, prese una cucchiaiata di Carbone di Belloc.

« Fui molto sorpreso, dice egli, di non sentire nessun gusto sgradevole a questa sostanza, ne presi subito altre due cucchiaiate che passarono perfettamente, ma la mia sorpresa fu ancora più grande nel sentire, dopo pochi minuti, una calma, un benessere a cui non ero più abituato da lungo tempo. Continuai a prendere il Carbone di Belloc. I miei dolori allo stomaco non ritornarono più, le mie digestioni furono facili, ed in breve tempo fui completamente ristabilito. E' al Carbone di Belloc, a questo solo che io debbo la mia guarigione. Firmato: Max di Robotard, antico capitano dei dragoni. Nancy, il 8 febbraio 1887 ».

Sig. DI ROBOTARI

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà l'appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.
Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.
Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

SCUOLA INFERMIERE

Ospedale Maria Vittoria, Via Cibrario, 72

Col giorno 21 gennaio 1912 si inizieranno le lezioni teorico-pratiche per l'insegnamento all'assistenza degli infermi sotto la direzione del Chirurgo Primario dell'Ospedale, dott. U. Chiarabba. Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria dell'Ospedale. c 2383

LA DIREZIONE.

VILLA di Salute TURINA

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
in S. Maurizio Canavese

Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini. Dott. G. Croce.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMIONE, via Porta Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 15,30. 121

INTERROGATE

TUTTI coloro che hanno usato

LE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Essi non avranno che un solo unanime grido per decantare gli

INCREDIBILI EFFETTI BENEFICI

le CURE MIRACOLOSE

le GUARIGIONI INSPERATE

ottenute con questo ammirabile prodotto

Gli uni, hanno preservato i loro **Bronchi affaticati**, i loro **Petti delicati**;

Gli altri, hanno conseguito sicura guarigione da **Raffreddori, Mali di Gola**, accessi d'**Asma**, spasimi d'**Enfisema**;

Altri ancora, hanno visto scomparire per incanto **Tossi inveterate, Bronchiti** ribelle, **Laringiti** croniche, **Catarri** antichi.

TUTTI hanno trovato nelle

PASTIGLIE VALDA

Preservazione-Sollievo-Guarigione

è

ESSENZIALE !!

DOMANDARE, ESIGERE sempre

in tutte le Farmacie

LE VERE PASTIGLIE VALDA

vendute **SOLAMENTE in SCATOLE a L. 1.50**

PORTANTI IL NOME

VALDA

Provincia di Novara — Circondario di Valsesia

CONSORZIO SANITARIO
SCOPA, SCOPELLO, PILA e PIODE

E' aperto il concorso al posto di Medico condotto fra i Comuni di Scopa, Scopello, Pila e Piode (Valsesia) coll'annuo stipendio di lire 3500 nette da R. M.

Condotta piena, comoda, senza obbligo della cavalcatura. 30602

Sede del Medico in Scopello, centro importante di villeggiatura estiva.

Popolazione complessiva abitanti N. 2194.

Il termine utile per la presentazione della domanda e dei documenti di rito al sottoscritto scade col 31 gennaio 1912.

Scopa, 28 dicembre 1911.

Il Presidente del Consorzio: Avv. MOSE' VALENTI.

A SOLE L. 2.95 VALORE L. 10

La nostra Casa non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regaliamo al tenue prezzo di L. 2.95 il nostro rasoio sistema Rostopf di precisione, garantito tre anni. Affrancare le richieste inviando cartolina vaglia di L. 2.95 alla Ditta ORLANDO CELADA, corso Vittorio Emanuele, 18, Milano. 1918

Ricco assortimento d'orologi da tasca e da signora di qualsiasi metallo. Cercansi ovunque seri rivenditori.

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(scolo), gocetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura rinnovatore del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 8. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 33, TORINO. 1400

Debolezza VIRILE

causata dall'età, abusi, errori giovanili, nevrastenia, impressionabilità, ecc. GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rinvigoritore "TEOS,, garantito innocuo. Risultati meravigliosi anche in casi gravissimi e ribelli a tutte le altre cure. Migliaia di certificati rilasciati spontaneamente. Prescritto da celebrità mediche. Un flac. L. 7.50. Cura completa (5 flac.) L. 32 50. — Deposito in **Milano** presso il **TEOS INSTITUTE, Piazza S. Sepolcro, 11 - Torino** presso la **Farmacia Centrale, via Roma, 3. - Alessandria, Farmacia Garino, Piazza Vittorio Emanuele, 14.** 354

MISTURA ANTIARTRITICA
DEL WEBER

Antica ricetta di clinica tedesca, anno 1814, usatissima ancor oggigiorno in Svizzera ed in Germania, di PRONTO E DURATURO effetto nei dolori artritici e reumatici. Al flacone L. 5, presso l'antica Farmacia già CERESOLE (DOTTOR MANASSERO), via Mazzini, N. 16, TORINO. 30620

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*. Dott. CHIAVARINO, via Conte d'Appello, 9, dalle 13-15. 599

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 2-3 7-8 p. 613

Malattie Veneree

Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 20, p. 1°. 186

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°, — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1,7-19 — 211

INFALLIBILE E SERIO Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. F. Stéfan, 12, Boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro « Forze Sconosciute ». Spedisco gratis. 1973

Jota

è la migliore lampada a filamento metallico. Durata media due ... e 2000 ore. Grand Prix Bruxelles 1910. Grand Prix Torino 1911. Lampade ad arco modernissime. **REGINA** Elektrizitäts-Ges. Colonia sul Reno 141

DIFFIDA

Rilevatario del negozio *Trattoria del Limone*, sita in via Belvedere, N. 9, dal sig. Magni e moglie Mameru, invita chiunque vanti ragioni di crediti verso il cedente di presentarsi coi titoli in detto negozio non più tardi del giorno 23 gennaio 1912. c 2381

Marinetti Giovanni.

DIFFIDA

Il sottoscritto porta a conoscenza di quanti possono averví interesse che con atto 5 gennaio 1912, rog. Notaio M. Valente, regolarmente notificato, ha revocato il mandato generale rilasciato in data 5 ottobre 1905 in capo del signor rag. cav. Luigi Barberis. c 2370

Torino, 12 gennaio 1912.

Valentino Bonaudi.

LAMPADE "Originali Wolfram,,

Risparmio d'energia elettrica del 70%

● LE MIGLIORI ●

Premiate con

☞ **GRAND PRIX**

all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 48553 s

Esclusivamente adoperate per l'illuminazione all'Esposizione di Torino: Salone delle Feste - Ponte Monumentale - Palazzi Giardino, Poste, Telegrafi - Economie Orientale - Sezione Italiana Pirotecnia - Esposizione Orientale - Castello d'Acqua - Archi di entrata. 316

WOLFRAM LAMPEN A. G. AUGSBURG

☞ ***Produzione giornaliera 20.000 pezzi*** ☜

Rappres.: Ing. GIUSEPPE PALLAVICINI, Galleria Nazionale, Torino

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

1000

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 235

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Venereo-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. di NOPOLI, via Lagrange, 46, 1o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 169

AL LOTTO vincesi Lire 10,000 annue mercè mia ebalordiiva scoperta. - Scrivere: **Sebettini, posta, Napoli.** c 1415

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Necia, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 1199

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 15. — Scrivere De Marka, via Spiga, 2, Milano. 81

INVAR MASSIMA PRECISIONE. 310

☞ **GUARIGIONE** radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia GANDINI** Torino, ang. via G. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 204

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili **G. POESIO** Corso P. Oddone, 15 TORINO. Specialità Casse-forti comuni imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 276

Concimi insettifughi per ogni coltura
ai « CALCIOCARBOL »!
« CALCIOCARBOL »!
« CALCIOCARBOL »!
« CALCIOCARBOL »!
Il miglior insettifugo agricolo
L. RUFFINO, via Cernaia angolo via Gressoney (Barriera di Lanzo) — TORINO 2372

Clinica Ostetrica

Via Monginevro, 17 (Barriera S. Paolo) telef. 29-31. Palazzina privata con giardino - Medici specialisti - Levatrice interna - Collocamento neonati - Visite ed accettazioni dalle 13 alle 15. 299

AL LOTTO mercè vera scoperta, vincansi mille mensili assolutamente garantito. Metodo 2,50, Vaglia: *Prof.* EDOARDO POMARICI, CANCELLO. 3586 R.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGLI Scheral Parigini, 22, piazza Castello. Novità smerlatrice. Liquidazione giocattoli meccanici, bambole francesi. Occasioni anche per rivenditori. Breve permanenza. c 1394

COL 29 febbraio p. v. rimarrà vacante il posto di vivandiere presso il 91.o Reggimento Fanteria in Torino. Coloro che intendono concorrere per tale posto dovranno farne domanda al Comando del Reggimento non più tardi del 15 febbraio. Il contratto è visibile nell'Amministrazione del Reggimento. — Il relatore: *Mascia.* c 2356

EMORROIDI guariscono rivolgendosi Madama Espagnola Clara, Casalborgone. c 1307

F. BRUCATO e Co. (Commissionari), 81, Beach Street, New York, U. S. A., accettano ordini di compra per articoli di produzione o manifattura americana. Referenze. 2315

INCENDIO. Liquidazione tutta la merce: lanerie, drapperie uomo, signora, biancheria. — Via Cibrario, 2. c 2179

INIEZIONI ipodermiche indolori potete farvi voi stessi colla Siringa « Lombardo » brevettata. Opuscolo gratis. — Casella postale 127, Genova. 440 G

MUTUI cessione quinto stipendio, condizioni vantaggiosissime, anticipi immediati. — Tutelare, Pietro Micca, 15. c 1178

SAINT-VINCENT vendita terreno fabbricabile, splendida posizione, propr. Congregazione Carità, ultimo incanto 20 corrente, ore 14, presso cutelo Rege, Saint-Vincent. c 2347

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

PENSIONE lire quattro, compresa camera soleggiata, vista mare. — Morta, 15, Sanremo. 2321

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. Inglese dà lezioni. Qualsiasi metodo. Prezzi modicissimi. — Smith, posta. c 2362

CERCANSI lezioni private francese. — Scrivere condizioni cassetta 1062 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2377

DAME anglaise, appartenant à la bonne société, donne des leçons d'anglais et de conversation. — Madame Wyndham-Rlisse, Pensione Berti, corso Vittorio Emanuele, 104. Prix modéré. c 1433

SIGNORINA liceo darebbe ripetizioni studenti ginnasio inferiore; mitissimi. — Liceo, posta. c 2372

STENOGRAFIA. Dattilografia. Lezioni, lavori pratici. — Corso Re Umberto, 58, Torino. c 1707

TEDESCA dà lezioni di tedesco. Preparazioni agli esami. Corsi serali a prezzi modesti. Ottime referenze. — Via Lagrange, 17. c 2335

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AU pair cercasi per bambina esterna distinta signorina conosca perfettamente lingua francese. Trattamento famigliare. — Scrivere *Estere*, fermo posta, Venezia. 2383 V

CERCANSI abili ricamatrici con macchina propria per affidar loro lavoro a casa. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Scrivere, indicando lavoro fatto, a cassetta N. 1100 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1564

CERCO persona servizio quindicenne di campagna. — Via Segurana, 18, angolo via Monviso. c 2336

COMMESSA abile per Negozio biancheria si abbisogna. — Magazzini Nord, via Po, 10. c 2326

CONTABILE-Corrispondente con bella calligrafia ricercasi da Società industriale sedente primaria città Veneto. Esigonsi ottime referenze. Preferito chi abbia già pratica commercio concimi chimici. Stipendio iniziale 1500-2000 annue. — Scrivere, indicando età, coltura, posti occupati, referenze a H. 507 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2310

COSTRUTTORE, calcolatore, disegnatore meccanico cercasi praticissimo costruzioni macchine e motori. — Offerte con esigenze e referenze a cassetta 1014 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1961

CUOCA abilissima, nubile o vedova, cercasi per Pensionato signorile. — Scrivere, indicando certificati e referenze ineccepibili, a cassetta 1063 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2384

FABBRICA estera corde trasmissione cerca abile operaio per lavori inerenti all'installazione stesse corde in Italia. — Scrivere alla cassetta 13 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1954

ISTITUTRICE italiana, conoscenza francese, tedesco, cercasi. — Scrivere R. 3131 V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 2294 V

OPERAIO-Elettrotecnico responsabile ricercato da Stabilimento industriale di città del Veneto per la condotta, manutenzione, piccole riparazioni di motori elettrici, luce elettrica del proprio Stabilimento. — Scrivere, indicando età, pretese, capacità, referenze, a H. 599 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2331

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO contabile offresi due ore giornaliere. — Tessera 3651, posta, Torino. c 2375

CAMERIERA ventiduenne, pratica biancheria, stiratura, desiderando migliorare, cerca posto presso piccola e distinta famiglia, esclusa Agenzie; referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1027 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1888

COUPEUR tailleur pour dames; référence primaria, diplomato Parigi, offresi. — Brilla Alfonso, posta, Torino. 2343

DICIANNOVENNE licenziato tessitura e filatura Scuola professionale di Biella cerca impiego Lanificio. — Scrivere via Genova, N. 8, Caserio. c 1760

GIOVANE laureato, titoli, referenze, accetta impiego qualsiasi, purchè rimunerativo. — Libretto 16782, posta, Torino. c 2148

GIOVANE attivo, istruito, pratico commercio, affari ufficio, viaggi, offresi. Ineccepibili referenze. — Industria, posta. c 2365

GIOVANE ventottenne, conosce perfettamente tedesco, abbastanza inglese, francese, offresi a buona Ditta come magazziniere, corrispondente. — Scrivere cassetta 246 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2312

GIOVANOTTO diplomato, lunga pratica Istituto Nazionale Assicurazione, cerca impiego stringente od altrimenti. — Gomono, posta. c 2302

HOTEL: Femme-chambre, Italia, estero, cameriere, Aiutante. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 2334

MAGAZZINIERE, commesso giovane, articoli tecnici, ferramenta, cerca migliorare; garanzie e referenze. — Scrivere cassetta 1041 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2222

OCCASIONE. Gentiluomo distinti natali, anni 45, bella presenza, religioso, indipendente, ottima salute, causa dissesti finanziari, cercherebbe impiego presso distintissima famiglia, anche signora sola, posto fiducia, accompagnare bambini, adattandosi tutto. Mitissime pretese; andrebbe ovunque proprie spese; ample referenze; offronsi L. 100 persona cooperercbbesi trovare posto. — Scrivere Passaporto 497, posta, Catania. c 2390

RAGIONIERE ventiseienne capocontabile importante Società Anonima, praticissimo contabilità, corrispondenza, bilanci, cerca posto presso Ditta, Società; disponibile anche subito. Serie referenze; cauzione. — Tessera 11813, posta, Asti. c 2092

PENSIONATO buona età cerca da mediatore o piazzista; massime referenze. — Scrivere cassetta 1055 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2342

SIGNORE fonditore piombo, stagno per qualunque lavoro, abile fabbricare vernice all'alcool per qualsiasi lavoro, un po' abile meccanico. — Scrivere P. Mario, posta, Torino. c 2361

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO, centrale Negozio mercerie con alloggio, fitto mite, cedesi. — Scrivere Binetti, via Principe Tommaso, 2. c 2365

AVVIATISSIMA Drogheria centro Barriera speseiasi rimettersi causa mancanza personale; astenersi sensali. — Scrivere C. V. E., 60, fermo posta, Torino. c 1365

CERCASI socio con somma lire, opera personale, cliente articolo nuovissimo, privo concorrenza, indispensabile, guadagno minimo trentila mensilmente. — Relornaturachouer, posta. c 2354

CEDESI avviatissimo laboratorio mode, posizione centralissima. Ottimo affare. Ritiro 10 c. m. — Scrivere cassetta 1036 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2187

DA rimettere ben avviato Negozio mercerie per motivi famiglia. — Via Amedeo Avogadro, 6. c 2363

IMPIEGANDO piccola somma garantita assicuro forte guadagno. — Fido, Cavour, 12. c 2360

OTTIMA Trattoria, alloggio, otto camere 12 mila circa rimetto. — Villate, via Sacchi, 32. c 2360

RIMETTO avviatissima Bottiglieria d'angolo per ritiro dal commercio. — Vedasi, via Conte Verde, N. 1. c 2355

RIVIERA cedesi 15,000 grandioso Cinematografo, reddito 10 mila. — Gallino, via Madama Cristina, 63, Torino. c 2327

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA signorile, elegante, corso principale, vendesi causa divisione. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1050 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2285

CASA di reddito 5 0/0 netto, nuova costruzione, elegante, solidissima, 190,000; mora pagamento. — Geometra Pellissone, piazza Castello, 18. c 1580

CASCINA nei dintorni di Torino, del valore da 50,000 a 100,000, acquisterebbesi per contanti. — Indirizzare offerte cassetta 1044 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2240

OCCASIONE vendesi casetta. — Geometra Vacchetta, via Cibrari, 4. c 2326

SEGHERIA affittasi presso Barriera di Nizza con forza idraulica e possibilità forza elettrica. — Rivolgersi Brugna, via Sacchi, 36, Torino. c 1769

VENDESI causa divisione grandiosa casa moderna con ascenseur; reddito 6 0/0; valore 480,000. — Ines Bertel, via Barbaroux, 6. c 2135

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AD avvocato offre Studio ammobigliato piazza Savoia; volendo abitazione. — Portinaio, Consolata, 8. c 2030

AFFITTANSI al presente cinque ambienti, comodità moderne. — Via Montebello, 36. 2398

AFFITTASI al presente in via Andrea Doria, 21, grandioso locale ad uso negozio od ufficio; ampio sotterraneo ad uso magazzino. — Rivolgersi ragioniere Borelli, via Cavour, 12. c 1964

AFFITTANSI case via Campana, 2, via Saluzzo, 54-56, via Pallamaglio, N. 1, isolato Sant'Adalberto, via Nizza, 43: Alloggi da cinque a venti camere, al presente, aprile, luglio, ottobre, anche adatti per uffici, amministrazioni. Tutte le comodità moderne, ascensori elettrici, riscaldamento a termosifone, gabinetti bagno. Quattro linee tramviarie prossime. — Rivolgersi all'Amministrazione del proprietario Bescozi Giuseppe fu Ferdinando, via Saluzzo, 56, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. c 1810

AFFITTANSI 1.o febbraio due locali piano terreno uso ufficio. — Carlo Alberto, 17. c 7050

APPARTAMENTO corso Regina Margherita vendo 6000, 10,000, 15,000; pagamento rateale. — Raffico, Santa Teresa, 14. c 1878

CAMERA vuota con entrata libera cerca signore solo; indicare prezzo e posizione. — Scrivere cassetta 1026 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2124

CERCASI alloggio centrale con terrazzo scoperto o coperto. — Scrivere cassetta 1052 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2329

D'AFFITTARE grandiosa palazzina con giardino; ogni comodità moderna; divisibile anche in alloggi. — Scrivere cassetta 1021 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2187

DIVERSI alloggi mobiliati con cucina e senza, entrata particolare, d'affittare al presente. — Rivolgersi portinaio piazza Vittorio, 13. c 2247

IN via Bertola, 47, presso Porta Susa, alloggio di 4 camere al terzo piano. Per il 1.o febbraio due locali per ufficio al piano terreno. Per il 1.o aprile alloggio di sette camere al primo piano. c 1312

PRIMO aprile alloggio primo piano otto ambienti. — Via Valeggio, 15. c 2371

RIMETTO due camere per ufficio. — Via Barbaroux, 6. c 1946

SIGNORE solo cerca per 1.o aprile piccolo alloggio di 4 o 5 ambienti, ben soleggiato, sito centrale, non oltre il terzo piano, con riscaldamento a termosifone se possibile, balcone verso strada. — Scrivere cassetta 1064 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2385

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due camere mobiliate, unite, separate. Bellissima esposizione. - Principi Acaja, quattordici. 2382

AFFITTASI camera ammobigliata, due letti, volendo pensione. — Portinaio via Mazzini, 59. c 2301

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata. — Via Bogino, 4. c 2344

CAMERA mobiliata libera, volendo cucina o pensione; prezzo mitissimo. — Brusasco, Orto Botanico, 24. c 2370

DISTINTO giovane cerca elegantissima camera, grande, luce, riscaldamento, entrata pianerottolo, pressi Maria Vittoria, Venti Settembre. — Posta, Cirillo. c 2336

ELEGANTE camera matrimoniale, comfort moderno, piano rialzato. — Sant'Anselmo, 17. c 2385

PENSIONE, camera in famiglia, 65 mensili. — Ostroleria via San Tommaso, N. 6. c 2201

SALOTTO, camera letto piano 1.o, passaggio indipendente ripiano, per signore solo. — Via Ormea, 6, portinaio. c 2307

SIGNORA distinta affitta bellissima camera mobiliata, riscaldata. — Madori, posta, Torino. c 2391

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI rappresentanti attivi e pratici vendita valori bancari e a premio. Buona provvigione e condizionati stipendio. — Scrivere casella postale 518, Milano. 1951

CERCASI piazzista praticissimo clientela Torino generi alimentari. Serie referenze. — Olimpo, posta. 2353

COMMERCIANTE il 25 corr. effettuerà viaggio in Catalogna Spagna, offresi per acquisto merci, materie prime, disimpegnare affari. — Scrivere cassetta 1057 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2346

GIOVANE industriale, avendo rapporti affari con albergatori, affini, volendo costituire Ufficio rappresentanze, cerca Casa vinicola Piemonte disposta concedere rappresentanza vantaggiosa, fruttuosa zona. — Scrivere Dellagiovanna Luciano, Orzinuovi (Brescia). c 2357

PIAZZISTA liquori con clientela primissimo ordine cercasi per introdurre liquori ed affini primarie marche francesi. Accordasi buona provvigione. — Scrivere cassetta 1038 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2068

RICERCASI viaggiatore pratico ferramenta. — Inviare offerte, referenze casella postale 184, Firenze. 1804 F

REPRESENTATION. Une grande Maison exportatrice ... cherche un représentant bien introduit dans les salons, contre forte provision. — Adresser offres sous Co. 333, à *Haasenstein et Vogler*, Bâle (Suisse). 1898

RICERCASI persona disposta assumere rappresentanza con deposito articolo per magazzino. — Scrivere a Madame Forno Vittoria, Décine (Lyon, France). 2314

SIGNORINE cercansi per visitare clientela privata, stipendio e provvigione. — Offerte cassetta 1169 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1540

Annunzi vari. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A chi provvederà centralissima, grandiosa bottega per tessuti donerassi mancia. — Rigotti, corso Palermo, 77. c 2390

A prezzi eccezionali maglierie, calze, sciarpe, fallimento giudiziale. — Bonero, 18. 2384

BICICLETTA rara occasione, lire 65; una 100. — Via Lagrange, 16. c 2379

ELSA — Dall'ultima mia fui sempre a letto indisposto. Ora va meglio, ma non posso ancora prendere impegni pel primo. Sospendi perciò ogni provvedimento. Saluti. 2380

FURGONCINO automobile 12 HP., nuovissimo, vendesi vera occasione. — Massena, 67. c 2374

GENOVESE — Ritira lettera posta. Scrivimi; attendo importante. Carezze infinite. Umberto. 2309

GIOVANE vedova urge piccola somma prega signora generosa volerla aiutare. — Federica 180. 2351

GIOVANE signora dimorante Riviera, amantissima bimbi, prenderebbe bimba agiata. — Villa Velia, Viareggio. c 2321

MACCHINA fotografica Goerz, quasi nuova, vendo. — Madama Cristina, 27. c 2341

MORAND. — Grazie carissima lettera. Mio solo desiderio vederti, dirti tante cose. 2371

MOTORE olio pesante cercasi, usato, 15-20 cavalli, anche esplosione. — Ritiro giorno 12 casella 1060 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2366

MOTO-REVE e Sacoche, funzionamento perfetto, vendonsi. — Perucca, cicli, Cuneo. 2157

TOSATURA cani domicilio; museruole, collari. — Toppino, via San Secondo, 2. c 2358

TRENTENNE avvocato, cavaliere, distinto funzionario importante Ministero, stipendio attualmente cinquemila annue, brillantissimo avvenire, fornito anche patrimonio proprio, fisicamente simpatico, sanissimo, robusto, famiglia parentela ineccepibili, sposerebbe signorina o giovane vedova buona, educata, ottima moralità, sana, simpatica, condizioni economiche corrispondenti. Massima segretezza; escludonsi assolutamente anonimi. — Scrivere Nino, 300, posta, Roma. 2313